

Interrogativi sulla tragica morte di Mancini e la fine del « Surprise »

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Appello del PC cileno per l'unità antifascista nella lotta contro Pinochet

Commentando la prova di unità delle forze politiche

Anche l'organo vaticano chiede fermezza con le br

Due riunioni del vertice democristiano dopo la lettera estorta a Moro - L'Avanti!: lo Stato non può, non deve mollare - Ulteriori pronunciamenti di Psdi e Pri

Dietro il terrorismo

A ogni nuova mossa delle Brigate Rosse, da quel tragico 16 marzo, cresce insieme alla provocazione un sentimento di orrore per il ricatto nel quale si vuole stringere e umiliare non solo il regime democratico, ma la coscienza civile del popolo italiano...

ROMA — La coincidenza, l'altro ieri, del dibattito parlamentare sul rapimento Moro e della pubblicazione della lettera dell'organista vaticano...

Scioperi e manifestazioni in Europa

Per la prima volta i lavoratori europei hanno dato vita a una giornata di lotta per l'occupazione...

Nel carcere di Marassi a Genova

Sventata un'evasione in massa

Scoperte funi, armi da taglio e, nella cella di un nappista, una potente ricetrasmittente - Sabotate le armi delle guardie



Dalla nostra redazione GENOVA — Un massiccio tentativo di evasione, forse se fosse riuscito sarebbe stato il più clamoroso che la storia italiana ricordi, è stato sventato al carcere di Marassi...

Colloquio con Gian Carlo Pajetta sul 41° congresso del PSI

Con le elezioni dei nuovi organismi dirigenti si è concluso definitivamente l'iter del 41. Congresso nazionale del PSI...

Le scelte dei socialisti

Il significato del riconoscimento che l'emergenza richiede una politica di unità nazionale

La questione democristiana e la difesa della democrazia - Il lavoro unitario nella sinistra

In effetti il 41. Congresso del PSI non aveva solo da fare i conti con la delicata situazione politica...

Indagini sul rapimento Moro: un rapporto con trecento nomi

Lo ha inviato il Viminale alla Procura di Roma - Presunti terroristi e possibili « fiancheggiatori » delle BR

ROMA — Per il rapimento di Moro si cercano trecento persone. Sono tutte scomparse da tempo...

Gli « autonomi » decidono di fiancheggiare le BR

ROMA — Gli « autonomi » hanno confermato la manifestazione a tutti i costi che avevano preannunciato...

Sergio Criscuolo (Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 2

Per la terza volta la legge all'esame del Parlamento

La Camera ha cominciato a discutere sull'aborto

Sono state svolte le relazioni di maggioranza e di minoranza. Respinto il tentativo radicale e missino di bloccare la discussione

ROMA — Esattamente tre anni dopo l'inizio della prima discussione parlamentare sulla regolamentazione dell'aborto...

Oggi un uomo

NON sappiamo se ad altri accada e a quanti, ma a noi capita spesso, in questi giorni, di subire come un arresto inaspettato delle nostre idee...

(Segue in ultima pagina)

Al segretario dc è pervenuto il manoscritto originale

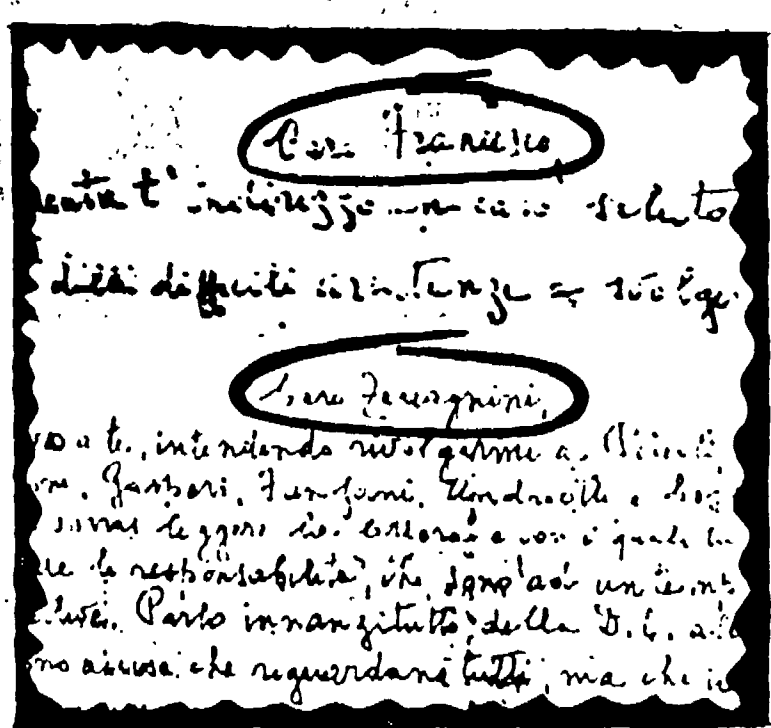
Zaccagnini ha avuto la lettera ieri mattina a piazza del Gesù

Gli esperti del Viminale esaminano il documento - La calligrafia appare più incerta e rivela un grave stato di prostrazione psicofisica - Il testo è stato dettato dai «brigatisti» via radio?

ROMA - L'originale della nuova lettera estorta dalle «br» a Moro è arrivato al Viminale...

anche stavolta, in molti passi appare piuttosto pedestre, non consono alla statura culturale e politica di chi firma il manoscritto.

«brigatisti» attraverso qualche servizio giornalistico apparso in passato.



di una stanza (in questo caso l'errore sarebbe stato facilmente corretto), ma a distanza. Per telefono? È l'ultima cosa a cui si pensa.

Prosegue a Torino il processo contro le Brigate rosse

Su «Frate mitra» pende l'incriminazione

L'accusa di falsa testimonianza avanzata dal difensore dell'avv. Lazagna - Dalla registrazione di un colloquio con un ufficiale dei CC risulta che Giroto era pagato per i suoi servizi di «infiltrato»

Il paese di Pulcinella

Ecco L'Espresso. Sulle sue colonne fino a ieri il PCI è stato invariabilmente dipinto come il partito dei compromessi...

Dal nostro inviato TORINO - Per «frate mitra» è stata chiesta l'incriminazione per falsa testimonianza.

nostr. Noi ci dobbiamo vedere necessariamente prima del 4 per il noto problema di carattere economico.

essendo qui rinviati a giudizio i cosiddetti «capi storici» delle «BR».



L'autonomo fermato a Genova

GENOVA - Proseguono da parte di polizia e carabinieri gli accertamenti su Giampaolo Morici.

Inaudita decisione del giudice istruttore

La Vianale viene scagionata per l'assassinio di Graziosi

Preso di posizione degli avvocati che rappresentano i genitori dell'agente di PS ucciso - Assolta anche, assieme alla Salerno, per l'episodio Lo Muscio

ROMA - Maria Pia Vianale secondo il giudice istruttore Claudio D'Angelo non è responsabile dell'assassinio dell'agente di PS Claudio Graziosi.

fracassato. Entrambi i nipotini scesero quindi dall'autobus, con le armi spianate, riuscendo a far perdere le proprie tracce.

ROMA - Le commissioni Affari costituzionali e Giustizia del Senato hanno approvato ieri sera, in sede referendaria, il disegno di legge che passerà alla Camera.

Lo storico

Montanelli - che, come è noto, è anche uno storico - ha riconosciuto l'età degli «ideologi» che vergano i proclami delle Br.

Votata la fiducia alla giunta siciliana

PALERMO - Il governo regionale siciliano, presieduto da Mattarella, composto da assessori dc, socialisti, repubblicani, socialdemocratici, eletti il 23 marzo scorso, ha ricevuto ieri sera la fiducia dell'assemblea regionale.

Interrogati i fratelli Bellavita

MILANO - Luigi e Marco Bellavita sono stati interrogati dal giudice istruttore Pizzi nel quadro dell'inchiesta sulla rivista «Controinformazione».

Libertà provvisoria per Zambon

MILANO - Giuseppe Zambon, il giovane arrestato nel marzo scorso dopo che aveva tentato di ingannare una lettera scritta in tedesco dal giudice istruttore Pizzi.

Dalle commissioni Giustizia e Affari costituzionali

Senato: approvati i provvedimenti che sostituiscono la «legge Reale»

Il complesso di norme passa ora in aula - Apportate lievi modifiche - Oggi inizia il dibattito sul decreto del marzo scorso per le misure contro il terrorismo

Il nel provvedimento alcuni perfezionamenti tecnici e giuridici. Il disegno di legge sarà discusso in aula nella prossima settimana.

Scagionata a Torino la Pertramer

TORINO - Anche gli ultimi accertamenti effettuati nei giorni scorsi hanno dimostrato la completa estraneità di Brunhild Pertramer al movente del delitto.

Aperto ad Ariccia convegno CGIL sugli anziani

ROMA - Si è aperto ieri presso la scuola della CGIL ad Ariccia il convegno nazionale «Anziani nella società».

Concluso il dibattito generale

Il Senato oggi vota sul bilancio dello Stato

Le repliche dei relatori e di Malfatti Stamane parlano Morlino e Pandolfi

ROMA - Lotta contro l'evasione fiscale: questo è uno dei punti fermi del programma di governo in campo economico.

Malfatti ha tenuto il suo intervento dopo che i relatori (Giovannello, Lombardini e Pala) avevano pronunciato i discorsi di replica.

Il documento finanziario che il Senato prepara ad approvare, contiene tuttavia solo una parte delle indicazioni sulle quali dovrà basarsi l'azione del governo.

Dura polemica nel gruppo di «Democrazia proletaria»

ROMA - Il «Quotidiano dei lavoratori» ha pubblicato ieri un violento attacco nei confronti di Silvio Corvisieri.

Nella discussione in aula sono intervenuti i relatori Mario Melis (della sinistra repubblicana) e Vincenzo Carollo (Dc).

Aperto ad Ariccia convegno CGIL sugli anziani

ROMA - Si è aperto ieri presso la scuola della CGIL ad Ariccia il convegno nazionale «Anziani nella società».

Aperto ad Ariccia convegno CGIL sugli anziani

ROMA - Si è aperto ieri presso la scuola della CGIL ad Ariccia il convegno nazionale «Anziani nella società».

Aperto ad Ariccia convegno CGIL sugli anziani

ROMA - Si è aperto ieri presso la scuola della CGIL ad Ariccia il convegno nazionale «Anziani nella società».

Le radici e i caratteri dell'eversione antidemocratica

Discutiamo del «complotto»

Da parte di alcuni commentatori politici si è voluto nei giorni scorsi mettere in artificioso contrasto due tesi sul terrorismo che in contrasto non sono. Si è scritto: i dati in nostro possesso per quanto scarsi sono i soli che contano: essi dicono che il terrorismo, il partito armato e la più vasta area della eversione antidemocratica, appartengono unicamente alla nostra realtà nazionale. Di conseguenza intrinsecamente al rapporto fra terrorismo e processi politici in atto l'ipotesi di interventi ad esso esterni, sia italiani che stranieri, vuol dire far scoppiare la vera sostanza del fatto e deviare dalla giusta e necessaria linea di lotta che, per essere efficace, deve rimanere tutta puntata sulla peculiarità degli avvenimenti e dei loro protagonisti.

Polemiche pretestuose e «album di famiglia» Il partito armato e l'azione di quanti lo sostengono sono l'esatto contrario della lotta condotta per decenni dal movimento operaio e popolare per la difesa e il consolidamento della democrazia

Ma così non è. All'aumento del tasso di criminalità eversiva, all'elevazione dell'alzo del partito armato, sono connessi nodi politici, immediati e di prospettiva, che esigono di essere governati con ben altro grado di attenzione e di mobilitazione. Vuolero disconoscere, questo sì, significa indebolire la lotta contro il fenomeno nella sua stessa sostanza primaria, nazionale. Solo presentando il fenomeno nella sua complessa composizione è possibile, infatti, ottenere dall'opinione pubblica quell'impegno vigile e unitario che è una delle armi indispensabili per combattere con possibilità di vittoria.

Ma esattamente il contrario: la esaltazione, la difesa, il consolidamento, lo sviluppo di quel quadro nell'inevitabile unione, dettata dalla storia del nostro Paese, di democrazia politica e di rinnovamento sociale. Ebbene, è solo andando avanti rigorosamente su quel terreno che, proprio in virtù di una resistenza di classe sempre più consistente nei suoi doveri nazionali e europei di estendere la sua influenza ad altri strati sociali e ad altre forze politiche, che l'album di famiglia del PCI si è arricchito della linea che ci ha condotti fino al 20 giugno 1976. Per allora abbiamo perduto coloro che hanno rinnegato quella piattaforma ideale e politica come fallimentare, di cedimento e di sconfitta, e che hanno dato ingresso in Italia a quel cosiddetto «movimento» nel cui album di famiglia, con notevoli impresse, da ben altre ideologie e sargenti sociali che non il marxismo e la classe operaia, consiglieri Ronchey e Rosanda di andare a rintracciare alcune delle decisive origini di quell'area che si è estesa fino alle rivoluzioni sulla scorta di Moro e al rapimento del leader dc.

E, a mio avviso opportunamente, il medesimo scrittore ha ricordato uno tra i tanti esempi storici clamorosi di identificazione nella stessa persona di un capo terroristico che, al tempo stesso, era agente e dirigente dei servizi segreti zaristi durante la rivoluzione del 1905. E' l'esempio di Edno Azev e della sua doppia attività di esecutore audace e determinato di atti terroristici voluti dalla «sezione di combattimento» del partito socialista rivoluzionario russo in attesa di compiere, con l'ignaro ma ugualmente feroce consenso di tutti, una futura memoria: il ritratto di tutti coloro — per la ve-

la repressione e della sconfitta. Noi comunisti italiani non possiamo attardarci in analisi così tradizionaliste e fin troppo datate degli errori del terrorismo. Per noi la scelta del terreno democratico e della legalità costituzionale è un punto di non ritorno ideologico e politico della via al socialismo nell'epoca che davanti al potere distruttivo dell'arma atomica esige come primo dovere la difesa costante della pace mondiale e di conseguenza la caduta di uno dei cardinali dell'analisi storica leninista: l'inevitabilità della guerra e quindi della trasformazione di essa in lotta armata per la presa del potere.

La posta in gioco

Dello questo torniamo alla consistenza di un'avanzata autoctona del partito armato e possibili interferenze esterne, italiane ed internazionali. Un commentatore sovietico che ha vissuto a lungo in Italia ha trasceso i rigori di un'analisi ufficiale. «Novosti» un'analisi dei fatti che qui non riferisce per intero, ma che, in sostanza ammonisce i brigatisti «che ogni loro azione, si tratti di uccisioni, espropriazioni o rapimenti, erige nuovi ostacoli sulla via delle trasformazioni politiche così necessarie al Paese», con la conseguenza che «mentre qualcuno dei brigatisti ritiene che tutto si fa per la rivoluzione in realtà essi operano concretamente in favore della controrivoluzione».

Di qui il richiamo alla responsabilità nazionale dei partiti della maggioranza. Da confortare che, sia pure prendendo strumentalmente le mosse da una polemica con il PCI, il Forum abbia domenica ribadito che la DC non verrà meno alla sua funzione di partito nazionale. Se il governo sorretto dalla maggioranza dei cinque partiti rintrincererà nella violenza non soltanto brigatista e non soltanto armata di chi vorrebbe rapidamente vederlo cadere magari accusandolo, da sinistra, di essere liberticida, e da destra, di aprire le porte al PCI, se avrà fornito al Paese l'arma principale e indispensabile per affrontare una delle fasi della sua storia unitaria più drammatiche, difficili e minacciose.

Di qui il richiamo alla responsabilità nazionale dei partiti della maggioranza. Da confortare che, sia pure prendendo strumentalmente le mosse da una polemica con il PCI, il Forum abbia domenica ribadito che la DC non verrà meno alla sua funzione di partito nazionale. Se il governo sorretto dalla maggioranza dei cinque partiti rintrincererà nella violenza non soltanto brigatista e non soltanto armata di chi vorrebbe rapidamente vederlo cadere magari accusandolo, da sinistra, di essere liberticida, e da destra, di aprire le porte al PCI, se avrà fornito al Paese l'arma principale e indispensabile per affrontare una delle fasi della sua storia unitaria più drammatiche, difficili e minacciose.

Antonello Trombadori

Chi sbaglio i calcoli

Nell'album di famiglia del PCI c'è ad esempio un manifesto murale sugli anni '50, sul periodo più sanguinoso delle lotte per la terra, per il lavoro, per la pace, e della più acuta, feroce repressione anticomunista e antisocialista, che io ricordo bene per aver contribuito ad idearlo e che documenta uno dei più alti patrimoni di lotta della nazione italiana nei suoi liberati costituzionali.

Si componeva quel manifesto delle decine e decine di croci di lavoratori caduti sotto il piombo di una polizia indrizzata contro il popolo mentre il popolo rivendicava non la rottura del quadro statale costituzionale

Una simile impostazione del problema mi sembra quantomodo unilaterale. Solo se si tengono bene aperti gli occhi sull'ipotesi dell'intervento esterno si può cogliere nella sua interezza la portata dirimente della natura autotona, italiana, del movimento eversivo. La storia insegna che la provocazione non è mai riuscita ad assumere vera forza penetrante se non ha avuto a disposizione un movimento reale nel quale innestarsi, mimetizzarsi e confondersi fino a farsi con esso un tutto.

Come si trasformano le collane dei libri tascabili

Hanno un prezzo variabile, un contenuto, e raggiungono un pubblico più vasto di altre collane, riescono a stare al passo dell'attualità e si adeguano con una certa elasticità alle richieste dei lettori: anche se solo le case editrici grandi o medio-grandi possono permettersi. I tascabili rappresentano un genere di buon affare. Talvolta il buon affare in assoluto.

Dal classico al giallo tutto «pocket»

Gli indirizzi culturali e i caratteri di un settore dell'editoria che registra una notevole espansione. A colloquio con Oreste Del Buono

anche tutto Cronin. I libri escono senza introduzione. Rigorose e puntigliose invece le presentazioni dei libri di altre sezioni. Trent'anni di esperienza alle spalle, il primo al «Canguro» (della Cooperativa libraria popolare dal '49 al '54, quindi Feltrinelli), poi alla Bur-Rizzoli, infine ai «grandi libri» e ai gialli Garzanti, passando anche attraverso gli Oscar Mondadori — dice Oreste Del Buono: «Fare dei pocket nell'immediato dopoguerra, o anche solo vent'anni fa era un'altra cosa. Nel ruolo culturale creato dal fascismo, l'importante era pubblicare, far conoscere, abbattere le letture. Oggi c'è bisogno di molto più rigore, di molta più selezione. Lo sforzo è

quello di fare un discorso d'insieme coerente, quasi interdisciplinare, creare dei punti di riferimento, scavare in profondità». Così nascono le introduzioni che dando per scontato il valore letterario del libro, lo collocano sempre sullo sfondo della situazione politica, economica e sociale in cui è nato. Ed ecco anche i rimandi da una sezione all'altra: da quella di «narrativa» a «poesia», ai «documenti e testimonianze» alle «scienze umane», ai «manuali» alla «storia contemporanea».

«Il criterio seguito nella narrativa è quello di ripresentare libri utili per capire cosa è successo e come si è evoluto negli anni un determinato paese: Italia, America, Mitteleuropa... La casualità è solo apparente. Poco fa un quotidiano si è stupito di trovare in catalogo la «Presentazione a Sacher-Masoch» di Deleuze; se avesse guardato meglio, il recensore si sarebbe accorto che non si trattava di una bizzarria: subito dopo avevamo pubblicato, dello stesso Sacher-Masoch, Venere in pelliccia. Insomma, offriamo al lettore la possibilità di un approccio diverso e diretto a un medesimo problema, dal punto di vista della storia culturale e da quello delle scienze umane».

Convegno sull'Europa negli anni '20

PERUGIA — «Rivoluzione e reazione in Europa, dal 1917-1924» sarà il tema del congresso storico internazionale, organizzato dall'Istituto socialista di studi storici (coi l'adesione del comune e dell'università degli studi) e dal gruppo di ricerca della Regione Umbria, che si svolgerà nel capoluogo umbro dal 7 al 9 aprile prossimo.

Incontro su informazione e psichiatria

«Informazione e psichiatria» è il tema del convegno nazionale che si terrà a Perugia nei giorni 6-7 maggio.

Immediatezza del racconto

Una mostra, questa, che si colloca nell'ambito di una concezione della cultura che privilegia i problemi di interpretazione complessiva della storia e assume il territorio urbano e i gruppi sociali quale campo di indagine primario, che dà il senso del lavoro impostato dall'Assessorato per la Cultura sin dall'insegnamento dell'attuale amministrazione comunista. E' apprezzabile il pluralismo dei punti di vista che non è andato a scapito della coerenza dell'iniziativa.



Una mostra della città fra le due guerre

Torino com'era

Lo sviluppo urbano, le vicende politiche e culturali, la condizione operaia attraverso un ricco materiale documentario - Dalle immagini fotografiche ai diari, alle minute testimonianze della vita quotidiana

Nelle foto: in alto a sinistra l'«autoritratto» di Italo Cremona del 1927; a destra, «Primavera», una ceramica di Mario Sturnani; a fianco, un manifesto pubblicitario degli anni venti della fabbrica Ceirano

TORINO — Per la prima volta si è tentato a Torino di affrontare, con una mostra che potrà essere visitata da migliaia di persone, un panorama completo di un periodo sufficientemente esteso nel tempo, durante il quale le trasformazioni fisiche ed economiche della città ha corrisposto un tragico culturale ed un cambiamento della condizione di vita dell'intera popolazione.

La mostra Torino tra le due guerre recentemente aperta in due sedi cittadine è il frutto di una lunga e paziente ricerca interdisciplinare che ha coinvolto, in un approfondito lavoro di indagine, un nutrito gruppo di ricercatori, e vuole dar conto della situazione della città nel passato, sempre così attuale, di «produrla».

e pari attenzione, non già perché ad esse venga attribuita una qualche aggiunta di valore, trasformandole in «felicità» da contemplare (che in tanta parte è il destino che una certa cultura ha riservato alle opere d'arte), ma in quanto testimoniano inestinguibili per la reale comprensione di vicende umane che ci riguardano.

il passaggio ad una fase che classifica e giudica il presente: la casa e il quartiere in cui viviamo, l'arte che contempliamo, il design che usiamo, gli spettacoli che frequentiamo, la stampa da cui siamo condizionati, l'organizzazione sociale di cui facciamo parte e così via, per pervenire al termine a raggiungere una capacità di determinare bisogni e scale di valore che siano la molla per una trasformazione futura.

Convegno su informazione e psichiatria

Una équipe di lavoro «quasi familiare» non proprio. La realtà industriale della Fratelli Fabbrì, entro cui si inserisce, all'inizio, come sono tempi ed esigenze, propri delle grandi aziende, a cui uniformarsi. Il tutto scandito dai ritmi del cervello elettronico centralizzato della casa editrice. Da quando un libro viene messo in lavorazione e quando arriva in libreria passano in media dai due ai tre mesi, ormai fuori da qualsiasi possibilità di controllo dei responsabili di collana. In compenso è già avvertita la programmazione di tutte le uscite dei tascabili del '79.

La mostra Torino tra le due guerre recentemente aperta in due sedi cittadine è il frutto di una lunga e paziente ricerca interdisciplinare che ha coinvolto, in un approfondito lavoro di indagine, un nutrito gruppo di ricercatori, e vuole dar conto della situazione della città nel passato, sempre così attuale, di «produrla».

Ne i Grandi Libri LA POESIA ITALIANA dal '200 al '900

Sono usciti i primi due volumi

LA POESIA ITALIANA dal '200 al '900



con note, introduzioni e commenti. Per ogni volume un secolo. I prossimi entro l'anno. GARZANTI

40.000 COPIE

Camilla Cederna GIOVANNI LEONE La carriera di un presidente

Già pubblicati: Il grande bugiardo. Come la stampa manipola l'informazione: un caso e sempre di Günter Wallraff. Prefazione di Enzo Collotti. Lire 3.500 / Il fuoco di Praga. Per un socialismo diverso di Jiri Pelikan. Lire 4.000.

leggera Feltrinelli successi in tutte le librerie

Vanna Brocca

Concluso a Pesaro il congresso provinciale dei giovani comunisti

« Il primo nemico da battere è il rifiuto della politica »

Il ruolo della FGCI in una provincia ricca di piccole e medie industrie - La lotta per l'occupazione - La contraddittoria situazione all'università di Urbino

Dal nostro inviato
PESARO - I giovani, si dice, hanno un rapporto uguale a zero con il lavoro. Ma a Pesaro, o meglio nel più vasto comprensorio di Pesaro, le cose non stanno proprio così. Prendiamo la classe d'età fra i 18 e i 24 anni: i disoccupati sono il 20 per cento, gli occupati 46 per cento, i sottoccupati il 15 per cento. I giovani che lavorano sono concentrati soprattutto nel-

Dibattito aperto su donna e violenza

Lettera polemica di alcune femministe

In seguito a recenti articoli pubblicati dal nostro giornale... « donne e violenza », abbiamo ricevuto questa lettera di alcune femministe, che pubblichiamo con una nostra risposta.
Ripiegata su se stessa, avulsa dal reale, ignara della minaccia che pesa oggi sulla democrazia in Italia: questo il ritratto a tinte fosche dell'emfemista (tipo, oggi, secondo L'Unità).
In due articoli a proposito del convegno sulla violenza contro la donna, svoltosi il 25, 26, 27 marzo a Roma, viene lanciato un urlo di allarme sui fenomeni degenerativi presenti nel movimento femminista interrogandosi con preoccupazione se con abbondante paternalismo sul cosiddetto « silenzio delle femministe sul terrorismo ». Siamo davvero di fronte a un collettivo « in casa » del movimento, a una eromzione di massa rispetto a quanto avviene fuori (intenzionalmente ben pochi noi, PCI si prendono la briga di leggere i nostri giornali, visto che questi articoli sono stati, ci pare, del tutto ignorati). La pratica femminista, come fu, è tuttora, in questa situazione, non è che una « questione femminile ». Questa presa di coscienza, avve-

Dopo che la giunta comunale ha deciso di dimettersi

Impegno delle forze politiche napoletane per trattative rapide

Si apre una nuova fase politica che dovrà condurre ad una più ampia intesa - Dichiarazione del compagno Maurizio Valenzi

Dalla nostra redazione
NAPOLI - « Apprezziamo molto questa iniziativa, la consideriamo un fatto estremamente positivo ». Mario Forte, capogruppo del Comune di Napoli, commenta positivamente la decisione presa l'altro giorno dai partiti della maggioranza e raccolta ieri sera dalla Giunta, che ha formalizzato il passaggio alle dimissioni dell'amministrazione Valenzi.
Fu proprio Forte, quando venerdì di Pasqua la DC diede il suo voto favorevole al bilancio dopo una travagliata vigilia, a chiedere un segnale di disponibilità ad una politica di passaggio all'indietro della maggioranza, un gesto che raccogliesse il senso della decisione assunta quella sera dallo Scudo crociato e che permettesse a tutti i partiti

Il Parlamento alla RAI-TV

Un'informazione senza censure e senza parzialità

Le indicazioni sugli indirizzi operativi ratificate dalla Commissione di vigilanza

ROMA - La commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV chiede al giornale dell'azienda una trattativa perseverante e attenta dei drammatici problemi dell'ordine pubblico. Si tratta di un compito - ribadisce la commissione - che deve essere affrontato con serietà nell'ambito di una informazione completa, imparziale e oggettiva. Non occorre per questo alcun codice di comportamento: basta l'autonoma responsabilità degli operatori.
Il richiamo alla questione nodale dell'informazione costituisce uno dei punti chiave del documento sugli indirizzi dell'azienda che la commissione ha approvato con i ministri Pannella e il ministro Pisanò, assistenti Bogi (PRI) e Bozzi (PLI).
È stato un confronto faticoso ma i risultati, a giudizio del testo diffuso ieri (dieci cartelle fitte di indicazioni e richieste), sono stati rispettosamente accettati, per di più, di redigere un documento che da indicazioni in un modo organizzato in stretto rapporto di collaborazione con gli amministratori della RAI-TV.

L'università di Bologna nel Comitato per l'ordine democratico

BOLOGNA - Una rappresentanza degli organi di governo dell'ateneo bolognese entrerà a far parte del Comitato provinciale per l'ordine democratico e antifascista. La proposta espressa dal rettore prof. Rizzoli a nome del Senato accademico e del Consiglio di amministrazione dell'università ha riscosso il pieno consenso del Comitato riunitosi muovamente ieri a Palazzo D'Accursio con i rappresentanti dell'ateneo per proseguire una discussione iniziata la scorsa settimana.
Scopo dell'incontro è stato sollecitato dallo stesso consiglio di amministrazione dell'università - era di fare il punto della situazione, e attraverso una comune riflessione individuare comportamenti e linee di iniziativa per la vita democratica, di studio, di libera discussione.

Riforma della secondaria: varati i primi articoli

ROMA - La riforma della scuola media superiore è stata presa in esame dalla commissione Pubblica Istruzione della Camera, che ha iniziato, sulla base di un decreto approvato dal comitato ristretto, a votare i singoli articoli della legge.
Nella seduta di ieri, la commissione ha approvato l'articolo 2 che riguarda la struttura unitaria della nuova scuola riformata e sono stati presi in esame, rinviando il voto ad una seduta successiva, alcuni emendamenti al testo del comitato ristretto.
È stato invece approvato l'articolo 3, che stabilisce la distinzione delle attività scolastiche in discipline comuni, discipline di indirizzo e discipline di attività elettive a che introduce nella scuola lo svolgimento di esperienze di lavoro finalizzate sia ad obiettivi di utilità sociale, sia all'educazione alla manualità, sia all'acquisizione di capacità tecnico-pratiche connesse alle scelte di indirizzo.

Advertisement for Opel Kadett. Large text: 'E' la tua "Kadett" che quando corre, vince.' Image of Opel Kadett car. Text below: 'Anche nel 1977, per la quinta volta consecutiva, ha vinto nel Campionato Italiano Rally Internazionali la Coppa CSAI per il Gruppo 1, Turismo di serie, e per il secondo anno, anche il Gruppo 2, Turismo speciale. In ogni caso, che sia di serie o no, la Opel Kadett GT/E che vince i rallys, corre e vince per la tua Kadett, per rendere ottime le sue qualità migliori. La Opel Kadett GT/E ha il cambio a 5 marce, cerchi in lega leggera 6x13 con pneumatici radiali, sedili sport "Recaro". Soprattutto ha scatto e potenza, grazie al nuovo motore da 2.0 EH ad iniezione elettronica da 85 kW (115 CV) per portarsi da 0 a 100 km/h in 8,5". Velocità massima 190 km/h. La Opel Kadett è la versione cittadina di questo sportiva di classe, bella, brillante e raffinata senza economia. Il suo robusto motore di 993 cc offre ottime prestazioni. Freni anteriori a disco con servofreno, limitatore di frenata alle ruote posteriori, piantone ad assorbimento d'energia, carrozzeria a struttura differenziale, pneumatici radiali di serie, cambio sportivo a leva corta, barra stabilizzatrice anteriore e posteriore per un'ottima tenuta di strada, moquette in tutto l'abitacolo, sbrinatori del lunotto posteriore e tanto altro in più.' Opel Kadett: è sempre una buona scelta.

I rischi del silenzio

Pubblichiamo questa lettera polemica nei nostri giorni, accogliendola come le femministe la presentano: un'apertura di dibattito. Non esitiamo a farla nostra, e cerchiamo di appartenere allo stile di chi rifiuta a priori la discussione. La nostra speranza è di ottenere altri contributi su un argomento che, secondo il nostro parere, è del tutto attuale e di interesse per tutti. Ci non ci esime dall'esprimere una nostra valutazione della lettera, tralasciando il passato se non per ricordare che L'Unità, con tutti i suoi limiti, è uno dei pochi giornali che tratta seriamente il fenomeno del femminismo; e lo fa per comprenderne le motivazioni, fuori da ogni deformazione più o meno ideologica. Se le femministe rappresentano qualcosa nel movimento delle donne, non dovrebbero dimenticare che stanno discutendo con una forza politica e ideale che pure ha contato parecchio nel suscitare le idee, i fatti, i problemi, i silenzi reali che stanno alla base del risveglio delle masse femminili, una forza che - speriamo doverci ricordare di fronte al tono della riflessione di questa lettera - rappresenta mezzo milione di donne organizzate e molti milioni di elettrici.
Ma oggi è l'attuale che conta, e in modo drammatico per tutti. Tanto più drammatico per le donne, in quanto le minacce alla democrazia mettono in gioco proprio il terreno sul quale le masse femminili italiane sono riuscite a conquistarsi spazi nuovi attraverso lotte lontane e recenti. Per questa ragione ci attendevamo dal movimento femminista, così sensibile

Lella Marzoli











Domani sera spettacolo d'esordio al Teatro Metastasio

«Verso Damasco»: la prima tappa del viaggio a Prato

Il dramma di August Strindberg, realizzato dal regista Mario Missiroli per lo «Stabile» di Torino, giunge sulle scene italiane dopo due mesi di prove

ROMA — Dopo circa due mesi di prove, effettuate inizialmente al Teatro dell'Arte di Milano, successivamente sul palcoscenico del Teatro Valdocco di Torino e sino a pochi giorni fa nello Studio n. 8 di Cinecittà, Verso Damasco dello svedese August Strindberg (1879-1912), realizzato per lo «Stabile» di Torino da Mario Missiroli, esordirà domani sera al Metastasio di Prato. Si tratterà di una «prima assoluta», in quanto questo complesso testo strindbergiano è recitato in italiano per l'attuale messianica da Luciano Codignola, non era mai stato rappresentato, almeno nel suo arco integrale, né in Italia né all'estero.

In giro per l'Italia

Dopo alcune rappresentazioni al Teatro dell'Arte di Milano, continuerà a «viaggiare», spostandosi infatti a Modena, a Reggio Emilia, a Trieste, per approdare finalmente al Carignano di Torino il 19 di questo mese. Nella prossima stagione teatrale proporrà un ciclo di tre tournée, toccando numerose altre città italiane, tra cui Roma. Si tratta indubbiamente di un allestimento molto impegnativo (oltre venti interpreti, alcune comparse e un vasto impianto scenografico ligneo realizzato da Enrico Joh, anche autore dei costumi; le musiche sono di Benedetto Ghiglia), con cui lo Stabile torinese, quest'anno in gran ripresa, dopo la crisi della passata stagione (gli abbonati hanno superato le 13 mila unità), si ripromette di bissare il successo, anche di pubblico, ottenuto con lo Zio Vanja di Cechov (regia sempre di Missiroli), le cui affollate ed applaudite recite torinesi si sono concluse al Valle domenica scorsa.

In effetti stiamo andando a gonfie vele — ci ha confermato Missiroli, direttore artistico del TST (il direttore amministrativo e organizzativo è Giorgio Caporali). «Abbiamo addirittura dovuto chiudere gli abbonamenti. Inol-

tre, proprio in questi giorni, negli studi televisivi del Centro di produzione di Torino si sta registrando «La giornata degli sbagli» (un adattamento di Sergio Liberovici della Commedia degli equivoci di Shakespeare; n.d.r.), realizzata per la sezione «Teatro Con i ragazzi» e rappresentata, dall'inizio dell'anno scolastico, per gli allievi di numerose scuole torinesi e della Regione.

Ma torniamo a Verso Damasco; un'imponente trilogia, scritta in più versioni, tra il 1898 e il 1901, dal tormentato drammaturgo svedese, in cui l'autore, come già nel precedente romanzo Inferno, riflette nel personaggio protagonista dello «Sconosciuto» le sue drammatiche esperienze psicopatologiche e la profonda crisi esistenziale che quasi l'avevano condotto sull'orlo della pazzia.

Dal «piccolo mondo» dalle malinconiche «bisaccherie» del Cechov dello Zio Vanja, Verso Damasco esplicitamente spiritualizzato; vi è un trait d'union fra le due proposte drammaturgiche? «Certo — ci risponde Missiroli, incontrato nei giorni scorsi nel grande capannone di Cinecittà, quando con gli «aiuti» Beppe Navello e Flavio Ambrosini, stava dando le ultime disposizioni per il trasferimento a Prato della complessa macchina teatrale montata per le prove di Verso Damasco — Direi anzi che nel caso di Cechov e Strindberg, l'accoppiata che ho fatto quest'anno parla abbastanza bene per conto suo. Il teatro del commediantato, in realtà apre il nostro. Nella sua scrittura vi sono già i segni di Beckett; vi è la grande crisi del mondo borghese russo, europeo. Una crisi che si riflette tanto nel comportamento dei suoi personaggi, quanto nel linguaggio della sua opera, dove, ad esempio, tutto è possibile fuorché il dramma. Così nello Strindberg di Verso Damasco, dove tutto è possibile soltanto se è mistificato. In altre parole, il dramma è una grande prima che riflette un momento di fondo, di estrema

tensione della cultura europea. Per cui se Cechov, e non solo lui, ma anche il grande dramma ottocentesco, risolvendo tutto secondo una metaforicità informale. Nessun riferimento di tipo realistico quindi; solo qualche citazione ambientale. L'essenza dello spettacolo è di tutto concettuale. Così le strutture scenografiche realizzate da Job; un luogo mentale unico, che corrisponde, in termini scenici, ad un unico, complesso luogo architettonico, scaturito da un dinamismo interiore, appunto di tipo mentale. Del resto Verso Damasco è essenzialmente l'autobiografia interiore del suo protagonista, o se si preferisce il monologo interiore dell'autore.

Predilezione per le trilogie

Missiroli ha evidentemente una predilezione per le trilogie. Gli ricordiamo quella tratta dal ciclo dell'Eroe borghese, di Sternheim realizzata sempre per lo Stabile di Torino lo scorso anno. Per questa di Strindberg, che nella sua stesura originale, realizzata in tre stili diversi, durerebbe dalle otto alle nove ore, quale soluzione scenico-drammatica è stata adottata?

«Ho sostanzialmente unificato le tre parti — ci risponde il regista — realizzando, mediante la traduzione di Codignola, un insieme drammaturgico «aperto», che in termini di spettacolo dura circa quattro ore, inoltre, mentre nel caso di Sternheim i tre momenti della trilogia erano sottolineati e differenziati anche stilisticamente, in Verso Damasco ho fatto esattamente il contrario. Sono partiti dalla terza parte del dramma, che è una sorta di poema drammatico informale,

mentre le prime due sono rispostamente una rappresentazione di un grande dramma ottocentesco, risolvendo tutto secondo una metaforicità informale. Nessun riferimento di tipo realistico quindi; solo qualche citazione ambientale. L'essenza dello spettacolo è di tutto concettuale. Così le strutture scenografiche realizzate da Job; un luogo mentale unico, che corrisponde, in termini scenici, ad un unico, complesso luogo architettonico, scaturito da un dinamismo interiore, appunto di tipo mentale. Del resto Verso Damasco è essenzialmente l'autobiografia interiore del suo protagonista, o se si preferisce il monologo interiore dell'autore.

Nino Ferrero

Il dramma si conclude con un «Amen», facciamo notare a Missiroli: un recupero di religiosità?

«Al contrario. Si tratta di un amen da brivido, apocalittico, scaturito da un dinamismo interiore, appunto di tipo mentale. Del resto Verso Damasco è essenzialmente l'autobiografia interiore del suo protagonista, o se si preferisce il monologo interiore dell'autore.

John Wayne in convalescenza

BOSTON. — Continua l'afflusso di messaggi di simpatia al capezzale di John Wayne operato due giorni fa all'ospedale post-operatorio. La notizia di una valvola cardiaca. Mentre i medici confermano il deciso positivo del suo stato di salute, il regista ha ricevuto ieri una telefonata del presidente Carter, nonché quella di un altro grande amico Bob Hope. Sulle condizioni di Wayne il chirurgo ha detto: «La convalescenza è normale. Polso e pressione sono regolari e le condizioni polmonari non pongono per il momento alcun problema».



Els Comediants al lavoro

Els Comediants a Firenze

Una «Scatola» della memoria e della fantasia

Nostro servizio FIRENZE — Già lo scorso anno il teatro catalano aveva dato buona prova di sé durante la tournée italiana che aveva toccato i punti afferenti della ricerca. Fontana e Bergano. La buona prova ha involgato in una replica, ad un incontro meno occasionale e marginale, dato anche il consenso ottenuto dalla vitalissima compagnia presso tutti coloro che avevano avuto la ventura di vederne i prodotti. La maturazione del rapporto ha condotto ad uno scambio non solo di spettacoli, ma ad una proficua convivenza con l'attivissimo gruppo del centro di Pontedera che ha organizzato un seminario tra i teatranti catalani, i maestri cartapesti di Viareggio e quelli del Silento alla ricerca di un comune linguaggio espressivo.

Mentre l'avventura continua con la settimana di incontri in Maremma, «Els Comediants» hanno riproposto a Firenze presso l'ISMIS di viale dell'Industria, la loro più recente creazione, il loro spettacolo. La prestazione è stata preceduta nel pomeriggio da una parata per le vie e le piazze della città. La coriandoli e la immediata forza comunicativa del gruppo hanno conquistato anche questa volta i consensi e gli entusiasmi del pubblico, pure se la scelta del luogo dello spettacolo ha notevolmente mutilato, anzi addirittura snaturato, il valore delle prestazioni. Lo spettacolo richiede, in-

«L'Uomo difficile» di Hofmannsthal al Valle

Se l'azione è inutile la parola è indecente

Crisi del linguaggio come crisi della società - Il testo dell'autore austriaco allestito con dubbi risultati da Fantoni

ROMA — Già nel suo sesto mese di vita, è giunto al Valle il primo degli spettacoli prodotti da Emilia Romagna Teatro, filiazione dell'ATER, in organico accordo con la cooperativa teatrale «Gli associati» che alle spalle ha una storia ormai lunga e variegata illustre. Diciamo dell'Uomo difficile di Hugo von Hofmannsthal (1874-1959), lo scrittore austriaco tornato di recente all'attenzione, non soltanto degli studiosi, qual testimone lucido e originale del tramonto di una grande civiltà aristocratica borghese.



Sergio Fantoni e Claudia Giannotti

Le «Uomo difficile» in questione potrebbe anche definirsi, per certi versi, come l'eroe di Musil, «Uomo senza qualità». L'Uomo difficile in cui è preso vale assai meno del suo atteggiamento dentro e fuori di esso. In breve, il nostro conte Hans Karl deve liberarsi con discrezione dell'amante Antonette, convincendola a tornare dal marito, e interporre i suoi buoni uffici perché il proprio nipote Stani possa sposare la giovane Helene. Delle due imprese l'una riesce a mezzo, l'altra ha un esito lieto, ma imprevisto, cioè il fidanzamento dello stesso Hans Karl con Helene, che da sempre lo ama, ed è lei a prendere l'iniziativa, con notevole spreghiatezza.

Non più nell'età verde, reduce dalla tragica esperienza bellica, della quale discorre appena, con signorile distacco (il testo reca la data dell'ultimo anno della guerra 1914-1918) Hans Karl in vero rifugge dall'azione, quasi per un eccesso come è stato ben detto) di senso della misura; ma anche la parola gli appare «indecente», «il semplice fatto che si esprima qualcosa» lo sarebbe. La crisi del linguaggio rivela in trasparenza la crisi di una società; pur se oggi si avverte come, a contrasto con la sceltica intelligenza del protagonista, il campo nario saltatore sciorinato dall'autore (basti considerare quel susseguirsi di Stani) offre un sin troppo facile bersaglio.

Del resto, anche nell'Hofmannsthal dalle sembianze più amabili si coglie un nucleo di angoscia metafisica, la tendenza a prospettare la realtà come ricordo o sogno; il presente è già passato nel momento in cui si compie, tutto è già visto, già udito, già accaduto. Inutile sottolineare i rischi e i problemi

che pone l'allestimento attuale di una opera simile, estratta poi dal quadro storico dove nacque. Sergio Fantoni vi si è cimentato, nella duplice veste di regista e di interprete, con baldanza e puntiglio insieme, ma con dubbi risultati. Il suo Hans Karl ha più l'aria di un buzzardo che di un diverso, con quell'eterno lassetto che è la cifra vocale costante dell'autore, quel gesto, quel moto delle mani, forse impregnate a palpeggiare idee astratte, ritraendosi dall'impetuoso, compromettente contatto dei corpi.

Il contorno è debole, e non assorbito nel modo migliore non si discute, certo, il sicuro professionalismo di Claudia Giannotti (Helene), di Lù Bosio, di Carlo Velli, ma la loro pertinenza ai rispettivi personaggi. Roberto Alpi, che e Stani, difetta nella chiarezza della dizione, e Anna Buonanno, nei panni di Antonette, manca d'un briciolo di «classe». Nel complesso, chi più chi meno, gli interpreti trovano impaccio a collocarsi nei toni e nei posti giusti; non li aiuta già l'impianto scenografico floreale e verdeggiante, abbinato a decorativi di Vittorio Rossi (sui pure i costumi, e qualcuno più esperto di noi nell'etichetta dell'epoca avrà magari da eccepire anche su di essi); non li agevola la lentezza della rappresentazione, che, per suggerire forse una sorta di stato onirico, propende ver-

so il soporifero. Dovere di cronaca ci impone di segnalare che, alla «prima» romana, L'Uomo difficile è stato accolto, a sua quasi piena, da un successo caloroso.

Successo dell'Arena di Verona a Berlino Ovest

VERONA. — «Un eccezionale evento artistico» sono state definite dal primo canale televisivo di Bonn le sei rappresentazioni di Cavalleria rusticana e di Pagliacci che l'Ente lirico Arena di Verona ha portato sulla scena del deuschland ovest di Berlino ovest. Tegelspiel, il principale quotidiano del settore occidentale berlinese, è stato ampio di apprezzamenti e lodi oltre che per i cantanti ed i direttori d'orchestra, Oliviero De Fabritis e Michelangelo Veltri, anche per il regista Beppe Menegatti e per lo scenografo Vittorio Rossi. La trasferta dei complessi areniani è stata richiesta anche per i prossimi anni da direttori d'orchestra di Berlino ovest, sia dal direttore della Deutsches Opernhaus, Heinz Wehnke, un desiderio che trova corrispondenza da parte dell'Ente lirico italiano.

Divertenti trovate di Marco Messeri

Paramenti papali come giocattoli per un ragazzino

ROMA — Spettacolo «solitario», ma non troppo, questo Papapapapapa che Marco Messeri dà all'Albergo. L'obiettivo è quello di divertire coinvolgendo il pubblico, facendolo, cioè, partecipare all'azione e, se possibile, addirittura recitare. L'idea di avvio è «sizziosa». Il giorno di Natale un bambino trova, sotto l'albero, non il costume da Zorro, o un fortino militare, ma un abitino, una portantina papale e un vestito da pontefice. Il ragazzino comincia a giocare con questi oggetti, creando, con la fantasia, una «mattinata papale» che si concluderà nella tradizionale benedizione richiesta dai «fedeli», cioè dal pubblico al grido di Papa-papa-papa. Su questo canovaccio s'intrecciano le trovate scherzose e i fumetti, le folle di Marco Messeri, con il contro-

Inaugurata la rassegna «Teatro Ragazzi»

Fiaba musicale sul potere e i suoi imbrogli

ROMA — Al Teatro Argentina, l'altra sera, il pubblico è stato accolto da una folla di invitati, che occupava tutto il primo ordine dei palchi, dal n. 1 al n. 30. Una folla variegata, eterogenea, in piedi, assorta e in attesa. Con il pubblico, in attesa dello spettacolo inaugurale della prima Rassegna nazionale del «Teatro Ragazzi», realizzata dal Teatro di Roma, da Teatro Scuola e dagli assessorati per la cultura del Comune di Roma. Al buio, illuminata da un riflettore puntato dal fondo del palcoscenico, la folla degli invitati sembrava presa da un brivido. Era una folla di burattini, organizzata in mostra da Maria Spinorelli, e i burattini, congiungendosi agli altri in azione sul palcoscenico, hanno tenuto in un abbraccio avvolgente gli spettatori, quelli in carne e ossa, imbarazzati dalla straordinaria vivacità dei pupazzi. Succede spesso così: i burattini sembrano veri, la gente si sente finita in un mondo di burattini, aizzando l'uno contro l'altro e coinvolgendo nella lite le opposte parti del pubblico. Il titolo di Granbuffone, aizzando l'uno contro l'altro e coinvolgendo nella lite le opposte parti del pubblico, è un titolo di Granbuffone, aizzando l'uno contro l'altro e coinvolgendo nella lite le opposte parti del pubblico. Non c'è ombra di retorica, tutto è pulito, chiaro ed estremamente intelligente. Lo spettacolo si articola proprio in una serie di «tragedie» (alcune talmente scene e costumi adombrati la pittura di Chagall), aggiornate fino ad acquisire grandi pupazzi di Re e di burattini. «I burattini» è movimentato da tre miriadi di burattini, in forme in movimento (trimi chiusi, involucri), «tragedie» apprezzati presso le moderne compagnie di balletto. Abbiamo visto a Roma quanto di meglio in fatto di teatro per ragazzi si ammiri a Praga o a Budapest.

Francesco Rosi in Basilicata

ROMA — Le riprese del film e programma televisivo Cristo si fermò ad Eboli dall'omonimo libro di Carlo Levi, la cui realizzazione è prevista in associazione tra la Seconda rete della Rai e il ministero del Turismo, per due mesi di aprile. La troupe, guidata dal regista Francesco Rosi, si trasferirà nei prossimi giorni in Basilicata, per terminare i sopralluoghi ed effettuare una serie di prove. Il film sarà infatti girato quasi interamente negli stessi luoghi ove Carlo Levi ambientò il suo racconto di confinato politico. Del la troupe fa parte anche Gian Maria Volonte, che è stato designato per interpretare il ruolo di Levi.

Il coro e l'orchestra di Limburg a Roma

Bach levigato e trasparente

ROMA — Tra i complessi corali d'oltreoceano, che ormai frequentemente ci portano l'eco di una radicata tradizione che fa della pratica musicale, un'attività non meramente gestita, il coro e l'orchestra del Duomo di Limburg si collocano, d'autorità, ai massimi livelli. Le voci bianche e adulte del vastissimo coro e la nutrita orchestra da camera, felicemente integrati, sono guidate da Hans Bernhard cordiale e sapiente animatore, gli allievo a Roma di Ferruccio Vignarelli, in un repertorio ricchissimo, che va dal Gregoriano a Schubert, da Mendelssohn e Bruckner fino ai giorni nostri, eseguiti con estrema composte e delicate, passano, ovviamente, per Bach, il fecondo nutrito.

Il coro e l'orchestra di Limburg a Roma

Sotto la guida di Bernhard, questo complesso frequenta spesso le nostre contrade musicali, partecipando, fuori concorso, ai massimi appuntamenti internazionali. Arzignano, Loreto — è reduce in questi giorni dalla appena conclusa Rassegna delle cappelle musicali di Roma. A Roma, cantori e orchestra sono tornati (chiesa di Sant'Ignazio) su meritoria iniziativa di «concerti dell'Arcidiacono», per due serate bianche: una dedicata alla Passione secondo San Matteo; l'altra comprendente le Cantate n. 6 e n. 26 e, sublimi, il Magnificat. La straordinaria, tesale levigata vocale che è emersa dal ragazzino, è affiatamento dell'insieme e la riprova della individuale capacità di vivere il fitto gioco di parti, tipico del barocco tedesco, nelle sue dimensioni dell'intimo, del patetico, del solenne, ma che si rischiarano anche, come nel primo Cora della Cantata n. 6, in un lucido unisono di voci bianche, trasparente di stupefacente purezza nell'assortito lirismo dell'implosione. Il contralto Hildegard Rue tgers, il tenore Roderic Keating, e il basso Friedmann Kunder, cui, nel Magnificat è unito il soprano Helga Hein Guardian, hanno assolto i rispettivi ruoli solistici con singolare sensibilità. Con la ripetuta esecuzione di una pagina del Magnificat, il complesso tedesco ha risposto agli interminabili applausi del folto pubblico.

Advertisement for Peugeot 305. It features two images of the car: a front view and a rear view. The text includes: 'garanzia di assoluto comfort per oltre 150.000 km.', 'LA "MEDIA" PIU' ALTA', and '12 mesi di garanzia totale'. There is also a small box with 'IN OMAGGIO SUBITO' and 'PER LA PROVA DELLA PEUGEOT 305 DAL CONCESSIONARIO PEUGEOT UNO SPEDENDO DOMO E LA PARTECIPAZIONE DI N. 3 PEUGEOT 305 UNA PER OGNI ZONA ITALIA NOROCCIDENTALE E ISOLE'.

Migliaia di operai, di giovani, di studenti, di donne alla manifestazione che ha concluso lo sciopero

# L'Europa e la disoccupazione stanno anche in «casa nostra»

Le delegazioni da tutte le fabbriche — «Contro il terrorismo che spara e terrorizza, democrazia che avanza e si organizza»  
La presenza delle «leghe» — I discorsi di Picchetti, Borgomeo e Larizza, segretari provinciali della federazione unitaria

I più decisi, i metalmeccanici: «contro il terrorismo che spara e fa paura, la nostra lotta sarà sempre più dura». Le più ironiche, le operai licenziate: «come mai, come mai, noi non decidiamo mai?». I più «in linea», i braccianti: «Word, Sud uniti nella lotta, il posto di lavoro non si tocca». I più «coloriti» i giovani delle «leghe»: «che ne faremo delle brigate rosse?», e poi si rispondono: «un sol fascio e poi le brucierem». Senza slogan, ma non per questo silenziosi, gli edili che hanno riempito le strade e le piazze con il ritmo dei loro tamburi e dei fischietti. Il coro, durante lo sciopero generale di ieri, è stato tutto questo. Parole d'ordine, slogan, canti che riprendevano i temi del lavoro, dell'occupazione, della difesa della democrazia. La prima giornata di lotta europea è stata, a Roma, un grande corteo operaio.

Fin dalle 8.30 (l'appuntamento era per le nove) iniziano a riunirsi in p.zza Esedra le prime delegazioni. I comunisti avevano tutti un commento comune: «non c'è stato molto tempo per preparare questo sciopero, qualcuno ha anche pensato che questa scadenza sia stata in qualche modo imposta dall'alto, ma è andato bene quasi ovunque». Il segno che la vigilanza operaia in mobilitazione non si sono attenuate dopo

la manifestazione di San Giovanni.

Aprì lo striscione della «CGIL-CISL-UIL» della Scuola, seguito dai pochi passi di quello della Voxson. Non c'è un ordine preciso nel corteo: fabbriche metalmeccaniche dietro a quelle chimiche, poi grafiche. Striscioni degli ospedali che si alternano con quelli dei postelegrafonici, degli statali, dei paracadutisti. Tutte assieme, invece, al centro del «serpente», le leghe dei disoccupati. Ci sono i giovani di «Puritano», del «Pre-sindaco», della «Salario», della «Zona Nord». Poi via via, sfilano anche le «leghe degli studenti», comitati unitari dell'Eur, il liceo Malpighi, il Pietro della Valle, Ferni, il Cavour, il XXV Smerindale e tante, tante altre. Fra l'applauso, anche della gente che si assiepa ai margini della strada, sfilano poi un gruppo di donne. Portano al loro striscione, con su scritto a vernice rossa: «le mogli delle fabbriche, che stanno chiudendo, e che per prime espellono proprio le donne. Fra la marea di bandiere, e di striscioni bianchi, blu, rossi, spiccano quelli verdi di «Febbraio 74» e del «Movimento Federalista Europeo». Gli slogan si rincorrono perché si sono attenuate dopo

seguiti dal battito ritmico delle mani, dalle canzoni di lotta del movimento operaio. Ma non tutte le parole d'ordine sembrano cogliere la gravità della situazione: così a fianco «contro il terrorismo che spara e terrorizza, democrazia che avanza e si organizza», si sente anche qualcuno, gridare «No allo stato di polizia». Ma sono pochi in realtà, e lo si capisce dagli applausi scroscianti che accompagnano le frasi più significative del comizio conclusivo a Santi Apostoli. «Come movimento sindacale abbiamo una responsabilità forse maggiore che in altre città», dice Bruno Picchetti, segretario della Camera del Lavoro — «perché le forze evverse sembrano aver scelto proprio Roma come centro dell'attacco alla democrazia». Ma la città non si è fatta intorpidire, non si è chiusa nel «particolare», non è rimasta a casa. «Ha saputo recitare con la fermezza di sempre», ha detto Borgomeo, segretario della CISL, «e non si è limitata alla giornata di San Giovanni», ha affermato Larizza, responsabile provinciale della UIL.

Dopo l'intervento di Lesire O'Grel, a nome della confederazione europea dei sindacati, la manifestazione si scioglie.

NELLA FOTO: un momento della manifestazione



È un delitto, non ci sono dubbi, ma del tutto oscuro; tanto nel novecento come nell'esecuzione. Per adesso sono queste le uniche certezze raggiunte dagli investigatori dopo due giorni di indagini sulla morte di Bruno Valente, il giovane attore trovato cadavere nella pineta di Castelporziano con due profondi squarci al torace.

Ieri, negli uffici della «mobile», è continuata la sfilata delle persone che, in un mondo o nell'altro, avevano conosciuto Bruno. Una alla volta sono state interrogate ma nessuna è stata in grado di dare ai funzionari di polizia indicazioni di una qualche utilità.

Per ora gli investigatori puntano ad un obiettivo preciso: individuare la persona con la quale Bruno Valente aveva fissato un appuntamento a Ostia per la sera di sabato, quando — ormai è sicuro — è stato ucciso. Quella persona, infatti, è la stessa che ha assassinato il giovane, che ha incendiato la sua macchina, la «112» ritrovata carbonizzata a cinquecento metri di distanza dal cadavere.

Come è noto, fino a ieri l'ipotesi di un suicidio non era stata scartata del tutto. Per gli inquirenti, infatti, non poteva essere escluso che Bruno avesse potuto vibrarsi solo nel dorso (e non sul palmo) poteva costituire una conferma in tal senso. Molte cose facevano credere che il giovane avesse incendiato la sua auto (ma per quale motivo, a quale scopo?) e poi si fosse tolto la vita. Ma perché questa ricostruzione potesse avere credibilità bisognava anche che vicino al cadavere venisse trovato il coltello e questo non è avvenuto. Ieri mattina, per la seconda volta, gli agenti hanno cercato l'arma nel luogo del delitto e nelle zone vicine, ma non hanno trovato nulla. Ecco quindi che l'ipotesi di un suicidio sembra cedere definitivamente.

Quindi un delitto. Ma compiuto da chi e per quali motivi? Tra le persone ascoltate ieri dai funzionari della «mobile» c'è anche un uomo che negli ultimi tempi era stato particolarmente vicino a Bruno Valente, un uomo che, nei confronti del giovane — a detta del familiare — nutriva un affetto profondo, e anche sentimenti di gelosia. Quest'uomo però ha respinto decisamente ogni sospetto e ha anche presentato un alibi che ha trovato una conferma. Due comitati, chiamati in causa, hanno detto che lui, la sera del delitto, l'aveva passato con loro in un locale.

Naturalmente, in questi due giorni gli investigatori non hanno trascurato di ricostruire puntigliosamente le abitudini di Bruno Valente, cercando di mettere a fuoco tutti gli ambienti che il giovane frequentava, tutte le sue amicizie. Da questo lavoro però non è emerso nulla.

Gli amici di Bruno quelli che lui frequentava quasi quotidianamente per motivi di lavoro, il regista Pino Posilli, l'organizzatore generale Gianni Carosi e la maestra di recitazione Clara Paoletti, hanno parlato di lui come di un giovane dalla vita «eristallina», con interessi più «normali» prima fra tutti, naturalmente, il cinema, con i suoi miraggi di un successo rapido, poi il calcio e la danza, serate passate spesso a ballare in un locale notturno vicino alla centrale del latte di via Giolitti.

### Nuovo avvallamento in una strada della Balduina

Nuovo avvallamento stabilito per la parte centrale della strada della Balduina, ieri mattina l'asfalto ha ceduto a via Persepolis per la perdita di una piccola conduttura dell'Acqua. La strada è stata subito transennata e sono quindi cominciati i lavori: la precedenza è stata data, ovviamente, agli operai della Roma Gas, una conduttura dell'azienda passa infatti, nel tratto di via interessato.

Il flusso idrico è stato bloccato in alcune palazzine che sono rifornite con le autobotti, si prevede inoltre che l'appuntamento tornerà alla normalità da domani.

### Domani in Federazione assemblea sull'aborto

Si terrà domani alle 17 in federazione un'assemblea dei compagni membri degli esecutivi di zona della città e della provincia, delle responsabili femminili e delle segretarie delle sezioni.

Tema dell'incontro sarà la ripresa della discussione alla Camera sulla legge di regolamentazione dell'aborto e la iniziativa dei comunisti romani per ottenere una giusta soluzione legislativa attraverso il dibattito e la partecipazione popolare. Parteciperanno le compagne Giulia Tedesco e Pasqualina Napolitano.

### Decisa ieri dalla giunta regionale

## Presto una vendita promozionale del latte della Centrale

Ancora alla ribalta la vicenda del latte. La giunta capitolina ha autorizzato ieri sera la centrale del latte a riprendere la campagna promozionale di vendita del latte della centrale. Scopo della campagna sarà appunto quello di sostenere, in un momento particolarmente delicato per la zootecnia locale, la produzione lattiera e garantire così a cooperative, coltivatori e naturalmente, alla centrale il necessario sostegno finanziario.

L'aumento della produzione lattiera locale aveva posto la centrale in notevoli difficoltà: in particolare, data anche la latitanza degli industriali caseari privati, l'onere del ritiro e del pagamento immediato del «surplus» di produzione era ricaduto interamente sulle non floride casse della azienda capitolina.

Oltre alla campagna promozionale, che sarà simile a quelle avviate a suo tempo, per i prodotti tipici del Lazio, la giunta regionale ha anche deciso di avviare una campagna di distribuzione «sociale» del latte nelle scuole, negli asili nido e presso le fasce meno abbienti della popolazione.

Al termine della riunione di ieri sera alla Pisana, il compagno Agostino Bagnato, assessore all'agricoltura, ha dichiarato che le decisioni prese dalla giunta costituiscono un elemento decisamente positivo per la conclusione della vicenda e rappresentano un effettivo sostegno dello sviluppo zootecnico.

Il problema comunque, ha detto ancora Bagnato, dovrà essere affrontato in sede comunitaria e a questo riguardo, una occasione importante è rappresentata dalla riunione prevista a Copenaghen sul prezzo dei prodotti agricoli.

## Sopralluogo del sindaco sull'Aurelia Antica dove sta sorgendo il superhotel di mille stanze



Il terreno dove dovrebbe sorgere l'albergo

## L'albergo non s'ha da fare

La struttura è in stridente contrasto col panorama e con la verde collina che affaccia su San Pietro — Il «no» della circoscrizione — Domani mattina riunione in Campidoglio

Un albergo di mille stanze, quanti corpi distinti, irrazionale, un mastodonte in cima alla collinetta che guarda verso il cupolino di S. Pietro, affacciato su via delle Fornaci e la Valle dell'Inferno, giusto a ridosso di villa Abamelek, con l'ingresso principale sulla via Aurelia Antica, al 162, discosto da un vecchio e alto muro di cinta il cantiere va avanti: il via vai di camion è continuo mentre dentro le grandi scavatrici stanno completando lo sterro e già dalla terra emergono una decina di piloni triangolari in cemento che formano il nucleo di un albergo. Ieri mattina però attraverso il cancello di ferro spalancato non sono passati soltanto gli automezzi di cantiere ma anche la «visita» (sarebbe meglio chiamarla sopralluogo) del sindaco Giulio Carlo Argan accompagnato dall'ingegnere della circoscrizione, Lamberto Filisio, da rappresentanti del consiglio, delle forze politiche e da un gruppo di cittadini. Si tratta adesso di passare in breve tempo a mettere in pratica questo giudizio: il «no» alla realizzazione di un albergo di mille stanze convocata domani mattina in Campidoglio una riunione a cui parteciperanno i rappresentanti dell'amministrazione comunale, della Regione, della Soprintendenza. La soluzione però non si prospetta semplicissima, visto

anche i complicati precedenti di questa area, la villa Piccolomini, e la lunga vicenda della costruzione dell'albergo. L'area, otto ettari in tutto, appartiene al «Ponteficio seminario francese procura generale dello Spirito Santo» che nel '68 presentò al Campidoglio un progetto per la realizzazione della grande struttura alberghiera. Sulla zona esisteva un vincolo della Soprintendenza che risaliva al '63. Il progetto, comunque, passò al vaglio degli organismi competenti e nel '70 il consiglio superiore delle Belle Arti dichiarò ammissibile la costruzione dei quattro edifici. Solo un anno dopo, però, il 5 luglio del '71, il ministero dell'Interno, in un'ordinanza, la Pubblica Istruzione chiese a quello dei Lavori Pubblici di proteggere l'area con un nuovo vincolo archeologico e paesistico, ancora più stretto e rigoroso del precedente. I Lavori Pubblici si dichiararono d'accordo ma non riuscirono a graficare il vincolo sulle carte del piano regolatore e chiesero al Campidoglio di varare una variante «ad hoc». Quest'ultimo però non è mai stato compiuto e la licenza fu concessa il 7 agosto del '72, col numero di protocollo 219. Insomma, tra vincoli cancellati e controindicazioni mai rese pratici l'autorizzazione a costruire arrivò finalmente ai proprietari che in quel momento erano ancora i rappresentanti del «seminario pontificio».

Solo a questo punto si affaccia sulla scena la Conses, l'imprenditore di cui è amministratore delegato Amedeo Malfatti. La società compra terreno e chiede l'approvazione anche qualche variazione e quindi chiede la nuova definitiva ratifica che fu accordata l'11 aprile del '74.

Entrarono quindi in campo le ruspe per il primo sterro che cancellò quasi del tutto la vegetazione e modificò profondamente l'aspetto stesso della collina, mutando il pendio e le stradette che lo attraversavano. Ma qui al «quasi» urbanistici precedenti si aggiunse anche l'intervento della legge. Il pretore Albamonte bloccò i lavori e sequestrò il cantiere affermando che l'assenza del vincolo non poteva limitare l'azione del magistrato in difesa degli interessi paesistici e ambientali che appartengono all'intera collettività. Una sentenza questa cancellata a sua volta dalla decisione opposta della Cassazione e da un nuovo processo, che si è svolto davanti alla pretura di Bracciano.

Per ricapitolare c'è da dire che la confusione creata con gli anni attorno all'albergo è molta e tanti gli «errori» (più o meno consapevoli) che hanno dato via libera ad una operazione inopportuna e sbagliata. Ma con l'impegno di tutti (circoscrizione, partiti, Comune, comitati di quartiere) ci si è messi al lavoro per salvare otto ettari di verde

## Un giovane di 21 anni, «scaricato» da un'auto davanti all'ospedale

# In coma al Policlinico: eroina

Le persone che erano sulla macchina sono fuggite - L'ho comprata per 20.000 lire»

### Sequestrata per pochi minuti e picchiata ragazza di 16 anni

Un misterioso episodio, di cui è rimasta vittima una ragazza di 16 anni, è accaduto ieri sera intorno alle 21 sul raccordo anulare, all'altezza di via Casal Lombroso. M.L.M., abitante in via Casal Lombroso, è stata soccorsa da un automobilista accanto a un guard rail del raccordo. Era imballaggiata e aveva le mani legate dietro la schiena. Agli agenti, intervenuti poco più tardi, ha detto che, poco prima delle 21, mentre stava recandosi a trovare un'amica che abita nelle vicinanze, è stata aggredita da cinque sconosciuti che dopo averla picchiata l'hanno costretta a salire sulla loro macchina, una vettura di grossa cilindrata, bianca, con una striscia scura su un fianco e con targa straniera, «hanno minacciato più volte», ha detto M.L.M., «e mi hanno fatto inghiottire una pastiglia che sapeva di liquerizia». La ragazza ha riferito anche che uno degli aggressori le ha detto: «Ti faremo fare la fine di Moro». Prima di essere abbandonata sul bordo del raccordo M.L.M. è stata legata e imbavagliata e picchiata alla testa con il calcio di una pistola.

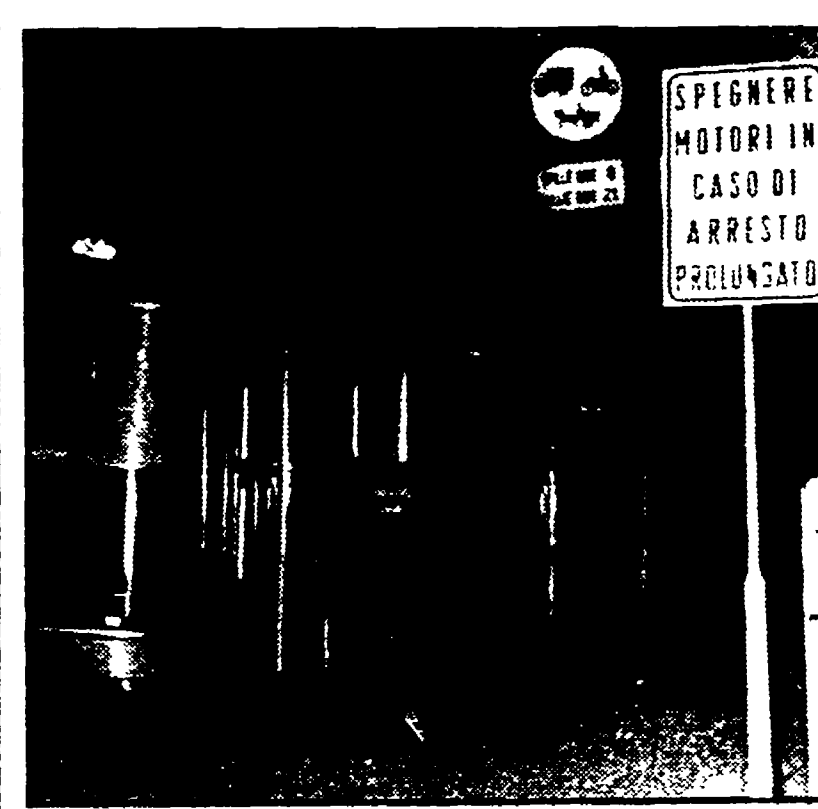
Dopo essere stata brevemente ascoltata la giovane donna è stata accompagnata al Policlinico Gemelli e ricoverata con un prognosi di sette giorni per la ferita alla testa.

Secondo la polizia non è escluso che la detenuta maturata negli ambienti della prostituzione, e che si sia trattato di un «avvertimento».

Lo hanno lasciato, morente, a pochi passi dal Pronto Soccorso del Policlinico. Poi, con la stessa auto su cui lo avevano trasportato, una 127, sono fuggiti. F.P., ventuno anni, è stato immediatamente ricoverato in sala rianimazione. Il coma profondo in cui versava non dava molte speranze ai medici. Prima si è pensato alla droga, poi a un tentativo di suicidio messo in atto ingenerando della cangiina. Solo in serata se ne è potuto sapere qualcosa di più. È stato il ragazzo stesso a dare la spiegazione del suo stato ai medici, quando si è improvvisamente svegliato dal coma. «Ho preso dell'eroina — ha detto — ma era la prima dose, per 20.000 lire, a Campo de' Fiori».

L'episodio è accaduto ieri poco dopo mezzogiorno. Il numero della targa dell'auto che ha «scaricato» a quell'ora davanti al Pronto Soccorso è stato annotato da alcuni infermieri e si sta ora cercando di giungere al proprietario. Con ogni probabilità, infatti, come spesso accade in questi casi, le persone che hanno accompagnato F.P. in ospedale e poi sono fuggite si trovavano con lui quando si è sentito male. Da loro, forse, si potrebbe giungere agli spacciatori. La targa dell'auto su cui viaggiavano è poi risultata appartenente ad una vettura destinata alla demolizione.

Del ragazzo, fino ad ora, si sa poco o nulla. Abita in un palazzo del quartiere di San Giovanni, una situazione familiare difficile, una esistenza trascorsa, fino ad ora, sui binari della normalità. È solo da qualche mese, lo ha detto lui stesso, che ricorre saltuariamente agli stupefacenti. Fina a ieri, ha aggiunto, «roba» leggera. Poi, il «salto» all'eroina. Un passaggio che solo miracolosamente non si è risolto in una tragedia.



## Smog: Roma come Los Angeles

Si chiama «smog fotochimico» e d'estate, senza che ce ne accorgiamo, ci fa lacrimare ad alcuni addirittura blocca la respirazione, danneggia le piante e diminuisce la visibilità. Roma, al pari di grandi metropoli americane, ad esempio Los Angeles, ne è piena nei mesi estivi e nelle ore più calde. È la scoperta, poco confortante, di alcuni scienziati del laboratorio nazionale delle ricerche sull'inquinamento, che ne hanno illustrato le caratteristiche nella seconda giornata della «settimana geostatica '78». Lo smog fotochimico non è altro che una concentrazione di ozono provocata dall'azione dei raggi del sole sugli scarichi automobilistici, che rende l'atmosfera particolarmente sgradevole e pericolosa per la salute. Le punte massime del fenomeno si raggiungono in centro dalle 12 alle 14 nei mesi estivi. L'unico modo per ridurre la presenza è, naturalmente, quella di diminuire la quantità di «precursori» (cioè ossidi di azoto e idrocarburi) presenti nell'aria. In pratica, meno traffico, dato che gli scarichi industriali in città non sono poi tanti. Il problema è la modifica della legislazione vigente che non contempla tra i fattori d'inquinamento lo smog fotochimico.

## Levi pene con la condizionale per gli altri due imputati

# Oltre 8 anni al giovane estremista che ferì gravemente tre carabinieri

La sanguinosa sparatoria ad un posto di blocco, al termine degli scontri del «sabato nero» — I giudici oltre nove ore in camera di consiglio

Otto anni e due mesi a Eugenio Gastaldi, un anno e nove mesi a Mara Nanni e otto mesi a Piero Piersanti: questa la sentenza emessa ieri sera, dopo quasi nove ore di camera di consiglio, dai giudici della corte d'assise al processo per il ferimento di tre carabinieri la sera del 12 marzo dello scorso anno al termine di una giornata caratterizzata da tale ondata di violenza da essere ancora ricordata come il «sabato nero».

La corte ha accolto sostanzialmente le richieste del pubblico ministero, dott. Cannata, per quanto riguarda l'imputato principale, il rappresentante della pubblica accusa aveva però sollecitato due anni e sette mesi per la Nanni e due anni e due mesi per Piersanti; per una serie di reati minori. Questi ultimi hanno ottenuto invece, anche la sospensione sul sedile e sono stati rimessi in libertà in nottata.

Il ferimento dei tre carabinieri era avvenuto al termine di una giornata caratterizzata da numerose e gravissime «volenze» scatenate da bande di «autonomi» in diversi quartieri della città. I topisti avevano attaccato ripetutamente polizia e carabinieri facendo largo uso di armi da fuoco.

Per ore un lunghissimo percorso da piazza Esedra fino a piazza del Popolo e da qui, attraverso il Tevere, fino a piazza Risorgimento, era stato disseminato di auto incendiate.

A largo Vincenzo Pallotti, nei pressi di Ponte Sisto, una banda di squadristi aveva preso d'assalto un negozio di armi, rubando decine di fucili e pistole, con reattive munitorie, oltre a tutto ciò che si trovava nel locale. Le saracinesche blindate avevano fortunatamente impedito che un analogo episodio avvenisse in una seconda armeria, a largo Cairoli.

Quando gli scontri si stavano ormai spingendo, polizia e carabinieri istituirono alcuni posti di blocco, in vari punti della città. A Lungotevere della Farnesina, all'altezza di Regina Coeli, venne fermata, tra le altre, una Fiat 500 con a bordo Eugenio Gastaldi, Piero Piersanti e Mara Nanni. La centrale operativa del Cc aveva, precedentemente segnalato «una utilità» da un bordo di quattro giovani» che erano stati visti sparare durante gli scontri.

Dalla vettura furono fatti scendere prima Piersanti e la Nanni, che si trovavano sul sedile anteriore. Entrambi privi di documenti, alle domande dei militari replicarono dichiarandosi «prigionieri politici» e affermando che non intendevano scendere. Fu quindi la volta di Eugenio Gastaldi.

Quest'ultimo aveva sotto la giacca una fondina ascellare con dentro una pistola automatica calibro 9 da guerra, una vettura. Una volta fuori dalla vettura, Eugenio Gastaldi tentò di fuggire, ma venne inseguito e raggiunto dopo pochi metri da alcuni carabinieri. A questo punto l'estremista fece fuoco, quattro volte, ferendo il capitano Giancarlo Jachetti e i sottufficiali Elio Centurioni e Giovanni Del Grosso.



Gli azzurrini dell'« Under 21 » non ce l'hanno fatta a rimontare il 2-1 di Manchester

# Pari con gli inglesi all'Olimpico L'Italia eliminata dall'« UEFA »

Reti bianche dopo 90' di gioco inconcludente - Una clamorosa occasione fallita da Rossi - Un chiarissimo rigore negato agli azzurri

ITALIA: Galli, Colivati, Cabrinì, P. Sala, Mandanica, Galbati, Rossi, Di Bartolomeo, Giordano, Agostinelli, Bagni (da 6' Fanna). INGHILTERRA: Corriani, Daniel, Peach, Reid, Sims, Fletcher, Reeves, Williams, Hodde, Owen, Barnes. ARBITRO: Vigniani (Francia).

ROMA — Corre il 40' del secondo tempo, la nazionale azzurra cerca con un aspro forcing, dando l'impressione che le ultime risorse energetiche, di schiudere un risentito tridente bloccato e quasi inutile, sullo zero a zero.

Il c.t. inglese Sexton ammette negli spogliatoi

## « Il fallo di Peach era da rigore »

Carraro: « Una sola occasione, quella di Rossi »

ROMA — Aria aggrottata negli spogliatoi della « Under 21 » azzurra. Il presidente Carraro è il primo ad esprimere il suo giudizio. Carraro ammette che gli azzurri hanno esercitato una leggera pressione, ma alla fine il risultato è stato giusto. « Gli inglesi si sono dimostrati molto bravi — dice Carraro — specialmente nel frenare le poche offensive azzurre. Non dimentichiamo che gli inglesi hanno colpito una volta sola, mentre per gli azzurri la sola occasione è stata mancata clamorosamente da Rossi su cross di Fanna ».

## Qualifiche anche RDT, Jugoslavia e Bulgaria

Questi i risultati degli altri incontri: RDT 1-0 Jugoslavia; Bulgaria 0-2 (1-1); RDT-Cecoslovacchia 0-2 (0-1).

## La DC, lo sport e la confusione

Allora per Alvaro Fabrizio, uomo dirigente dell'ufficio attività di massa della DC, « vremmo affermato, a proposito della posizione della Democrazia Cristiana sulla legge per lo sport, per mettere a punto un progetto (se dovevano metterlo a punto non si riteneva evidentemente utile quello del Montecitorio 21 ore prima). Oppure Alvaro Fabrizio potrebbe rivolgerci a... se stesso per respingere quanto da lui affermato (« Corriere dello sport » 10 marzo): « Mi pare che nella DC si sia creata un po' di confusione (sic) in questo ultimo periodo a riguardo della linea politica del partito in materia di sport. Secondo me, con lo Bello con il suo convegno di Siracusa, l'on. Ciccardini con le sue recenti dichiarazioni, i fermenti di una recente proposta di legge nel Parlamento, tra di loro anzitutto, e poi con i documenti ufficiali dell'ufficio-sport della direzione del Partito... ».

Da fare per l'Italia. L'ingilterra è dura come granito e per ridurre in frantumi occorrebbe una « mina » ad alto potenziale. Ma gli azzurri, che per tutta la partita avevano deluso, giocando in maniera quasi irritante, senza né tattica né strategia, con molti giocatori in affanno di fronte agli arbitri avversari, non si danno per vinti. Cercano, disperatamente, di risollevarsi dalla mediocrità. C'è dalla sinistra un ennesimo cross a spingere; la sfera sorvola parecchi uomini, arriva sulla destra dove Manfredonia, senz'altro il migliore degli azzurri, riceve un pallone da Colivati; stop di petto, girato, delitto stopper sulla sinistra, e tentativo di superare con un astuto pallonetto il terzino Peach. Il giocchetto riesce in pieno, Peach è lasciato fuori e, perso il bersaglio, dà al pallone una vera e propria manata. E' rigore netto, sacrosanto, regolamento alla mano, ma il signor Vigniani, abile fino ad allora a frenare sul nascere ogni accenno di gioco duro, commette un grosso errore abbracciandosi con un oroscenato, fa segno di continuare.

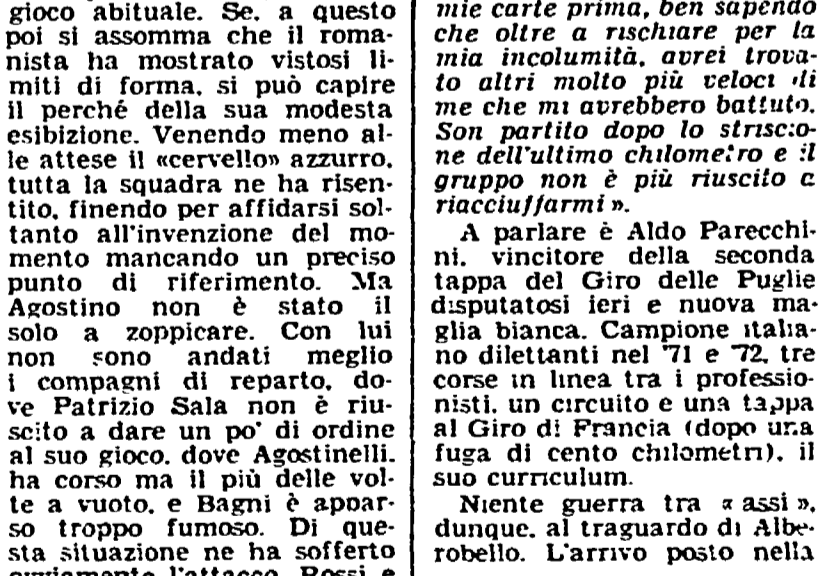
Questo punto anche le ultime illusioni azzurre sono andate in fumo. Per l'Italia, nonostante le speranze della vigilia, che la vedevano favorita, la partita si chiude con un mesto zero a zero, che sancisce l'eliminazione dalla Coppa Europa Esports. Abbiamo raccontato subito, quelli che il nostro giudizio sono stati gli unici momenti salienti, gli unici « brividi », di una partita che per il resto è stata piuttosto scadente soprattutto da parte degli azzurri. Ma al di là di quelle due vicende, emozioni che avrebbero potuto consentire agli azzurri il passaggio del turno, occorre dire sinceramente, che alla fine gli inglesi hanno meritato il premio finale.

Lo hanno soprattutto meritato proprio nella partita più difficile per loro. Rispetto a Manchester, dove la squadra di Vicini riscosse consensi e plausi incondizionati il D. Sexton ha mandato in campo una formazione, imbotita di centrocampisti, che ha messo in seria difficoltà l'Italia. I buchi di Inghilterra, una volta prese le misure ai vari Paolo Rossi, Giordano e Di Bartolomeo (quest'ultimo utilizzato piuttosto arretrato) hanno persino portato i loro pericoli alla porta di Galli. Nel primo tempo hanno infatti fatto la traversa con Read, e nuovamente tre minuti dopo con il centravanti arretrato Hodde. Ma nel primo tempo gli inglesi vantano nel loro carnet soltanto queste due occasioni, ma per larghi tratti hanno tenuto il campo in maniera molto impare, grazie al loro migliore disposizione tattica. Il loro gioco, dominando per lunghi tratti gli azzurri, è stato un freno alle loro iniziative.

I vari Read, Williams, Owen e Fletcher (bravissimo quest'ultimo) sbucavano da ogni parte, facendo tremare i ragazzi di Vicini. La squadra di Vicini è mancata soprattutto a centrocampo, dove i due giocatori hanno addirittura a volte spadroneggiato. Di Bartolomeo, dal cui piede dovevano partire gli appoggi lunghi per le punte, è stato collocato in una posizione da centrocampista metodista (ha giocato nel primo tempo qualche metro davanti al libero Galbati), cosa che gli ha impedito di svolgere il suo gioco abituale. Se questo non si assumesse che il romanista ha mostrato vistosi limiti di forma, si può capire il perché della sua modesta esibizione. Venuto fuori, l'attesa il « cervello » azzurro, tutta la squadra ne ha risentito, finendo per affidarsi soltanto all'invenzione del momento mancando un preciso punto di riferimento. Ma Agostino non è stato il solo a zoppiare. Con lui sono andati a meglio i compagni di reparto, dove Patrizio Sala non è riuscito a dare un po' di ordine al gioco, dove Agostinelli ha corso ma il più delle volte a vuoto, e Bagni è apparso troppo fumoso. Di questa situazione ne ha sofferto ovviamente l'attacco. Rossi e Giordano non hanno avuto praticamente servizi smarcanti.

Probabilmente le cose sarebbero andate meglio se Vicini avesse potuto sfruttare in maniera diversa Cabrinì, in grado di fornire quella continuità e quella vigoria fisica, ad un reparto che ha sofferto molto la loro assenza dell'infortunato Canuti, ha costretto Vicini ad impiegare il terzino sinistro, per marcare a volte temibile Barnes oltre su Reeves, snaturando così il suo gioco e privandolo di un propulsore efficace. Così l'Italia è fuori dal gioco. Ma essere stati eliminati dall'Inghilterra vista ieri non deve rappresentare un disastro. Probabilmente la squadra di Vicini di più non poteva pretendere. Forse ieri i « razzisti » azzurri, pur apprezzando la « crema » del calcio giovane italiano, hanno mostrato precisi limiti, e nei limiti che rispecchiano l'attuale situazione del calcio italiano. Ieri si sperava in un prestigioso exploit che però non c'è stato. Ma bisogna pure sapersi accontentare...

Paolo Rossi fallisce a 2' dalla fine una clamorosa occasione « bucando » letteralmente la palla del possibile 1-0 per gli azzurri



Paolo Rossi fallisce a 2' dalla fine una clamorosa occasione « bucando » letteralmente la palla del possibile 1-0 per gli azzurri

## Pronto riscatto dei « carioca » nella loro seconda amichevole europea

# La RFT s'inchina al Brasile: 0-1

La rete decisiva messa a segno da Nunes - I sudamericani hanno colpito due traverse con Rivellino e Edinho

da l'intesa fra i reparti. Il fatto è che due mesi dall'inizio del « mundial » è logico pensare che il Brasile è parso comunque più determinato dell'avversario (forse perché stimolato dalla sconfitta parigina) e meglio disposto sul terreno, soprattutto a centrocampo dove Rivellino si è mosso con padronanza ed eleganza, per non perdersi fra difesa ed attacco. Ma Rivellino ha meritato di vincere e soltanto per sfortuna non lo ha fatto con uno scarto maggiore. I sudamericani hanno infatti colpito due traverse con Rivellino e Edinho, autori di lunghe rapide incursioni che hanno messo in difficoltà la difesa di casa. Buono anche il servizio di centrocampo di Gil e Zico (limitatamente al secondo tempo).



Paolo Rossi fallisce a 2' dalla fine una clamorosa occasione « bucando » letteralmente la palla del possibile 1-0 per gli azzurri

## Pronto riscatto dei « carioca » nella loro seconda amichevole europea

# La RFT s'inchina al Brasile: 0-1

La rete decisiva messa a segno da Nunes - I sudamericani hanno colpito due traverse con Rivellino e Edinho

ed il suo sostituto Bolozzi lo ha fatto rimpiangere. Un rimpianto ancora più profondo si è però avuto nelle file tedesche dove, ancora una volta, si è sentita la mancanza di Franz Beckenbauer. La manovra dei padroni di casa è stata troppo elaborata, spesso su linee orizzontali, a dimostrazione di una certa mancanza di idee. Il Brasile ha meritato di vincere e soltanto per sfortuna non lo ha fatto con uno scarto maggiore. I sudamericani hanno infatti colpito due traverse con Rivellino e Edinho, autori di lunghe rapide incursioni che hanno messo in difficoltà la difesa di casa. Buono anche il servizio di centrocampo di Gil e Zico (limitatamente al secondo tempo).

## Cambio della guardia in vetta alla classifica nel Giro della Puglia

# Allungo vittorioso di Parecchini

A 2' il gruppo regolato da Van Lindes - Marchetti, caduto nella prima tappa, operato per la frattura di quattro costole, una delle quali gli ha leso un polmone

ne neoprofessionista Mario Noris, della « G.S. Intercontinentale-Assicurazioni », calante all'ospedale di San Girolamo per la quale sono stati necessari quattro punti di sutura.

« Quando Parecchini è partito ha detto Francesco Zaccaro che ha fatto un'ottima prova, toccava a me inseguirlo... ». Contrariando anche Bitossi, « Non sopevo dove era l'arrivo », ha dichiarato il vincitore della seconda tappa del Giro delle Puglie disputato ieri e nuova maglia bianca. Campione italiano dilettanti nel '71 e '72, tre cose in linea tra i professionisti, un circuito e una tappa al Giro di Francia (dopo una fuga di cento chilometri), il suo curriculum.

Niente guerra tra « assi », dunque, al traguardo di Alberobello. L'arrivo posto nella città dei Trulli, il cui nome trae origine dal latino e significa « albero della guerra », è stato dichiarato con l'entusiasmo volentieri della tappa precedente: i campioni hanno così « tradito » il nome della città preferendo evitare di correre inutili rischi.

« Si è trattato di un arrivo troppo pericoloso — ha spiegato Saronni — ed ho preferito mantenere piuttosto che rischiare ». Moser è apparso un po' contrariato. Cercava la prima vittoria su Saronni e non l'ha trovata.

« Quando Parecchini è partito ha detto Francesco Zaccaro che ha fatto un'ottima prova, toccava a me inseguirlo... ». Contrariando anche Bitossi, « Non sopevo dove era l'arrivo », ha dichiarato il vincitore della seconda tappa del Giro delle Puglie disputato ieri e nuova maglia bianca. Campione italiano dilettanti nel '71 e '72, tre cose in linea tra i professionisti, un circuito e una tappa al Giro di Francia (dopo una fuga di cento chilometri), il suo curriculum.

Niente guerra tra « assi », dunque, al traguardo di Alberobello. L'arrivo posto nella città dei Trulli, il cui nome trae origine dal latino e significa « albero della guerra », è stato dichiarato con l'entusiasmo volentieri della tappa precedente: i campioni hanno così « tradito » il nome della città preferendo evitare di correre inutili rischi.

« Quando Parecchini è partito ha detto Francesco Zaccaro che ha fatto un'ottima prova, toccava a me inseguirlo... ». Contrariando anche Bitossi, « Non sopevo dove era l'arrivo », ha dichiarato il vincitore della seconda tappa del Giro delle Puglie disputato ieri e nuova maglia bianca. Campione italiano dilettanti nel '71 e '72, tre cose in linea tra i professionisti, un circuito e una tappa al Giro di Francia (dopo una fuga di cento chilometri), il suo curriculum.

Niente guerra tra « assi », dunque, al traguardo di Alberobello. L'arrivo posto nella città dei Trulli, il cui nome trae origine dal latino e significa « albero della guerra », è stato dichiarato con l'entusiasmo volentieri della tappa precedente: i campioni hanno così « tradito » il nome della città preferendo evitare di correre inutili rischi.

Niente guerra tra « assi », dunque, al traguardo di Alberobello. L'arrivo posto nella città dei Trulli, il cui nome trae origine dal latino e significa « albero della guerra », è stato dichiarato con l'entusiasmo volentieri della tappa precedente: i campioni hanno così « tradito » il nome della città preferendo evitare di correre inutili rischi.

Presentata la « Conferenza » dell'11 aprile a Roma

# Cardiologia dello sport e « cuore d'atleta »

Scienziati di 50 paesi avranno modo, per la prima volta, di confrontarsi su questa delicata materia

ROMA — Il prof. Antonio Venerando, titolare della cattedra di medicina dello sport presso l'Università di Roma, ha presentato ieri, nel locale del Gruppo romano giornalisti sportivi, la « Conferenza internazionale di cardiologia dello sport ». Essa è stata promossa dalla Fondazione Lorenzini, e si terrà dal 17 al 19 aprile all'Hotel Cavalieri Hilton di Roma. Vi prenderanno parte scienziati di 50 paesi, che vanno dal Canada, all'URSS, agli USA, ai Paesi socialisti, al Giappone, all'Italia, ecc. La Conferenza, programmata oltre due anni fa, come ha tenuto a precisare il relatore Venerando — è la prima nel mondo sul tema della cardiologia dello sport.

Non vi è dubbio che gli ultimi tragici avvenimenti, quali la morte del cestista Venedini (il giudice istruttore ha rinviato a giudizio il calciatore, attraverso un avviso di reato, lo stesso prof. Venerando), e del calciatore Curci, hanno dato un impulso alla Conferenza. Per la prima volta, illustri scienziati avranno modo di confrontarsi su questa specifica materia, che è presente anche il prof. Reindell, che può venire considerato come il « padre » della cardiologia dello sport. Fu infatti lui che per primo (nel 1935, al tempo delle Olimpiadi di Berlino) incominciò a mettere in evidenza alcune anomalie cardiache con lo sforzo al quale venivano sottoposti gli atleti. E fu lui, inoltre, che coniò il termine di « cuore d'atleta ». La Conferenza sarà, in pratica, una prima tappa per verificare il grado delle attuali conoscenze in materia.

Non vi è dubbio che il capitolo della medicina sportiva, va assumendo, nel nostro Paese, una importanza sempre maggiore. E il discorso della Conferenza non si limiterà — a quanto ha fatto intendere lo stesso Venerando, — al solo sport agonistico, ma investirà lo sport come fenomeno di massa. La medicina dello sport, tuttavia, pone seri problemi allo Stato. La Riforma sanitaria dovrà andare nel senso di entrare al cittadino, e voglia fare sport come ricreazione. Problemi grossi, quindi, che lo si voglia o no, verranno sicuramente posti sul tappeto, pur se la Conferenza reca la specifica etichetta « Cardiologia dello sport ».

Non vi è dubbio che il capitolo della medicina sportiva, va assumendo, nel nostro Paese, una importanza sempre maggiore. E il discorso della Conferenza non si limiterà — a quanto ha fatto intendere lo stesso Venerando, — al solo sport agonistico, ma investirà lo sport come fenomeno di massa. La medicina dello sport, tuttavia, pone seri problemi allo Stato. La Riforma sanitaria dovrà andare nel senso di entrare al cittadino, e voglia fare sport come ricreazione. Problemi grossi, quindi, che lo si voglia o no, verranno sicuramente posti sul tappeto, pur se la Conferenza reca la specifica etichetta « Cardiologia dello sport ».

Non vi è dubbio che il capitolo della medicina sportiva, va assumendo, nel nostro Paese, una importanza sempre maggiore. E il discorso della Conferenza non si limiterà — a quanto ha fatto intendere lo stesso Venerando, — al solo sport agonistico, ma investirà lo sport come fenomeno di massa. La medicina dello sport, tuttavia, pone seri problemi allo Stato. La Riforma sanitaria dovrà andare nel senso di entrare al cittadino, e voglia fare sport come ricreazione. Problemi grossi, quindi, che lo si voglia o no, verranno sicuramente posti sul tappeto, pur se la Conferenza reca la specifica etichetta « Cardiologia dello sport ».

Non vi è dubbio che il capitolo della medicina sportiva, va assumendo, nel nostro Paese, una importanza sempre maggiore. E il discorso della Conferenza non si limiterà — a quanto ha fatto intendere lo stesso Venerando, — al solo sport agonistico, ma investirà lo sport come fenomeno di massa. La medicina dello sport, tuttavia, pone seri problemi allo Stato. La Riforma sanitaria dovrà andare nel senso di entrare al cittadino, e voglia fare sport come ricreazione. Problemi grossi, quindi, che lo si voglia o no, verranno sicuramente posti sul tappeto, pur se la Conferenza reca la specifica etichetta « Cardiologia dello sport ».

Non vi è dubbio che il capitolo della medicina sportiva, va assumendo, nel nostro Paese, una importanza sempre maggiore. E il discorso della Conferenza non si limiterà — a quanto ha fatto intendere lo stesso Venerando, — al solo sport agonistico, ma investirà lo sport come fenomeno di massa. La medicina dello sport, tuttavia, pone seri problemi allo Stato. La Riforma sanitaria dovrà andare nel senso di entrare al cittadino, e voglia fare sport come ricreazione. Problemi grossi, quindi, che lo si voglia o no, verranno sicuramente posti sul tappeto, pur se la Conferenza reca la specifica etichetta « Cardiologia dello sport ».

Non vi è dubbio che il capitolo della medicina sportiva, va assumendo, nel nostro Paese, una importanza sempre maggiore. E il discorso della Conferenza non si limiterà — a quanto ha fatto intendere lo stesso Venerando, — al solo sport agonistico, ma investirà lo sport come fenomeno di massa. La medicina dello sport, tuttavia, pone seri problemi allo Stato. La Riforma sanitaria dovrà andare nel senso di entrare al cittadino, e voglia fare sport come ricreazione. Problemi grossi, quindi, che lo si voglia o no, verranno sicuramente posti sul tappeto, pur se la Conferenza reca la specifica etichetta « Cardiologia dello sport ».

Non vi è dubbio che il capitolo della medicina sportiva, va assumendo, nel nostro Paese, una importanza sempre maggiore. E il discorso della Conferenza non si limiterà — a quanto ha fatto intendere lo stesso Venerando, — al solo sport agonistico, ma investirà lo sport come fenomeno di massa. La medicina dello sport, tuttavia, pone seri problemi allo Stato. La Riforma sanitaria dovrà andare nel senso di entrare al cittadino, e voglia fare sport come ricreazione. Problemi grossi, quindi, che lo si voglia o no, verranno sicuramente posti sul tappeto, pur se la Conferenza reca la specifica etichetta « Cardiologia dello sport ».

Non vi è dubbio che il capitolo della medicina sportiva, va assumendo, nel nostro Paese, una importanza sempre maggiore. E il discorso della Conferenza non si limiterà — a quanto ha fatto intendere lo stesso Venerando, — al solo sport agonistico, ma investirà lo sport come fenomeno di massa. La medicina dello sport, tuttavia, pone seri problemi allo Stato. La Riforma sanitaria dovrà andare nel senso di entrare al cittadino, e voglia fare sport come ricreazione. Problemi grossi, quindi, che lo si voglia o no, verranno sicuramente posti sul tappeto, pur se la Conferenza reca la specifica etichetta « Cardiologia dello sport ».

Non vi è dubbio che il capitolo della medicina sportiva, va assumendo, nel nostro Paese, una importanza sempre maggiore. E il discorso della Conferenza non si limiterà — a quanto ha fatto intendere lo stesso Venerando, — al solo sport agonistico, ma investirà lo sport come fenomeno di massa. La medicina dello sport, tuttavia, pone seri problemi allo Stato. La Riforma sanitaria dovrà andare nel senso di entrare al cittadino, e voglia fare sport come ricreazione. Problemi grossi, quindi, che lo si voglia o no, verranno sicuramente posti sul tappeto, pur se la Conferenza reca la specifica etichetta « Cardiologia dello sport ».

Non vi è dubbio che il capitolo della medicina sportiva, va assumendo, nel nostro Paese, una importanza sempre maggiore. E il discorso della Conferenza non si limiterà — a quanto ha fatto intendere lo stesso Venerando, — al solo sport agonistico, ma investirà lo sport come fenomeno di massa. La medicina dello sport, tuttavia, pone seri problemi allo Stato. La Riforma sanitaria dovrà andare nel senso di entrare al cittadino, e voglia fare sport come ricreazione. Problemi grossi, quindi, che lo si voglia o no, verranno sicuramente posti sul tappeto, pur se la Conferenza reca la specifica etichetta « Cardiologia dello sport ».

Non vi è dubbio che il capitolo della medicina sportiva, va assumendo, nel nostro Paese, una importanza sempre maggiore. E il discorso della Conferenza non si limiterà — a quanto ha fatto intendere lo stesso Venerando, — al solo sport agonistico, ma investirà lo sport come fenomeno di massa. La medicina dello sport, tuttavia, pone seri problemi allo Stato. La Riforma sanitaria dovrà andare nel senso di entrare al cittadino, e voglia fare sport come ricreazione. Problemi grossi, quindi, che lo si voglia o no, verranno sicuramente posti sul tappeto, pur se la Conferenza reca la specifica etichetta « Cardiologia dello sport ».

Non vi è dubbio che il capitolo della medicina sportiva, va assumendo, nel nostro Paese, una importanza sempre maggiore. E il discorso della Conferenza non si limiterà — a quanto ha fatto intendere lo stesso Venerando, — al solo sport agonistico, ma investirà lo sport come fenomeno di massa. La medicina dello sport, tuttavia, pone seri problemi allo Stato. La Riforma sanitaria dovrà andare nel senso di entrare al cittadino, e voglia fare sport come ricreazione. Problemi grossi, quindi, che lo si voglia o no, verranno sicuramente posti sul tappeto, pur se la Conferenza reca la specifica etichetta « Cardiologia dello sport ».

Non vi è dubbio che il capitolo della medicina sportiva, va assumendo, nel nostro Paese, una importanza sempre maggiore. E il discorso della Conferenza non si limiterà — a quanto ha fatto intendere lo stesso Venerando, — al solo sport agonistico, ma investirà lo sport come fenomeno di massa. La medicina dello sport, tuttavia, pone seri problemi allo Stato. La Riforma sanitaria dovrà andare nel senso di entrare al cittadino, e voglia fare sport come ricreazione. Problemi grossi, quindi, che lo si voglia o no, verranno sicuramente posti sul tappeto, pur se la Conferenza reca la specifica etichetta « Cardiologia dello sport ».

Non vi è dubbio che il capitolo della medicina sportiva, va assumendo, nel nostro Paese, una importanza sempre maggiore. E il discorso della Conferenza non si limiterà — a quanto ha fatto intendere lo stesso Venerando, — al solo sport agonistico, ma investirà lo sport come fenomeno di massa. La medicina dello sport, tuttavia, pone seri problemi allo Stato. La Riforma sanitaria dovrà andare nel senso di entrare al cittadino, e voglia fare sport come ricreazione. Problemi grossi, quindi, che lo si voglia o no, verranno sicuramente posti sul tappeto, pur se la Conferenza reca la specifica etichetta « Cardiologia dello sport ».

Non vi è dubbio che il capitolo della medicina sportiva, va assumendo, nel nostro Paese, una importanza sempre maggiore. E il discorso della Conferenza non si limiterà — a quanto ha fatto intendere lo stesso Venerando, — al solo sport agonistico, ma investirà lo sport come fenomeno di massa. La medicina dello sport, tuttavia, pone seri problemi allo Stato. La Riforma sanitaria dovrà andare nel senso di entrare al cittadino, e voglia fare sport come ricreazione. Problemi grossi, quindi, che lo si voglia o no, verranno sicuramente posti sul tappeto, pur se la Conferenza reca la specifica etichetta « Cardiologia dello sport ».

Non vi è dubbio che il capitolo della medicina sportiva, va assumendo, nel nostro Paese, una importanza sempre maggiore. E il discorso della Conferenza non si limiterà — a quanto ha fatto intendere lo stesso Venerando, — al solo sport agonistico, ma investirà lo sport come fenomeno di massa. La medicina dello sport, tuttavia, pone seri problemi allo Stato. La Riforma sanitaria dovrà andare nel senso di entrare al cittadino, e voglia fare sport come ricreazione. Problemi grossi, quindi, che lo si voglia o no, verranno sicuramente posti sul tappeto, pur se la Conferenza reca la specifica etichetta « Cardiologia dello sport ».

Non vi è dubbio che il capitolo della medicina sportiva, va assumendo, nel nostro Paese, una importanza sempre maggiore. E il discorso della Conferenza non si limiterà — a quanto ha fatto intendere lo stesso Venerando, — al solo sport agonistico, ma investirà lo sport come fenomeno di massa. La medicina dello sport, tuttavia, pone seri problemi allo Stato. La Riforma sanitaria dovrà andare nel senso di entrare al cittadino, e voglia fare sport come ricreazione. Problemi grossi, quindi, che lo si voglia o no, verranno sicuramente posti sul tappeto, pur se la Conferenza reca la specifica etichetta « Cardiologia dello sport ».

Non vi è dubbio che il capitolo della medicina sportiva, va assumendo, nel nostro Paese, una importanza sempre maggiore. E il discorso della Conferenza non si limiterà — a quanto ha fatto intendere lo stesso Venerando, — al solo sport agonistico, ma investirà lo sport come fenomeno di massa. La medicina dello sport, tuttavia, pone seri problemi allo Stato. La Riforma sanitaria dovrà andare nel senso di entrare al cittadino, e voglia fare sport come ricreazione. Problemi grossi, quindi, che lo si voglia o no, verranno sicuramente posti sul tappeto, pur se la Conferenza reca la specifica etichetta « Cardiologia dello sport ».

Non vi è dubbio che il capitolo della medicina sportiva, va assumendo, nel nostro Paese, una importanza sempre maggiore. E il discorso della Conferenza non si limiterà — a quanto ha fatto intendere lo stesso Venerando, — al solo sport agonistico, ma investirà lo sport come fenomeno di massa. La medicina dello sport, tuttavia, pone seri problemi allo Stato. La Riforma sanitaria dovrà andare nel senso di entrare al cittadino, e voglia fare sport come ricreazione. Problemi grossi, quindi, che lo si voglia o no, verranno sicuramente posti sul tappeto, pur se la Conferenza reca la specifica etichetta « Cardiologia dello sport ».

Non vi è dubbio che il capitolo della medicina sportiva, va assumendo, nel nostro Paese, una importanza sempre maggiore. E il discorso della Conferenza non si limiterà — a quanto ha fatto intendere lo stesso Venerando, — al solo sport agonistico, ma investirà lo sport come fenomeno di massa. La medicina dello sport, tuttavia, pone seri problemi allo Stato. La Riforma sanitaria dovrà andare nel senso di entrare al cittadino, e voglia fare sport come ricreazione. Problemi grossi, quindi, che lo si voglia o no, verranno sicuramente posti sul tappeto, pur se la Conferenza reca la specifica etichetta « Cardiologia dello sport ».

Non vi è dubbio che il capitolo della medicina sportiva, va assumendo, nel nostro Paese, una importanza sempre maggiore. E il discorso della Conferenza non si limiterà — a quanto ha fatto intendere lo stesso Venerando, — al solo sport agonistico, ma investirà lo sport come fenomeno di massa. La medicina dello sport, tuttavia, pone seri problemi allo Stato. La Riforma sanitaria dovrà andare nel senso di entrare al cittadino, e voglia fare sport come ricreazione. Problemi grossi, quindi, che lo si voglia o no, verranno sicuramente posti sul tappeto, pur se la Conferenza reca la specifica etichetta « Cardiologia dello sport ».

Non vi è dubbio che il capitolo della medicina sportiva, va assumendo, nel nostro Paese, una importanza sempre maggiore. E il discorso della Conferenza non si limiterà — a quanto ha fatto intendere lo stesso Venerando, — al solo sport agonistico, ma investirà lo sport come fenomeno di massa. La medicina dello sport, tuttavia, pone seri problemi allo Stato. La Riforma sanitaria dovrà andare nel senso di entrare al cittadino, e voglia fare sport come ricreazione. Problemi grossi, quindi, che lo si voglia o no, verranno sicuramente posti sul tappeto, pur se la Conferenza reca la specifica etichetta « Cardiologia dello sport ».

Non vi è dubbio che il capitolo della medicina sportiva, va assumendo, nel nostro Paese, una importanza sempre maggiore. E il discorso della Conferenza non si limiterà — a quanto ha fatto intendere lo stesso Venerando, — al solo sport agonistico, ma investirà lo sport come fenomeno di massa. La medicina dello sport, tuttavia, pone seri problemi allo Stato. La Riforma sanitaria dovrà andare nel senso di entrare al cittadino, e voglia fare sport come ricreazione. Problemi grossi, quindi, che lo si voglia o no, verranno sicuramente posti sul tappeto, pur se la Conferenza reca la specifica etichetta « Cardiologia dello sport ».

Non vi è dubbio che il capitolo della medicina sportiva, va assumendo, nel nostro Paese, una importanza sempre maggiore. E il discorso della Conferenza non si limiterà — a quanto ha fatto intendere lo stesso Venerando, — al solo sport agonistico, ma investirà lo sport come fenomeno di massa. La medicina dello sport, tuttavia, pone seri problemi allo Stato. La Riforma sanitaria dovrà andare nel senso di entrare al cittadino, e voglia fare sport come ricreazione. Problemi grossi, quindi, che lo si voglia o no, verranno sicuramente posti sul tappeto, pur se la Conferenza reca la specifica etichetta « Cardiologia dello sport ».

Non vi è dubbio che il capitolo della medicina sportiva, va assumendo, nel nostro Paese, una importanza sempre maggiore. E il discorso della Conferenza non si limiterà — a quanto ha fatto intendere lo stesso Venerando, — al solo sport agonistico, ma investirà lo sport come fenomeno di massa. La medicina dello sport, tuttavia, pone seri problemi allo Stato. La Riforma sanitaria dovrà andare nel senso di entrare al cittadino, e voglia fare sport come ricreazione. Problemi grossi, quindi, che lo si voglia o no, verranno sicuramente posti sul tappeto, pur se la Conferenza reca la specifica etichetta « Cardiologia dello sport ».

Non vi è dubbio che il capitolo della medicina sportiva, va assumendo, nel nostro Paese, una importanza sempre maggiore. E il discorso della Conferenza non si limiterà — a quanto ha fatto intendere lo stesso Venerando, — al solo sport agonistico, ma investirà lo sport come fenomeno di massa. La medicina dello sport, tuttavia, pone seri problemi allo Stato. La Riforma sanitaria dovrà andare nel senso di entrare al cittadino, e voglia fare sport come ricreazione. Problemi grossi, quindi, che lo si voglia o no, verranno sicuramente posti sul tappeto, pur se la Conferenza reca la specifica etichetta « Cardiologia dello sport ».

Non vi è dubbio che il capitolo della medicina sportiva, va assumendo, nel nostro Paese, una importanza sempre maggiore. E il discorso della Conferenza non si limiterà — a quanto ha fatto intendere lo stesso Venerando, — al solo sport agonistico, ma investirà lo sport come fenomeno di massa. La medicina dello sport, tuttavia, pone seri problemi allo Stato. La Riforma sanitaria dovrà andare nel senso di entrare al cittadino, e voglia fare sport come ricreazione. Problemi grossi, quindi, che lo si voglia o no, verranno sicuramente posti sul tappeto, pur se la Conferenza reca la specifica etichetta « Cardiologia dello sport ».

Non vi è dubbio che il capitolo della medicina sportiva, va assumendo, nel nostro Paese, una importanza sempre maggiore. E il discorso della Conferenza non si limiterà — a quanto ha fatto intendere lo stesso Venerando, — al solo sport agonistico, ma investirà lo sport come fenomeno di massa. La medicina dello sport, tuttavia, pone seri problemi allo Stato. La Riforma sanitaria dovrà andare nel senso di entrare al cittadino, e voglia fare sport come ricreazione. Problemi grossi, quindi, che lo si voglia o no, verranno sicuramente posti sul tappeto, pur se la Conferenza reca la specifica etichetta « Cardiologia dello sport ».

Non vi è dubbio che il capitolo della medicina sportiva, va assumendo, nel nostro Paese, una importanza sempre maggiore. E il discorso della Conferenza non si limiterà — a quanto ha fatto intendere lo stesso Venerando, — al solo sport agonistico, ma investirà lo sport come fenomeno di massa. La medicina dello sport, tuttavia, pone seri problemi allo Stato. La Riforma sanitaria dovrà andare nel senso di entrare al cittadino, e voglia fare sport come ricreazione. Problemi grossi, quindi, che lo si voglia o no, verranno sicuramente posti sul tappeto, pur se la Conferenza reca la specifica etichetta « Cardiologia dello sport ».

Non vi è dubbio che il capitolo della medicina sportiva, va assumendo, nel nostro Paese, una importanza sempre maggiore. E il discorso della Conferenza non si limiterà — a quanto ha fatto intendere lo stesso Venerando, — al solo sport agonistico, ma investirà lo sport come fenomeno di massa. La medicina dello sport, tuttavia, pone seri problemi allo Stato. La Riforma sanitaria dovrà andare nel senso di entrare al cittadino, e voglia fare sport come ricreazione. Problemi grossi, quindi, che lo si voglia o no, verranno sicuramente posti sul tappeto, pur se la Conferenza reca la specifica etichetta « Cardiologia dello sport ».

Non vi è dubbio che il capitolo della medicina sportiva, va assumendo, nel nostro Paese, una importanza sempre maggiore. E il discorso della Conferenza non si limiterà — a quanto ha fatto intendere lo stesso Venerando, — al solo sport agonistico, ma investirà lo sport come fenomeno di massa. La medicina dello sport, tuttavia, pone seri problemi allo Stato. La Riforma sanitaria dovrà andare nel senso di entrare al cittadino, e voglia fare sport come ricreazione. Problemi grossi, quindi, che lo si voglia o no, verranno sicuramente posti sul tappeto, pur se la Conferenza reca la specifica etichetta « Cardiologia dello sport ».

Non vi è dubbio che il capitolo della medicina sportiva, va assumendo, nel nostro Paese, una importanza sempre maggiore. E il discorso della Conferenza non si limiterà — a quanto ha fatto intendere lo stesso Venerando, — al solo sport agonistico, ma investirà lo sport come fenomeno di massa. La medicina dello sport, tuttavia, pone seri problemi allo Stato. La Riforma sanitaria dovrà andare nel senso di entrare al cittadino, e voglia fare sport come ricreazione. Problemi grossi, quindi, che lo si voglia o no, verranno sicuramente posti sul tappeto, pur se la Conferenza reca la specifica etichetta « Cardiologia dello sport ».

Non vi è dubbio che il capitolo della medicina sportiva, va assumendo, nel nostro Paese, una importanza sempre maggiore. E il discorso della Conferenza non si limiterà — a quanto ha fatto intendere lo stesso Venerando, — al solo sport agonistico, ma investirà lo sport come fenomeno di massa. La medicina dello sport, tuttavia, pone seri problemi allo Stato. La Riforma sanitaria dovrà andare nel senso di entrare al cittadino, e voglia fare sport come ricreazione. Problemi grossi, quindi, che lo si voglia o no, verranno sicuramente posti sul tappeto, pur se la Conferenza reca la specifica etichetta « Cardiologia dello sport ».

Non vi è dubbio che il capitolo della medicina sportiva, va assumendo, nel nostro Paese, una importanza sempre maggiore. E il discorso della Conferenza non si limiterà — a quanto ha fatto intendere lo stesso Venerando, — al solo sport agonistico, ma investirà lo sport come fenomeno di massa. La medicina dello sport, tuttavia, pone seri problemi allo Stato. La Riforma sanitaria dovrà andare nel senso di entrare al cittadino, e voglia fare sport come ricreazione. Problemi grossi, quindi, che lo si voglia o no, verranno sicuramente posti sul tappeto, pur se la Conferenza reca la specifica etichetta « Cardiologia dello sport ».

Non vi è dubbio che il capitolo della medicina sportiva, va assumendo, nel nostro Paese, una importanza sempre maggiore. E il discorso della Conferenza non si limiterà — a quanto ha fatto intendere lo stesso Venerando, — al solo sport agonistico, ma investirà lo sport come fenomeno di massa. La medicina dello sport, tuttavia, pone seri problemi allo Stato. La Riforma sanitaria dovrà andare nel senso di entrare al cittadino, e voglia fare sport come ricreazione. Problemi grossi, quindi, che lo si voglia o no, verranno sicuramente posti sul tappeto, pur se la Conferenza reca la specifica etichetta « Cardiologia dello sport ».

Non vi è dubbio che il capitolo della medicina sportiva, va assumendo, nel nostro Paese, una importanza sempre maggiore. E il discorso della Conferenza non si limiterà — a quanto ha fatto intendere lo stesso Venerando, — al solo sport agonistico, ma investirà lo sport come fenomeno di massa. La medicina dello sport, tuttavia, pone seri problemi allo Stato. La Riforma sanitaria dovrà andare nel senso di entrare al cittadino, e voglia fare sport come ricreazione. Problemi grossi, quindi, che lo si voglia o no, verranno sicuramente posti sul tappeto, pur se la Conferenza reca la specifica etichetta « Cardiologia dello sport ».

L'unità antifascista nella lotta contro il regime di Pinochet

# Il PC cileno alla DC: al lavoro per superare le incomprensioni

« Siamo disposti a discutere sia le questioni dell'oggi che del domani » - Il problema del governo provvisorio - Il democristiano Castillo rientrato in Cile

Sulla piazza Tien An-men

## A Pechino scritte contro Kang Sheng

Nuova valutazione degli incidenti dell'aprile '76 sarebbe stata esposta dalla vedova di Chou En-lai

PEKINO — Sulla piazza Tien An-men di Pechino, in occasione della « Festa degli eroi » del 1978, una scritta deposta su una delle tante corone di fiori poste alla base del Monumento agli Eroi del Popolo attacca Kang Sheng, una delle più rilevanti personalità della Rivoluzione culturale proletaria. Kang Sheng morì (all'età di 77 anni) nel dicembre del 1975 e fu onorato allora, come « un grande rivoluzionario proletario, glorioso combattente contro il revisionismo ». Adesso, nella scritta deposta sulla grande piazza pechinese, dove nell'aprile del 1976 avvennero i noti scontri e contro i « incidenti » nel corso delle manifestazioni indette per commemorare il primo ministro Chou En-lai nel trigésimo della sua morte, si chiede che sia « fatta piena luce su tutto quanto riguarda Lin Biao, Chen Po, Kang Sheng e la banda dei quattro ».

È la prima volta che il nome di Kang Sheng viene fatto pubblicamente, anche se negli ultimi tempi si erano avuti « accenti » ad un possibile rimpiazzamento della sua figura, in relazione a presunte connessioni con « Wang Chiao-chiang Yao » (cioè con la cosiddetta « banda dei quattro »).

In un clima unitario

## Concluso a Lubiana il congresso dei comunisti sloveni

Un'assise di lavoro che ha messo l'accento sui problemi dello sviluppo economico e dell'autogestione

Dal nostro inviato

LUBIANA — La società socialista autogestiva jugoslava è un insieme di otto « fratelli »: tante sono infatti le repubbliche e le province autonome che compongono la federazione. Fra tutte la piccola Slovenia — 20 mila chilometri quadrati e un milione 800 mila abitanti, pari all'8,2 per cento dell'intera popolazione federale — è quella che grazie al suo sviluppo contribuisce per il 16 per cento alla creazione del reddito del paese.

È stato quindi estremamente interessante seguire i lavori dell'XI congresso dei comunisti sloveni — conclusosi ieri pomeriggio — perché l'assise ha fatto registrare delle significative « indicazioni di tendenza » non solo per quanto riguarda la Slovenia e la preparazione del XXI congresso federale della Lega in programma a Belgrado in giugno, ma anche per una possibile valutazione della società jugoslava nel suo insieme.

Durante i tre giorni a Lubiana sono stati discussi i problemi specifici locali nel quadro jugoslavo e all'insegna dell'impegno comune per lo sviluppo della società. È stato un congresso di lavoro, svolto in buona parte nelle commissioni. Oltre che dei compiti che stanno di fronte a tutti i comunisti jugoslavi per il miglioramento dell'autogestione — trattandosi della parte più sviluppata del Paese — naturalmente si è parlato anche della « cultura », della scienza e della tecnica, ma non si è mancato di criticare « la accettazione acritica dei valori piccolo borghesi, l'individualismo, il consumismo ».

Nel dibattito è stato posto particolarmente l'accento sulle relazioni con i paesi vicini; e per quanto concerne le condizioni delle minoranze slovene, queste sono state giudicate buone in Italia, migliorate in Ungheria, mentre in Austria — è detto — gli impegni assunti non vengono rispettati. Ad ogni modo si è sentita chiaramente la volontà di allargare ulteriormente la collaborazione con tutti i paesi confinanti.

Il congresso ha avuto una impronta largamente unitaria; e la stessa presenza di delegazioni delle altre Repubbliche e province della Federazione non è stata puramente formale.

Nelle prossime settimane, negli altri congressi in programma, le altre Repubbliche faranno il loro esame di coscienza. Il primo bilancio, quello di Lubiana, può essere considerato positivo e completamente aderente alla realtà jugoslava; il congresso ha confermato, infatti, che quella « cultura autogestiva » è per la società jugoslava una scelta ormai acquisita.

A conclusione dei suoi lavori il congresso ha eletto il nuovo Comitato centrale — largamente ringiovanito — i propri rappresentanti in seno al Comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi ed i nuovi organismi dirigenti di cui — con France Popit, presidente della Lega slovena — fa parte tra gli altri anche Anton Vrtauc, attualmente vice-premier federale e che sarà il nuovo presidente del governo repubblicano sloveno.

## I « montoneros » ai giornalisti: « aprite gli occhi » sull'Argentina

MADRID — Ventiquattro giornalisti assassinati, quarantasei scomparsi, cinquantatré detenuti ed altri quarantuno arrestati e poi rilasciati. Quattrocento giornalisti in esilio. Queste sono le cifre della « lista nera » di stampa dell'Argentina fornita ieri dalla « Sezione europea della commissione speciale mondiale » del « Movimento peronista montonero ».

La commissione ha tenuto una conferenza stampa per indirizzare, dalla capitale spagnola, alla pubblica opinione mondiale ed esporre il punto di vista del movimento popolare sul mondo di calcio e sul ruolo che ogni giornalista democratico ed ogni visitatore dell'Argentina in quei giorni può svolgere per far conoscere al mondo intero la terribile realtà del nostro paese.

Contemporaneamente alla conferenza stampa dei « montoneros », altre fonti argentines informavano che dalla data della presa di potere del generale Videla ad oggi « risulta che 144 cittadini italiani, 39 francesi ed un numero imprecisato di spagnoli sono scomparsi o sono detenuti nelle carceri argentine ».

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — « È l'ora dell'Unità, dell'iniziativa, della azione congiunta, dell'accordo patriottico »: così termina un documento emesso a Santiago del Cile nei giorni scorsi dal Partito comunista cileno che opera nella clandestinità. Si tratta di un importante documento che sottolinea la necessità di un accordo tra tutte le forze antifasciste, o non fasciste, contro Pinochet e che ribadisce la disponibilità del PCCh per mantenere questa unità dopo la caduta del tiranno in un governo provvisorio e anche in un futuro definitivo. Il documento è rivolto particolarmente alla Democrazia cristiana cilena, che nei mesi scorsi ha emesso un suo documento intitolato « Una patria per tutti » giudicato dai comunisti come un passo in avanti.

« Nella lotta contro la tirannia — dice il documento del PCCh — si sono avvicinate le posizioni di Unidad Popular e della Democrazia cristiana. Però rimangono ancora riconoscibili, incomprensioni degli uni e degli altri, ignoranza del pensiero profondo di ciascuno, un certo grado di diffidenza e differenze reali, prodotte dalle differenze di classe di ciascuna collettività. Sappiamo che ci sono pregiudizi sui comunisti. Ripetiamo che siamo disposti a discutere tutto quel che vogliamo per l'oggi e per il domani ».

Il tono stesso del documento, molto discorsivo e diretto, che pone e affronta apertamente i problemi, vuole evidentemente essere la prova e insieme l'indicazione del clima più aperto che deve stabilirsi.

« A nessuno chiediamo che modifichi i suoi principi, così come non modifichiamo i nostri. Tra le diverse correnti di opinione che esistono nell'opposizione alla tirannia, vi è, naturalmente, un certo tipo di dispute che continueranno ad esserci, ma, speriamo, all'interno di un'intesa. Quello che non vogliamo, e non vuole il popolo, è la guerra tra le due principali correnti della opinione ».

Il documento comunista si pone un quesito che è largamente diffuso in Cile, come ho potuto verificare lo scorso gennaio, e impedisce che molti di coloro che già oggi non sono più con Pinochet, si separino chiaramente dalla dittatura. Molti si chiedono: che succederà poi? La risposta dei comunisti è che « siamo per un'intesa che si basi sull'accordo reciproco ». I possibili progetti sono due: « abbattere la dittatura e poi separarsi, ognuno col suo progetto politico da sottoporre al giudizio popolare, o abbattere la dittatura e continuare intatto, con un solo progetto politico sulla cui base dovremmo anche proporre la costituzione in comune di un governo ampiamente democratico e rappresentativo ». È ovvio che i comunisti preferiscono il lavoro per la seconda soluzione. Ma esiste un problema precedente, quello del governo che alla caduta di Pinochet dovrà condurre il paese ad uno stato di diritto. « Nessuna persona, nessuna istituzione civile o militare — afferma il documento comunista — nessun partito o raggruppamento minoritario di partiti potrà assumere la direzione del paese in questo periodo con l'appoggio necessario ad evitare che sopravvenga una acuta instabilità politica ». In questa circostanza dunque occorre « metterci tutti d'accordo per creare un governo provvisorio. Crediamo che un governo di questo tipo è possibile solo nella misura in cui ne faccia parte tutte le forze democratiche del paese, tutti i non fascisti, civili e militari. I nostri gli uni e gli altri a ristabilire l'imperio della sovranità nazionale e a costruire una nuova democrazia ».

Ma il documento dà anche uno sguardo più in là. L'accordo deve affrontare congiuntamente la creazione di una nuova forma istituzionale più democratica, permettere lo sviluppo economico, rompere le basi economiche del fascismo e la dipendenza internazionale, garantire la sicurezza nazionale. Il tutto tenendo in conto gli errori del passato, degli uni e degli altri.

## Un soldato israeliano ucciso a Gerusalemme

BEIRUT — Un soldato israeliano è stato ucciso in un attentato all'alba a Gerusalemme. Si tratta di un giovane di 32 anni, contro il quale tre sconosciuti (probabilmente guerriglieri palestinesi) hanno aperto il fuoco nei pressi del mazzo Rockefeller, nella città vecchia, dove solitamente fanno l'auto stop i militari diretti nella Giordania occupata.

## Sadat negli USA in maggio

IL CAIRO — Il presidente egiziano Sadat ha accettato di recarsi il primo maggio prossimo negli Stati Uniti, sempre che i suoi impegni glielo consentano, per pronunciare un discorso all'assemblea generale dell'agenzia di stampa americana « A.P. ».

## Novità nella rasatura elettrica: Braun micron presenta l'esclusivo carnet "garanzia-servizio-assistenza"

3 anni di garanzia internazionale. Tutti i rasi sono garantiti: ma solo Braun micron, come tutti i rasi a rete Braun, ti dà una garanzia di tre anni, valida in tutto il mondo.

Una lamina di scorta. Braun micron è fatto per durare molti anni, e una lamina di scorta potrebbe farti comodo un giorno. Oggi Braun micron te la offre, gratis.

Revisione completa e gratuita. Solo Braun micron ti offre il vantaggio di una revisione completa e gratuita, per assicurarti una rasatura sempre perfetta e a fondo.

Una simpatica sorpresa. Regalati oggi stesso un Braun micron; avrai in più l'occasione di regalare alla persona a te cara un arricciacapelli Braun con il 25% di sconto, sul prezzo di listino.

## Giorgio Oldrini

SANTIAGO DEL CILE — Jaime Castillo, ex presidente del partito democratico cristiano cileno (sciolto da Pinochet) è rientrato in Cile dopo un anno e mezzo di esilio in Venezuela.

Al suo arrivo, Castillo ha dichiarato che il suo rientro è avvenuto senza condizioni: dopo che aveva chiesto all'ambasciata del Cile a Caracas di poter rientrare nel paese senza che vi fossero impegni da parte sua. Castillo era stato espulso dal paese il 6 agosto 1976 sotto l'accusa di « rappresentare un pericolo per la sicurezza dello stato ».

Dichiarazione del « premier » all'Ankara

## Ecevit sulla revoca dell'embargo USA all'esercito turco

Ankara presenterebbe proposte per Cipro dopo la ratifica della decisione di Carter?

ANKARA — Il primo ministro Bulent Ecevit ha affermato nel corso di una conferenza stampa, che la abolizione dell'embargo statunitense sulle forniture militari alla Turchia « faciliterà una soluzione pacifica della questione cipriota ».

Secondo il « premier », infatti, l'embargo (decretato nel settembre del 1974, dopo lo sbarco delle truppe turche nell'isola e la loro occupazione del 40 per cento del territorio, sul quale è stata insediata la comunità turco-cipriota — scacciando 200 mila greci ciprioti — che complessivamente costituisce il 18 per cento della popolazione) era stato finora considerato come « elemento di pressione contro la Turchia », tale da « accrescere l'intransigenza dei greci ciprioti ».

Però — sempre a detta di Ecevit — la « decisione » dell'Amministrazione Carter « è un passo chiaro e deciso verso sviluppi positivi ».

Il nuovo governo di Ankara aveva preannunciato proposte per Cipro entro marzo: marzo è trascorso, le proposte non sono ancora venute e ciò ha provocato aspre reazioni in Grecia, notevoli preoccupazioni a Nicosia. Ecevit sembra ora indicare un'altra tattica — politicamente e diplomaticamente rischiosa — subordinando alla preventiva abrogazione dell'embargo USA ogni ulteriore iniziativa (della quale peraltro non si conoscono neppure approssimativamente i possibili contenuti) per Cipro.

NICOSIA — Il presidente della Repubblica cipriota ha rivolto ieri un appello a Carter affinché egli torni sulla decisione di riaccomandare al Congresso di Washington la sospensione, dopo tre anni, del bando sulla fornitura di armamenti alla Turchia.

In una lunga dichiarazione, il presidente Spyros Kiprianou ha espresso « amarezza e delusione per il mutato atteggiamento del governo americano ».

Come già aveva fatto martedì Kiprianou ha comunque invitato i greci ciprioti a conservare la calma.

Circa 2 mila studenti hanno effettuato a Nicosia un sit-in di protesta per l'atteggiamento di Carter a favore della Turchia. L'ambasciata americana e il Centro informazioni degli Stati Uniti sono circondati da barriere protettive di filo spinato e guardate da decine di poliziotti.

Il viaggio del presidente sovietico in Siberia

## Vasta « esercitazione tattica » alla presenza di Breznev presso i confini della Cina

Mezzi corazzati, aerei e flottiglie sui fiumi Amur e Ussuri - La manovra si è svolta nella regione di Khabarovsk

Dalla nostra redazione  
MOSCA — Varie divisioni dell'Armata sovietica hanno effettuato un'esercitazione tattica nella regione militare di Khabarovsk, nell'estremo oriente, alla presenza di Breznev e del ministro della Difesa Ustinov. Le manovre — alle quali hanno partecipato reparti corazzati, squadriglie di ricognitori e di aerei MiG, flottiglie della Marina militare ed Ussuri — si sono svolte, praticamente, ai confini con la Repubblica popolare cinese. È la prima volta che un'esercitazione tattica di tali dimensioni viene annunciata ufficialmente in una zona di confine e in un momento particolare della polemica con la Cina sul problema delle frontiere.

Altre informazioni sul tipo di incontro non vengono rese note. Ma il fatto stesso che Breznev sia a Khabarovsk — e cioè ad 8535 chilometri da Mosca sulla linea della Transiberiana — è un elemento di estrema importanza. Si conferma l'obiettivo della missione che ha preso avvio il 28 marzo: Breznev ed Ustinov hanno inteso sottolineare, con la loro presenza, l'attenzione con la quale il PCUS e il governo seguono i problemi delle forze armate impegnate nella zona di frontiera con la Cina. Non è un caso — si nota a Mosca — che dopo le manovre effettuate a Novosibirsk si è deciso di organizzare un'esercitazione nelle zone dell'Amur e dell'Ussuri, cioè a circa 40 chilometri di distanza da quella isola di Damuski (in cinese Cen Pao) dove le truppe di frontiera cinesi e sovietiche si scontrarono nove anni fa dando inizio ad una serie di tragici conflitti.

Il discorso che Breznev ha fatto alle truppe di Khabarovsk è quindi più che mai significativo: egli ha elogiato lo « spirito combattivo » dell'armata sovietica e « il ruolo di difesa » che i soldati hanno in una delle zone più difficili del paese. Non ha fatto cenno esplicito — almeno stando al resoconto della TASS — alla Cina, ma dal momento che il confine è a pochi chilometri dalla città, ogni riferimento alla vigilanza e ogni invito a respingere decisamente « aggressioni contro la patria socialista » è apparsa a tutti estremamente chiaro.

## Ringraziamento

La presenza di Breznev ed Ustinov, inoltre, fa assumere un rilievo particolare all'esercitazione militare, tenuto conto che già nei giorni scorsi il segretario generale del PCUS ha assistito ad altre manovre della guarnigione missilistica di Novosibirsk, nel cuore della Siberia, ed ha visitato anche una fabbrica di aerei.

Sulla missione attuale a Khabarovsk l'agenzia TASS fornisce un breve resoconto sottolineando che Breznev, durante un incontro con i soldati e con i comandanti dello stato maggiore, ha « apprezzato notevolmente il grado di preparazione delle truppe al loro perfetto equipaggiamento ».

« I partecipanti all'incontro — aggiunge l'agenzia sovietica — hanno espresso il più vivo ringraziamento al PCUS, al popolo sovietico e in particolare al segretario generale del PCUS per la grande attenzione dimostrata nei confronti dei soldati e dei comandanti che operano nelle regioni dell'estremo oriente. Soldati e comandanti — precisa ancora la TASS — appaiono calorosamente alla politica interna ed internazionale del PCUS e dello stato sovietico ed assicurano a Breznev che continueranno ad accentrare la loro capacità militare per rigettare e difendere la patria socialista ».

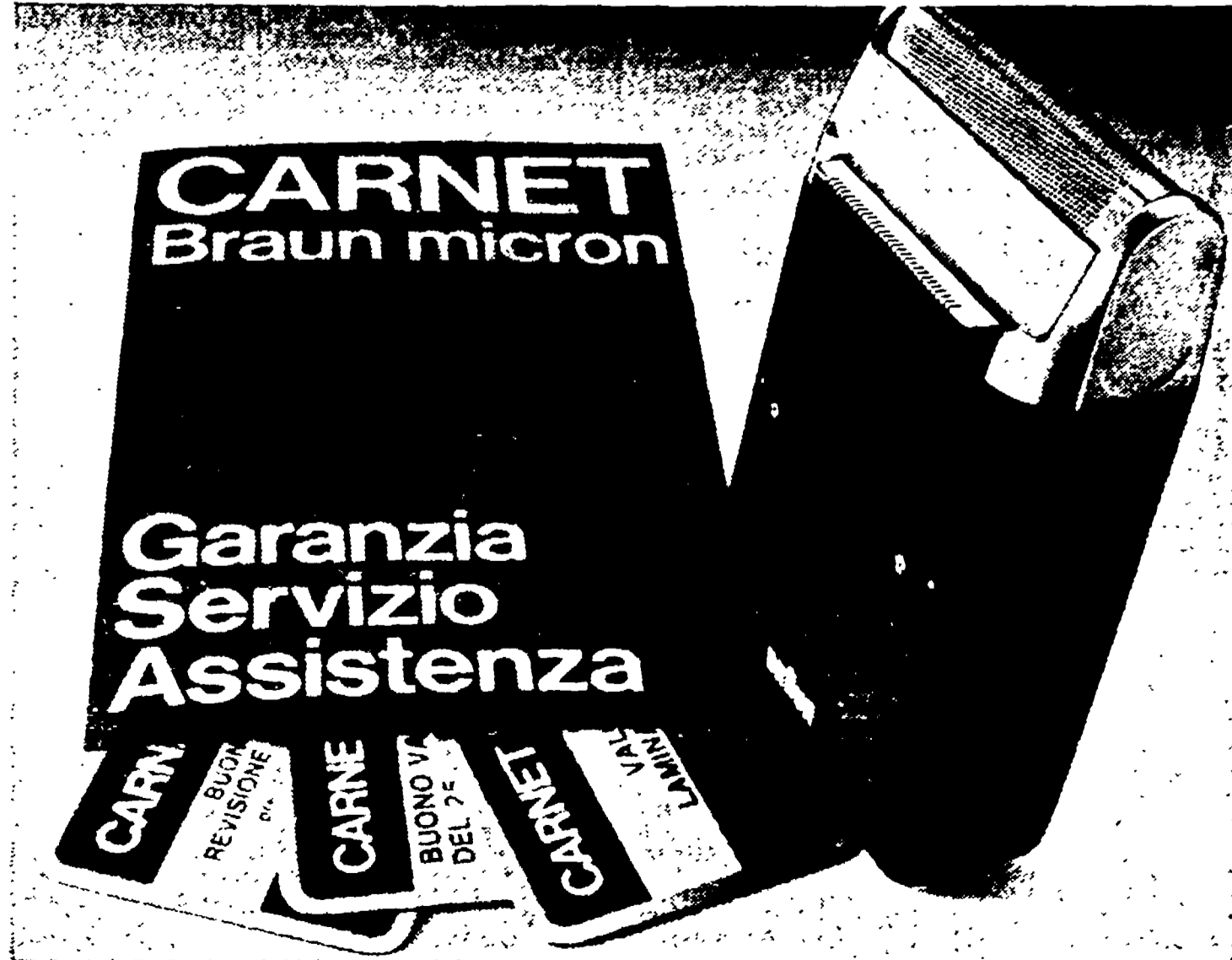
« Altre informazioni sul tipo di incontro non vengono rese note. Ma il fatto stesso che Breznev sia a Khabarovsk — e cioè ad 8535 chilometri da Mosca sulla linea della Transiberiana — è un elemento di estrema importanza. Si conferma l'obiettivo della missione che ha preso avvio il 28 marzo: Breznev ed Ustinov hanno inteso sottolineare, con la loro presenza, l'attenzione con la quale il PCUS e il governo seguono i problemi delle forze armate impegnate nella zona di frontiera con la Cina. Non è un caso — si nota a Mosca — che dopo le manovre effettuate a Novosibirsk si è deciso di organizzare un'esercitazione nelle zone dell'Amur e dell'Ussuri, cioè a circa 40 chilometri di distanza da quella isola di Damuski (in cinese Cen Pao) dove le truppe di frontiera cinesi e sovietiche si scontrarono nove anni fa dando inizio ad una serie di tragici conflitti.

Il discorso che Breznev ha fatto alle truppe di Khabarovsk è quindi più che mai significativo: egli ha elogiato lo « spirito combattivo » dell'armata sovietica e « il ruolo di difesa » che i soldati hanno in una delle zone più difficili del paese. Non ha fatto cenno esplicito — almeno stando al resoconto della TASS — alla Cina, ma dal momento che il confine è a pochi chilometri dalla città, ogni riferimento alla vigilanza e ogni invito a respingere decisamente « aggressioni contro la patria socialista » è apparsa a tutti estremamente chiaro.

## Nuova tappa?

Il viaggio di Breznev e Ustinov sembra quindi entra nella fase conclusiva. Potrebbe essere ora la volta di una nuova tappa a Vladivo Stock per un bilancio generale dell'attività politica ed economica della regione di confine. Il ritorno a Mosca (forse in aereo) è imminente. Il Politburo, secondo alcune notizie, dovrebbe essere convocato per i prossimi giorni per discutere un rapporto di Breznev e di Ustinov sui differenti aspetti della visita.

c. b.



Braun micron: molto più di una rasatura a fondo.

Doveva essere di «copertura e continuità»

# Il nuovo governo francese è quasi uguale al vecchio

### Insufficienti le proposte per gli uffici di presidenza dell'Assemblea - Il dibattito nel PCF: polemica lettera al «Monde» di Althusser, Balibar e altri

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Giscard d'Estaing riceve questa mattina all'Eliseo, in consiglio dei ministri straordinario, il nuovo governo la cui composizione era stata annunciata il 27 aprile. I ministri chiave restano quasi tutti nelle stesse mani, altri cambiano di titolo senza tuttavia uscire dal giro ristretto della vecchia compagine «barriera». I nomi nuovi sono rari e occorrono occhi di buona volontà per scorgere i segni della promessa «apertura».

Barre, come previsto, è primo ministro, ma non detiene più il ministero dell'Economia che si scinda in due ministeri: l'Economia va a Giscard d'Estaing Monory, che precedentemente aveva il titolo di sottosegretario in quanto ex ministro di Bilancino e Maurice Papon, vecchio cavallo di ritorno gollista. Interni, Giustizia e Polizia restano in mano a Giscard d'Estaing e Difesa rimangono ai precedenti titolari e cioè a Bonnet, Peyrefitte, Veil, De Gaulle e Bourges.

Su diciannove ministri e due segretari di Stato il sottosegretario verranno nominati in un secondo tempo. Si figurano due soli nomi veramente nuovi, i nomi di due tecnici: Pierre Mehaignerie (giustizia) all'Interno e André Giraud all'Industria. Il presidente del partito giscardiano Soisson diventa ministro della Gioventù, sport e tempo libero.

Si può notare un certo disagio tra giscardiani e socialisti ma i primi conservano i ministeri decisivi. Doveva essere, secondo il presidente della Repubblica, una politica di «apertura e continuità». La continuità non manca e anzi vi appare pesantemente rappresentata. Come dicevamo all'inizio, è forse rinviata a tempi migliori. Ci si chiede, intanto, come potrà risolversi il problema di «apertura e continuità» sulla «coabitazione ragionevole» suscitata da un governo della Repubblica. Dopo lunghe discussioni i presidenti dei gruppi parlamentari gollista e giscardiano hanno, il giorno martedì, con i socialisti un seggio di presidente di una delle sei commissioni parlamentari di studio negli uffici di presidenza ai socialisti e ai comunisti.

I primi hanno trovato risorse le «concessioni» della maggioranza e le hanno respinte perché non aderenti ai principi di «parità e sostanza proporzionale». I secondi hanno rifiutato i posti negli uffici di presidenza delle commissioni deputando sia la discriminazione operata nei loro confronti, sia il carattere ambiguo della proposta di apertura. I socialisti e i tre partiti della coalizione giscardiana UDF si sono pronunciati per la concessione di un seggio supplementare di presidenza anche ai comunisti ma si sono urtati, come era prevedibile, alla resistenza dei giscardiani.

In questo particolarissimo clima di un «dopo elezioni» diviso dagli altri partiti, si direbbe che abbiamo avuto occasione di sottolineare nei giorni scorsi, l'ampio dibattito all'interno del PCF, e «Le Monde» e «L'Unità» hanno pubblicato a questo proposito una lunga dichiarazione firmata da quattro filosofi del partito comunista largamente noti nel mondo della cultura francese e internazionale: Louis Althusser, Jean-Pierre Le Goff, Georges Labica (che è anche membro del Comitato federale della Haute Seine), Jean Pierre Laroche, Guy Bolle e Maurice Moissonnier, storico del movimento operaio francese, membro del Comitato federale di Lione.

Il PCF, affermano i firmatari, aveva saputo prendere l'iniziativa dell'unione e del programma di lavoro. Il fatto di sapere prevedere la reale natura delle difficoltà e degli ostacoli contro i quali essi si sarebbero dovuti scontrare, è stato per loro un punto di partenza per diventare lo strumento del movimento popolare, che non ha permesso di evitare una «permanente oscillazione» e quella «serie di volteggi» che hanno caratterizzato la sua strategia e della «gestione dei suoi metodi di lavoro politico?».

Secondo gli autori della dichiarazione, questi sono gli interrogativi al centro di una discussione appassionata nelle cellule, nelle sezioni, nei luoghi di lavoro, nei quartieri, dovunque i comunisti sono presenti e attivi. Al tempo stesso essi esortano il «partito direzione del partito face sull'essenziale», cioè sulle cause profonde di una situazione che ha posto il partito stesso davanti alla sola alternativa di «capitolare o di rompere» coi socialisti, come ha dichiarato il segretario nel suo rapporto ai segretari di federazione.

Se il partito ammette l'ampiezza senza precedenti del dibattito e ne auspica lo sviluppo, esso non può rifiutare che la stampa del partito se ne faccia un'idea riproducendo le lettere e gli interventi che divergono «dalla linea tracciana» dal rapporto di Fierman e «non formula un'alternativa» adottata dall'Ufficio politico secondo cui il partito comunista francese «non ha alcuna responsabilità in questa situazione».

«Noi non possiamo accettare — prosegue — la dichiarazione autoritaria dell'Ufficio politico prima di qualsiasi analisi reale che la linea tracciana è stata quella giusta. Noi non possiamo accettare la paro-

dia di una discussione sulla base di questa affermazione. Noi denunciamo l'irresponsabilità della parola d'ordine che invita a portare ai lavoratori le spiegazioni del partito e che vengono rivolte, parola d'ordine il cui effetto inevitabile sarà di aggravare la divisione dei lavoratori, la confusione nel partito e il suo isolamento in seno alle masse».

I firmatari, in conclusione, chiedono che le cellule e le assemblee di sezione vengano informate dai dirigenti sulla preparazione del Comitato centrale previsto per il 28 e il 27 aprile, che l'«Humanité» pubblichi subito dopo il rapporto e gli interventi che il Comitato centrale avrà ascoltati; che sulla base di questa pubblicazione venga aperta una tribuna di discussione sulla stampa di partito; che il prossimo congresso sia veramente «un congresso

straordinario» nelle sue forme e nella sua preparazione democratica secondo gli statuti del partito.

Come si ricorderà, Althusser e Balibar erano stati pubblicamente ostili all'abbandono della nozione di dittatura del proletariato alla vigilia del XXII Congresso del PCF e ne avevano criticato sia il fondamento che la forma.

Augusto Pancaldi

che la loro efficacia è legata ad una autorità che deve avere come base il consenso che la sostiene, il che è difficile senza una concordia fra i due partiti del movimento operaio».

«L'ultimo. Per la chiarezza e il rispetto reciproco fra i due partiti queste espressioni polemiche richiedono una messa a punto. Ma si è trattato, pur sempre, di aspetti secondari a confronto con l'importanza decisiva di una politica di unità nazionale».

«Certamente, il Congresso del PSI ha messo al centro dell'attenzione la crisi sociale e la crisi economica che sono le cause della crisi politica. Si tendono ombre minacciose sulle stesse istituzioni repubblicane. Di qui si è fatta, giustamente, discendere la necessità di una politica di unità nazionale».

«Politica che ha portato, ci sembra, a considerare con maggiore attenzione i rapporti con le altre forze politiche, il centro sinistra è stato dichiarato irripetibile ma non si è ignorata, nel rapporto e nei documenti, la questione democratica, il suo intreccio con la difesa della democrazia e, in una certa misura, con la stessa prospettiva di rinnovamento del Paese. Ciò ha messo la sordina alle critiche nei confronti della DC, alla ricerca delle vie per superare il sistema di potere e il monopolio governativo».

«Le preoccupazioni e le difficoltà esistenti nei confronti della nostra strategia da più di un anno sono state motivate dal timore che essa abbia l'effetto di escludere il PSI o di diminuire la funzione — cosa ben lontana dai nostri intendimenti — più che di un giudizio diverso sul modo di affrontare la questione democratica in questo momento fatidico».

«Messa a contatto con la politica di unità nazionale la stessa strategia dell'alternanza ha assunto un carattere meno rigido. Si è potuto notare che ci sono comuni alcune considerazioni che riteniamo essenziali: la necessità di non dimenticare mai, da parte della sinistra, l'obiettivo della solidità delle istituzioni democratiche e di non sottovalutare l'importanza decisiva di ricercare e costruire alleanze sociali e politiche che vadano al di là dei confini della sinistra stessa. Su queste condizioni noi abbiamo sempre sostenuto e continueremo a sostenere la responsabilità di governo da parte della sinistra e la sua azione di rinnovamento, troino un ostacolo insormontabile nella spaccatura del Paese».

«Pajetta concorda su questa esortazione e sulla controparte alternativa noi ci siamo già espressi, rilevandone i limiti sia di prospettiva sia per affrontare la difficilissima



A Roma il «premier» greco Karamanlis

ROMA — Il primo ministro di Grecia, Costantino Karamanlis è giunto ieri sera a Roma a bordo di un aereo speciale della linea di bandiera greca, «Olympic Airways» proveniente dall'Aja. Karamanlis si trasferirà nella capitale italiana per una visita ufficiale di due giorni nel corso della quale avrà una serie di colloqui con il primo ministro An-

dreotti e con altri esponenti del governo italiano. Sull'agenda delle conversazioni figurano, oltre ai problemi che riguardano i rapporti bilaterali, quelli relativi all'ingresso della Grecia nel Mercato Comune Europeo.

NELLA FOTO: l'ospite greco è stato ricevuto all'aeroporto di Fiumicino dal ministro degli Esteri Arnaldo Forlani.

«Noi, l'ho detto anche nel saluto al Congresso, sentiamo la necessità, oltre che di un confronto permanente, di un lavoro comune con i compagni socialisti. C'è, oggi, da difendere la democrazia e la libertà. Incumbono, certamente, le minacce delle forze che mirano a soluzioni autoritarie. Ma non bisogna dimenticare (qualche oratore al Congresso socialista è parso dimenticato) di un nostro rifiuto all'integralismo, non di una volontà di usurpazione o di occupazione di un territorio che non ci appartiene. Anche perché le idee non sono come il territorio, che quando viene occupato lo si toglie ad altri».

Ridimensionate le indiscrezioni del «New York Times»

# Carter non ha ancora adottato una decisione sulla bomba «N»

### Lo ha dichiarato a Bonn il portavoce federale dopo che il ministro Genscher aveva riferito sui suoi colloqui di Washington

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Le rivelazioni del «New York Times», secondo cui il presidente Carter avrebbe deciso di rinunciare alla produzione della bomba a neutroni, sono state ieri fortemente ridimensionate dal governo di Bonn. In una conferenza stampa tenuta subito dopo la riunione del gabinetto dove il ministro degli Esteri Genscher ha riferito sul suo viaggio a Washington e sui colloqui avuti con Carter che con Vance, il portavoce del governo federale Boelling ha tenuto a precisare che sulla questione della bomba N non c'è ancora alcuna decisione del governo degli Stati Uniti, e che comunque, dopo la decisione del governo americano dovranno essere ancora i governi dei paesi appartenenti alla NATO a decidere sulla produzione in Europa occidentale delle nuove armi nucleari. Boelling insomma ha voluto far intendere che il problema della produzione della bomba N e del suo inserimento nell'arsenale della NATO è ancora un problema aperto e che non riguarda soltanto il presidente degli Stati Uniti.

La cautela e la riservatezza del governo di Bonn, se non aiutano a comprendere la reale portata delle rivelazioni del giornale americano e la posizione della Germania federale, sono tuttavia più che comprensibili in questo momento. La decisione attribuita dal «New York Times» al presidente Carter di rinunciare alla produzione della bomba N lo stesso giorno nel quale il ministro Genscher gli riferiva sull'atteggiamento del governo federale, ha provocato, come scriveva ieri Die Welt e come sottolineavano gran parte dei giornali tedeschi, un grande squilibrio sia a Bonn che al quartier generale della NATO a Bruxelles. Ma soprattutto ha accentuato le resistenze contro lo stazionamento delle armi a neutroni sul territorio tedesco, ed ha acuito i contrasti fra e nei partiti.

Come è noto al Parlamento di Bonn vi è già stato un dibattito preliminare sulla bomba N. Erano i giorni drammatici del rapimento di Schleyer e della strage di Colonia e il dibattito passò quasi del tutto inosservato. Fu allora una discussione a senso unico. Deputati della

maggioranza e della opposizione si pronunciarono in modo unanime per l'accolimento della bomba a neutroni. Ma dal 9 settembre (giorno di quel dibattito) ad oggi, le cose si sono notevolmente modificate. Si è intensificata in tutta la Germania federale la campagna popolare contro la bomba N, dubbi ed opposizioni si sono manifestate in alcuni paesi della NATO come l'Olanda, le posizioni sono andate rafforzandosi sia all'interno del partito socialista democratico che di quello liberale. Alla vigilia del viaggio di Genscher, negli USA il quotidiano Neue Ruhr Zeitung scriveva: «Le discrepanze sono evidenti. A chi si deve credere? C'è differenza fra l'opposizione di Schmidt e della SPD? O tra la FDP e Genscher? O tra Genscher e Schmidt? O ognuno parla per se stesso?».

I contrasti si sono fatti così acuti che ieri il quotidiano accusava il governo di non aver sostenuto Carter, di averlo messo in difficoltà con un «no» e di averlo costretto in definitiva a rinunciare al progetto delle armi N.

Nella SPD, concludeva il giornale, qualcuno sarà contento di essere sfuggito in questo modo a una spinosa decisione politica».

Per il quotidiano Koelner Stadt Anzeiger, «il viaggio lampo di Christopher a Bonn e ad Amburgo e l'altrettanto improvviso viaggio di Genscher a Washington dicono in modo inequivocabile che i comunicati ufficiali del presidente Carter sono stati smentiti. Le rivelazioni del New York Times hanno suscitato delusione ed irritazione soprattutto nella CDU e sui giornali di destra, ma perché questi puntavano e puntano su un progressivo deterioramento della situazione internazionale per accrescere il peso militare e politico della Germania federale, sia perché speravano di arrivare, anche attraverso una esasperazione dei contrasti sulla bomba N tra SPD e FDP, ad una rottura della coalizione di governo. Ma sono molti i giornali che definiscono la decisione di Carter una sconfitta della NATO non mancano quelli come il Tagesspiegel che ritengono che una tale decisione darebbe «nuovo impulso alla distensione europea».

«Lavoro comune in questo senso è evidente. A chi si deve credere? C'è differenza fra l'opposizione di Schmidt e della SPD? O tra la FDP e Genscher? O tra Genscher e Schmidt? O ognuno parla per se stesso?».

I contrasti si sono fatti così acuti che ieri il quotidiano accusava il governo di non aver sostenuto Carter, di averlo messo in difficoltà con un «no» e di averlo costretto in definitiva a rinunciare al progetto delle armi N.

Nella SPD, concludeva il giornale, qualcuno sarà contento di essere sfuggito in questo modo a una spinosa decisione politica».

Per il quotidiano Koelner Stadt Anzeiger, «il viaggio lampo di Christopher a Bonn e ad Amburgo e l'altrettanto improvviso viaggio di Genscher a Washington dicono in modo inequivocabile che i comunicati ufficiali del presidente Carter sono stati smentiti. Le rivelazioni del New York Times hanno suscitato delusione ed irritazione soprattutto nella CDU e sui giornali di destra, ma perché questi puntavano e puntano su un progressivo deterioramento della situazione internazionale per accrescere il peso militare e politico della Germania federale, sia perché speravano di arrivare, anche attraverso una esasperazione dei contrasti sulla bomba N tra SPD e FDP, ad una rottura della coalizione di governo. Ma sono molti i giornali che definiscono la decisione di Carter una sconfitta della NATO non mancano quelli come il Tagesspiegel che ritengono che una tale decisione darebbe «nuovo impulso alla distensione europea».

«Lavoro comune in questo senso è evidente. A chi si deve credere? C'è differenza fra l'opposizione di Schmidt e della SPD? O tra la FDP e Genscher? O tra Genscher e Schmidt? O ognuno parla per se stesso?».

I contrasti si sono fatti così acuti che ieri il quotidiano accusava il governo di non aver sostenuto Carter, di averlo messo in difficoltà con un «no» e di averlo costretto in definitiva a rinunciare al progetto delle armi N.

Nella SPD, concludeva il giornale, qualcuno sarà contento di essere sfuggito in questo modo a una spinosa decisione politica».

Per il quotidiano Koelner Stadt Anzeiger, «il viaggio lampo di Christopher a Bonn e ad Amburgo e l'altrettanto improvviso viaggio di Genscher a Washington dicono in modo inequivocabile che i comunicati ufficiali del presidente Carter sono stati smentiti. Le rivelazioni del New York Times hanno suscitato delusione ed irritazione soprattutto nella CDU e sui giornali di destra, ma perché questi puntavano e puntano su un progressivo deterioramento della situazione internazionale per accrescere il peso militare e politico della Germania federale, sia perché speravano di arrivare, anche attraverso una esasperazione dei contrasti sulla bomba N tra SPD e FDP, ad una rottura della coalizione di governo. Ma sono molti i giornali che definiscono la decisione di Carter una sconfitta della NATO non mancano quelli come il Tagesspiegel che ritengono che una tale decisione darebbe «nuovo impulso alla distensione europea».

«Lavoro comune in questo senso è evidente. A chi si deve credere? C'è differenza fra l'opposizione di Schmidt e della SPD? O tra la FDP e Genscher? O tra Genscher e Schmidt? O ognuno parla per se stesso?».

I contrasti si sono fatti così acuti che ieri il quotidiano accusava il governo di non aver sostenuto Carter, di averlo messo in difficoltà con un «no» e di averlo costretto in definitiva a rinunciare al progetto delle armi N.

Nella SPD, concludeva il giornale, qualcuno sarà contento di essere sfuggito in questo modo a una spinosa decisione politica».

Per il quotidiano Koelner Stadt Anzeiger, «il viaggio lampo di Christopher a Bonn e ad Amburgo e l'altrettanto improvviso viaggio di Genscher a Washington dicono in modo inequivocabile che i comunicati ufficiali del presidente Carter sono stati smentiti. Le rivelazioni del New York Times hanno suscitato delusione ed irritazione soprattutto nella CDU e sui giornali di destra, ma perché questi puntavano e puntano su un progressivo deterioramento della situazione internazionale per accrescere il peso militare e politico della Germania federale, sia perché speravano di arrivare, anche attraverso una esasperazione dei contrasti sulla bomba N tra SPD e FDP, ad una rottura della coalizione di governo. Ma sono molti i giornali che definiscono la decisione di Carter una sconfitta della NATO non mancano quelli come il Tagesspiegel che ritengono che una tale decisione darebbe «nuovo impulso alla distensione europea».

«Lavoro comune in questo senso è evidente. A chi si deve credere? C'è differenza fra l'opposizione di Schmidt e della SPD? O tra la FDP e Genscher? O tra Genscher e Schmidt? O ognuno parla per se stesso?».

I contrasti si sono fatti così acuti che ieri il quotidiano accusava il governo di non aver sostenuto Carter, di averlo messo in difficoltà con un «no» e di averlo costretto in definitiva a rinunciare al progetto delle armi N.

Nella SPD, concludeva il giornale, qualcuno sarà contento di essere sfuggito in questo modo a una spinosa decisione politica».

Per il quotidiano Koelner Stadt Anzeiger, «il viaggio lampo di Christopher a Bonn e ad Amburgo e l'altrettanto improvviso viaggio di Genscher a Washington dicono in modo inequivocabile che i comunicati ufficiali del presidente Carter sono stati smentiti. Le rivelazioni del New York Times hanno suscitato delusione ed irritazione soprattutto nella CDU e sui giornali di destra, ma perché questi puntavano e puntano su un progressivo deterioramento della situazione internazionale per accrescere il peso militare e politico della Germania federale, sia perché speravano di arrivare, anche attraverso una esasperazione dei contrasti sulla bomba N tra SPD e FDP, ad una rottura della coalizione di governo. Ma sono molti i giornali che definiscono la decisione di Carter una sconfitta della NATO non mancano quelli come il Tagesspiegel che ritengono che una tale decisione darebbe «nuovo impulso alla distensione europea».

Anche l'organo vaticano chiede fermezza con le Br

(Dalla prima pagina) messo che la lettera di Moro a Zaccagnini non è moralmente a lui ascrivibile, l'organo socialista conclude: «respingere ogni proposta di baratto: perché non si può cedere un capitolo di storia d'Italia in o-

locusto a chi dall'esterno lo contesta. Perché questo dramma abbia fine, perché esso non si ripeta, lo Stato non può, non deve mollare».

Occorre purtroppo registrare che proprio dall'interno del PSI vengono voci singole non

propriamente allineate sulla giusta posizione dell'Avanti!, Costi, il vice-presidente del deputato Di Vagno accoglie in sostanza la posizione espressa nel dibattito alla Camera da due deputati di democrazia proletaria secondo cui, inve-

ce, lo Stato dovrebbe aprire un trattativo. Il capogruppo socialdemocratico Prodi ha espresso il convincimento che il governo e i partiti non potranno e non vorranno comunque modificare, in qualunque evenienza, l'atteggiamento tenuto sino ad oggi. Da parte repubblicana si è tornati, sulla scia delle note posizioni di La Malfa, a chiedere «maggiore fermezza» anche con ulteriori misure legislative e amministrative.

«Di qui dobbiamo partire per rivolgerci al movimento operaio dell'Europa occidentale, nella sua varietà e complessità, ai socialisti, ai socialdemocratici, ai comunisti (e mi sembra significativo in questo senso che il PSI abbia invitato al suo congresso partiti di tutti questi diversi orientamenti)».

«Dall'Italia deve venire un contributo, uno stimolo per l'unità, premessa di quel rinnovamento europeo, che ambidue i partiti dichiarano di volere e condizione anche per la realizzazione di originali e sperienze di avanzata verso il socialismo, rispondenti alla realtà di questa epoca e di questa parte del mondo e coerenti con la convinzione comune, tante volte espressa, del valore universale della democrazia e della partecipazione attiva, del pluralismo».

# Colloquio con Gian Carlo Pajetta: le scelte dei socialisti

(Dalla prima pagina)

incongruenza di critiche che, dopo averci accusato qualche mese fa di essere troppo sensibili a quelle che venivano chiamate tentazioni egemoniche, ci rimproverano oggi di non distinguerci abbastanza nell'ambito delle alleanze democratiche che perseguiamo. È un'accusa di doppiezza che non mi pare di menare. Puro alla contraddittorietà lampante tra l'intento di accelerare ed estendere quello che i compagni socialisti definiscono il nostro revisionismo e il rammarico per un nostro presunto atteggiamento pigritoso, come è stato detto. Ma se si rileva — come ha fatto Craxi e come hanno fatto altri — che nella nostra autonomia elaborazione sono rintracciabili gli effetti di una certa sintonia con il PSI, più che rammarico si dovrebbe manifestare compiacimento; e se questo nostro sforzo di rinnovamento, fatto dalla nostra esperienza e anche del voler apprendere dall'esperienza e dai contenuti di altri, ha consentito a noi di raggiungere migliori posizioni elettorali e politiche, non certo a questo possono essere imputate difficoltà e battute d'arresto di altri; in passato si era ritenuto negativo il nostro rifiuto all'integralismo. Oggi dovrebbe essere sempre meno. Tenere in considerazione le idee e le riflessioni altrui — e dei compagni socialisti in particolare — è indice di una nostra apertura effettiva al confronto democratico di un nostro rifiuto all'integralismo, non di una volontà di usurpazione o di occupazione di un territorio che non ci appartiene. Anche perché le idee non sono come il territorio, che quando viene occupato lo si toglie ad altri».

«Noi, l'ho detto anche nel saluto al Congresso, sentiamo la necessità, oltre che di un confronto permanente, di un lavoro comune con i compagni socialisti. C'è, oggi, da difendere la democrazia e la libertà. Incumbono, certamente, le minacce delle forze che mirano a soluzioni autoritarie. Ma non bisogna dimenticare (qualche oratore al Congresso socialista è parso dimenticato) di un nostro rifiuto all'integralismo, non di una volontà di usurpazione o di occupazione di un territorio che non ci appartiene. Anche perché le idee non sono come il territorio, che quando viene occupato lo si toglie ad altri».

«Noi, l'ho detto anche nel saluto al Congresso, sentiamo la necessità, oltre che di un confronto permanente, di un lavoro comune con i compagni socialisti. C'è, oggi, da difendere la democrazia e la libertà. Incumbono, certamente, le minacce delle forze che mirano a soluzioni autoritarie. Ma non bisogna dimenticare (qualche oratore al Congresso socialista è parso dimenticato) di un nostro rifiuto all'integralismo, non di una volontà di usurpazione o di occupazione di un territorio che non ci appartiene. Anche perché le idee non sono come il territorio, che quando viene occupato lo si toglie ad altri».

«Noi, l'ho detto anche nel saluto al Congresso, sentiamo la necessità, oltre che di un confronto permanente, di un lavoro comune con i compagni socialisti. C'è, oggi, da difendere la democrazia e la libertà. Incumbono, certamente, le minacce delle forze che mirano a soluzioni autoritarie. Ma non bisogna dimenticare (qualche oratore al Congresso socialista è parso dimenticato) di un nostro rifiuto all'integralismo, non di una volontà di usurpazione o di occupazione di un territorio che non ci appartiene. Anche perché le idee non sono come il territorio, che quando viene occupato lo si toglie ad altri».

«Noi, l'ho detto anche nel saluto al Congresso, sentiamo la necessità, oltre che di un confronto permanente, di un lavoro comune con i compagni socialisti. C'è, oggi, da difendere la democrazia e la libertà. Incumbono, certamente, le minacce delle forze che mirano a soluzioni autoritarie. Ma non bisogna dimenticare (qualche oratore al Congresso socialista è parso dimenticato) di un nostro rifiuto all'integralismo, non di una volontà di usurpazione o di occupazione di un territorio che non ci appartiene. Anche perché le idee non sono come il territorio, che quando viene occupato lo si toglie ad altri».

«Noi, l'ho detto anche nel saluto al Congresso, sentiamo la necessità, oltre che di un confronto permanente, di un lavoro comune con i compagni socialisti. C'è, oggi, da difendere la democrazia e la libertà. Incumbono, certamente, le minacce delle forze che mirano a soluzioni autoritarie. Ma non bisogna dimenticare (qualche oratore al Congresso socialista è parso dimenticato) di un nostro rifiuto all'integralismo, non di una volontà di usurpazione o di occupazione di un territorio che non ci appartiene. Anche perché le idee non sono come il territorio, che quando viene occupato lo si toglie ad altri».

«Noi, l'ho detto anche nel saluto al Congresso, sentiamo la necessità, oltre che di un confronto permanente, di un lavoro comune con i compagni socialisti. C'è, oggi, da difendere la democrazia e la libertà. Incumbono, certamente, le minacce delle forze che mirano a soluzioni autoritarie. Ma non bisogna dimenticare (qualche oratore al Congresso socialista è parso dimenticato) di un nostro rifiuto all'integralismo, non di una volontà di usurpazione o di occupazione di un territorio che non ci appartiene. Anche perché le idee non sono come il territorio, che quando viene occupato lo si toglie ad altri».

«Noi, l'ho detto anche nel saluto al Congresso, sentiamo la necessità, oltre che di un confronto permanente, di un lavoro comune con i compagni socialisti. C'è, oggi, da difendere la democrazia e la libertà. Incumbono, certamente, le minacce delle forze che mirano a soluzioni autoritarie. Ma non bisogna dimenticare (qualche oratore al Congresso socialista è parso dimenticato) di un nostro rifiuto all'integralismo, non di una volontà di usurpazione o di occupazione di un territorio che non ci appartiene. Anche perché le idee non sono come il territorio, che quando viene occupato lo si toglie ad altri».

«Noi, l'ho detto anche nel saluto al Congresso, sentiamo la necessità, oltre che di un confronto permanente, di un lavoro comune con i compagni socialisti. C'è, oggi, da difendere la democrazia e la libertà. Incumbono, certamente, le minacce delle forze che mirano a soluzioni autoritarie. Ma non bisogna dimenticare (qualche oratore al Congresso socialista è parso dimenticato) di un nostro rifiuto all'integralismo, non di una volontà di usurpazione o di occupazione di un territorio che non ci appartiene. Anche perché le idee non sono come il territorio, che quando viene occupato lo si toglie ad altri».

«Noi, l'ho detto anche nel saluto al Congresso, sentiamo la necessità, oltre che di un confronto permanente, di un lavoro comune con i compagni socialisti. C'è, oggi, da difendere la democrazia e la libertà. Incumbono, certamente, le minacce delle forze che mirano a soluzioni autoritarie. Ma non bisogna dimenticare (qualche oratore al Congresso socialista è parso dimenticato) di un nostro rifiuto all'integralismo, non di una volontà di usurpazione o di occupazione di un territorio che non ci appartiene. Anche perché le idee non sono come il territorio, che quando viene occupato lo si toglie ad altri».

Indagini sul rapimento: un rapporto con 300 nomi

«Noi, l'ho detto anche nel saluto al Congresso, sentiamo la necessità, oltre che di un confronto permanente, di un lavoro comune con i compagni socialisti. C'è, oggi, da difendere la democrazia e la libertà. Incumbono, certamente, le minacce delle forze che mirano a soluzioni autoritarie. Ma non bisogna dimenticare (qualche oratore al Congresso socialista è parso dimenticato) di un nostro rifiuto all'integralismo, non di una volontà di usurpazione o di occupazione di un territorio che non ci appartiene. Anche perché le idee non sono come il territorio, che quando viene occupato lo si toglie ad altri».

«Noi, l'ho detto anche nel saluto al Congresso, sentiamo la necessità, oltre che di un confronto permanente, di un lavoro comune con i compagni socialisti. C'è, oggi, da difendere la democrazia e la libertà. Incumbono, certamente, le minacce delle forze che mirano a soluzioni autoritarie. Ma non bisogna dimenticare (qualche oratore al Congresso socialista è parso dimenticato) di un nostro rifiuto all'integralismo, non di una volontà di usurpazione o di occupazione di un territorio che non ci appartiene. Anche perché le idee non sono come il territorio, che quando viene occupato lo si toglie ad altri».

«Noi, l'ho detto anche nel saluto al Congresso, sentiamo la necessità, oltre che di un confronto permanente, di un lavoro comune con i compagni socialisti. C'è, oggi, da difendere la democrazia e la libertà. Incumbono, certamente, le minacce delle forze che mirano a soluzioni autoritarie. Ma non bisogna dimenticare (qualche oratore al Congresso socialista è parso dimenticato) di un nostro rifiuto all'integralismo, non di una volontà di usurpazione o di occupazione di un territorio che non ci appartiene. Anche perché le idee non sono come il territorio, che quando viene occupato lo si toglie ad altri».

«Noi, l'ho detto anche nel saluto al Congresso, sentiamo la necessità, oltre che di un confronto permanente, di un lavoro comune con i compagni socialisti. C'è, oggi, da difendere la democrazia e la libertà. Incumbono, certamente, le minacce delle forze che mirano a soluzioni autoritarie. Ma non bisogna dimenticare (qualche oratore al Congresso socialista è parso dimenticato) di un nostro rifiuto all'integralismo, non di una volontà di usurpazione o di occupazione di un territorio che non ci appartiene. Anche perché le idee non sono come il territorio, che quando viene occupato lo si toglie ad altri».

«Noi, l'ho detto anche nel saluto al Congresso, sentiamo la necessità, oltre che di un confronto permanente, di un lavoro comune con i compagni socialisti. C'è, oggi, da difendere la democrazia e la libertà. Incumbono, certamente, le minacce delle forze che mirano a soluzioni autoritarie. Ma non bisogna dimenticare (qualche oratore al Congresso socialista è parso dimenticato) di un nostro rifiuto all'integralismo, non di una volontà di usurpazione o di occupazione di un territorio che non ci appartiene. Anche perché le idee non sono come il territorio, che quando viene occupato lo si toglie ad altri».

# La Camera ha cominciato a discutere sull'aborto

(Dalla prima pagina) va svolto per contrastare la richiesta radicale di sospensione della legge di spon-

«Noi, l'ho detto anche nel saluto al Congresso, sentiamo la necessità, oltre che di un confronto permanente, di un lavoro comune con i compagni socialisti. C'è, oggi, da difendere la democrazia e la libertà. Incumbono, certamente, le minacce delle forze che mirano a soluzioni autoritarie. Ma non bisogna dimenticare (qualche oratore al Congresso socialista è parso dimenticato) di un nostro rifiuto all'integralismo, non di una volontà di usurpazione o di occupazione di un territorio che non ci appartiene. Anche perché le idee non sono come il territorio, che quando viene occupato lo si toglie ad altri».

«Noi, l'ho detto anche nel saluto al Congresso, sentiamo la necessità, oltre che di un confronto permanente, di un lavoro comune con i compagni socialisti. C'è, oggi, da difendere la democrazia e la libertà. Incumbono, certamente, le minacce delle forze che mirano a soluzioni autoritarie. Ma non bisogna dimenticare (qualche oratore al Congresso socialista è parso dimenticato) di un nostro rifiuto all'integralismo, non di una volontà di usurpazione o di occupazione di un territorio che non ci appartiene. Anche perché le idee non sono come il territorio, che quando viene occupato lo si toglie ad altri».

«Noi, l'ho detto anche nel saluto al Congresso, sentiamo la necessità, oltre che di un confronto permanente, di un lavoro comune con i compagni socialisti. C'è, oggi, da difendere la democrazia e la libertà. Incumbono, certamente, le minacce delle forze che mirano a soluzioni autoritarie. Ma non bisogna dimenticare (qualche oratore al Congresso socialista è parso dimenticato) di un nostro rifiuto all'integralismo, non di una volontà di usurpazione o di occupazione di un territorio che non ci appartiene. Anche perché le idee non sono come il territorio, che quando viene occupato lo si toglie ad altri».

«Noi, l'ho detto anche nel saluto al Congresso, sentiamo la necessità, oltre che di un confronto permanente, di un lavoro comune con i compagni socialisti. C'è, oggi, da difendere la democrazia e la libertà. Incumbono, certamente, le minacce delle forze che mirano a soluzioni autoritarie. Ma non bisogna dimenticare (qualche oratore al Congresso socialista è parso dimenticato) di un nostro rifiuto all'integralismo, non di una volontà di usurpazione o di occupazione di un territorio che non ci appartiene. Anche perché le idee non sono come il territorio, che quando viene occupato lo si toglie ad altri».

«Noi, l'ho detto anche nel saluto al Congresso, sentiamo la necessità, oltre che di un confronto permanente, di un lavoro comune con i compagni socialisti. C'è, oggi, da difendere la democrazia e la libertà. Incumbono, certamente, le minacce delle forze che mirano a soluzioni autoritarie. Ma non bisogna dimenticare (qualche oratore al Congresso socialista è parso dimenticato) di un nostro rifiuto all'integralismo, non di una volontà di usurpazione o di occupazione di un territorio che non ci appartiene. Anche perché le idee non sono come il territorio, che quando viene occupato lo si toglie ad altri».

«Noi, l'ho detto anche nel saluto al Congresso, sentiamo la necessità, oltre che di un confronto permanente, di un lavoro comune con i compagni socialisti. C'è, oggi, da difendere la democrazia e la libertà. Incumbono, certamente, le minacce delle forze che mirano a soluzioni autoritarie. Ma non bisogna dimenticare (qualche oratore al Congresso socialista è parso dimenticato) di un nostro rifiuto all'integralismo, non di una volontà di usurpazione o di occupazione di un territorio che non ci appartiene. Anche perché le idee non sono come il territorio, che quando viene occupato lo si toglie ad altri».

«Noi, l'ho detto anche nel saluto al Congresso, sentiamo la necessità, oltre che di un confronto permanente, di un lavoro comune con i compagni socialisti. C'è, oggi, da difendere la democrazia e la libertà. Incumbono, certamente, le minacce delle forze che mirano a soluzioni autoritarie. Ma non bisogna dimenticare (qualche oratore al Congresso socialista è parso dimenticato) di un nostro rifiuto all'integralismo, non di una volontà di usurpazione o di occupazione di un territorio che non ci appartiene. Anche perché le idee non sono come il territorio, che quando viene occupato lo si toglie ad altri».

«Noi, l'ho detto anche nel saluto al Congresso, sentiamo la necessità, oltre che di un confronto permanente, di un lavoro comune con i compagni socialisti. C'è, oggi, da difendere la democrazia e la libertà. Incumbono, certamente, le minacce delle forze che mirano a soluzioni autoritarie. Ma non bisogna dimenticare (qualche oratore al Congresso socialista è parso dimenticato) di un nostro rifiuto all'integralismo, non di una volontà di usurpazione o di occupazione di un territorio che non ci appartiene. Anche perché le idee non sono come il territorio, che quando viene occupato lo si toglie ad altri».

«Noi, l'ho detto anche nel saluto al Congresso, sentiamo la necessità, oltre che di un confronto permanente, di un lavoro comune con i compagni socialisti. C'è, oggi, da difendere la democrazia e la libertà. Incumbono, certamente, le minacce delle forze che mirano a soluzioni autoritarie. Ma non bisogna dimenticare (qualche oratore al Congresso socialista è parso dimenticato) di un nostro rifiuto all'integralismo, non di una volontà di usurpazione o di occupazione di un territorio che non ci appartiene. Anche perché le idee non sono come il territorio, che quando viene occupato lo si toglie ad altri».

«Noi, l'ho detto anche nel saluto al Congresso, sentiamo la necessità, oltre che di un confronto permanente, di un lavoro comune con i compagni socialisti. C'è, oggi, da difendere la democrazia e la libertà. Incumbono, certamente, le minacce delle forze che mirano a soluzioni autoritarie. Ma non bisogna dimenticare (qualche oratore al Congresso socialista è parso dimenticato) di un nostro rifiuto all'integralismo, non di una volontà di usurpazione o di occupazione di un territorio che non ci appartiene. Anche perché le idee non sono come il territorio, che quando viene occupato lo si toglie ad altri».

Con la nuova suddivisione territoriale

# Fa capo ai quartieri la nuova «mappa» dei centri sociali

Un criterio preciso e più comodo per i cittadini in attesa dell'istituzione dei consorzi socio-sanitari

Dopo i consigli di quartiere e i consorzi socio-sanitari ai centri sociali definiscono una nuova zonizzazione. La necessità di adeguare le loro competenze territoriali alle strutture già esistenti è stata esaminata dall'assessore all'assistenza che ha varato la nuova suddivisione. Entrerà in vigore in occasione dell'organizzazione dei soggiorni estivi per anziani e minori e si configura così: Quartiere 1 (a monte di via Cavour - via Martelli); Centro sociale di via Buonarroti; quartiere 2 (a valle di via Cavour - via Martelli); CS Canto dei Nelli; quartiere 3: CS piazza Elia dalla Costa; quartiere 4: CS piazza Torquato Tasso; quartiere 5: CS via Farnocchia; quartiere 6: CS via Carissimi; quartiere 7: CS S. Jacopino - Borgo Albizi; quartiere 8 e 9: C via Fabbri; quartiere 10 e 11: C via degli Artisti; quartiere 12 e 13: CS via Sannino.

La nuova zonizzazione verrà attuata gradualmente per quanto riguarda i casi da tempo in assistenza sulla base delle vecchie competenze territoriali. Le motivazioni e le conseguenze del provvedimento sono state espresse dall'assessor all'assistenza in una risposta scritta all'interrogazione su questo tema presentata dal consigliere democristiano Chiaroni. In primo luogo lo scopo del nuovo assetto territoriale delle competenze risponde alla necessità di dare ai cittadini un criterio preciso di riferimento per individuare il centro sociale a cui rivolgersi per le varie necessità di tipo socio-assistenziale. Questo in attesa che il definitivo assetto istituzionale e statutario dei consorzi socio-sanitari in corso di costituzione determini anche la riorganizzazione degli stessi centri sociali. Le variazioni di confine porteranno di conseguenza modifiche di utenza, anche se non in misura rilevante. Di questo ultimo problema è particolarmente interessato il centro sociale di S. Jacopino: molte delle persone che attualmente vi fanno riferimento dovranno fare capo al centro di Novoli. Infatti il territorio compreso tra via Gordiniani e la ferrovia fu parte del quartiere 7 ed è stato scorporato quindi dal centro sociale di S. Jacopino e inserito nel territorio del consiglio di quartiere numero otto.



## Strade chiuse a San Niccolò

Per i festeggiamenti organizzati nel rione di S. Niccolò gli automobilisti dovranno sottostare a qualche sacrificio. Le manifestazioni previste dal comitato organizzatore e dal consiglio di quartiere imporranno infatti la chiusura al traffico di alcune strade e l'istituzione temporanea di divieti di sosta. Un carrozzone provvederà a far «slaggiare» i veicoli che intralceranno le manifestazioni. Via S. Niccolò, via S. Miniato, via Lupi, via Giardino Serristori, via dell'Olmo, via dei Renai (nel tratto compreso tra via Giardino Serristori e la carreggiata di piazza Demidoff, lato ponte alle Grazie, che collega il lungarno Serristori con via Renai) e piazza Demidoff (carreggiata lato ponte S. Niccolò) resteranno completamente

chiusi il 9, 16, 23, 25 aprile, dalle ore 19 alle 24 nei giorni 15, 22, 24 e 29, e infine dalle ore 12 alle 24 l'8 aprile. Negli stessi giorni verrà istituito il divieto di sosta permanente e verrà invertito il senso unico di alcune strade. In particolare, la carreggiata di piazza Demidoff, lato ponte alle Grazie, che collega lungarno Serristori con via dei Renai. Gli autobus dell'ATAF transiteranno nella corsia di lungarno Serristori, nel tratto prospiciente al giardino di piazza Demidoff. Domenica prossima infine, in concomitanza con la gara ciclistica, dalle 7 alle 12 saranno chiuse al traffico anche via dei Bastioni, via S. V. Monachi, via delle Fornaci, piazza Poggi, e le corsie lato abitati dei lungarni Serristori e Cellini.

## Un contributo al dibattito sulla conferenza cittadina del PCI

# Un «governo metropolitano» per Firenze e circondario

Nel dibattito aperto sulla conferenza cittadina — che si svolgerà dal 13 al 15 aprile prossimo — interviene oggi Carlo Melani, della segreteria della federazione

1) Nel documento preparatorio per la Conferenza cittadina del PCI si richiama spesso, e giustamente, un tema di grande rilievo su cui da anni si concentra la riflessione e l'iniziativa del movimento operaio e democratico fiorentino: lo sviluppo di Firenze in un modo qualitativamente nuovo non può che esprimersi in una dimensione che travalica le «mura» munici-pali e si proietta nel territorio che più immediatamente circonda la città.

2) E' questa consapevolezza che ci fa pensare che ad un'area metropolitana quale ormai si configura quella di Firenze (e del suo comprensorio e ad un modo nuovo di affrontare i suoi problemi non possa che corrispondere un «governo metropolitano». Ciò significa anche soluzioni di carattere istituzionale? Se siamo convinti che ordinamenti nuovi e qualità dello sviluppo siano strettamente legati, probabilmente è necessario aprire con forza un dibattito che vada anche alla individuazione di soluzioni istituzionali a queste necessità. Non mi pare che si possa parlare in questo caso di un astratto modello di «ingegneria istituzionale», ma di rispondere alla esigenza reale prima ricordata: dare a questa area un governo unitario che veda partecipati a pieno titolo tutte le comunità locali e le loro rappresentanze.

3) Su questo tema ha puntato l'attenzione lo stesso progetto socialista con soluzioni che tendano a dare a queste aree un «Ente Intermedio di governo dell'intera area metropolitana» con il compito di assicurare direttamente una parte degli interventi e dei servizi che spettano alla competenza comunale. Tali soluzioni non ci paiono accettabili in quanto come lo stesso progetto di legge governativo sulle autonomie locali va questo proposito sarà interessante conoscere il progetto di cui il Popolo ha pubblicato le linee generali, configurerebbero un tipo particolare di Ente Intermedio in un'area economicamente omogenea e con funzioni di gestione amministrativa. Ed anche il Consiglio di Roma promosso dall'Ente Intermedio che «il cosiddetto «governo metropolitano» non potrà sovrapporsi alle autonomie comunali, non potrà avere come base un rapporto istituzionale diverso da quello che deve instaurarsi comunque tra Ente Intermedio e comunità. Questa affermazione, giusta e coerente rispetto ad un disegno istituzionale che veda assegnati all'Ente Intermedio compiti di programmazione e al comune, singolo o associato di amministrazione attiva, deve però essere approfondito ulteriormente.

## Una ipotesi per la Toscana

Si sta discutendo in questi giorni di una ipotesi per la Toscana di 1050 aree omogenee funzionali che raggruppano più comunità che non la consapevolezza piena di affrontare in una dimensione unitaria i problemi della sua gestione. Occorre render chiaro che in tal modo si può realizzare una ricomposizione del tessuto sociale ed economico, e non si tratta di un mero «adattamento» di un modello di sviluppo già realizzato in questa area, riqualificando il territorio su una possibilità concreta nella città in rapporto con la realtà produttiva del comprensorio. Allo stesso tempo occorre intendere che è qui che si può ritrovare il terreno più significativo per operare il non facile raccordo tra politica e amministrazione, tra grandi scelte generali e momenti di concreta gestione amministrativa. E' questa dimensione che alto stesso

l'ente intermedio che «il cosiddetto «governo metropolitano» non potrà sovrapporsi alle autonomie comunali, non potrà avere come base un rapporto istituzionale diverso da quello che deve instaurarsi comunque tra Ente Intermedio e comunità. Questa affermazione, giusta e coerente rispetto ad un disegno istituzionale che veda assegnati all'Ente Intermedio compiti di programmazione e al comune, singolo o associato di amministrazione attiva, deve però essere approfondito ulteriormente.

## L'impegno dei comunisti

Molto positiva, a questo proposito, ci pare la linea lunga la quale si muove l'accordo per la zonizzazione dei consorzi socio-sanitari di Firenze, ora si osserva sotto l'ottica di una possibile integrazione tra la città stessa e la realtà dei comuni del circondario. E' evidente che tutto ciò comporta un processo non breve in cui devono essere impegnati i comunisti fiorentini per superare pratiche consolidate nel modo di amministrare, realtà e tradizioni storiche, resistenze municipalistiche, soprattutto, per liberarsi da una stretta e ingenua garanzia delle norme che regolano i rapporti fra le autonomie locali e in generale tra i vari livelli istituzionali (di fatto subalterno al centralismo), per tendere ad un modo di essere dell'insieme delle assemblee elettive, dal consiglio di quartiere al Parlamento, che risce ad unificarsi in una continuità del processo decisionale.

Carlo Melani

Mentre la situazione sta peggiorando

## Nessun orientamento preciso per il futuro della Billi-Matec

A pochi giorni dalla data di scadenza del comitato di liquidazione ex-EGAM, solo silenzi ed incertezze incontro alla regione per lo stabilimento fiorentino

Si sta facendo sempre più drammatica la situazione alla Billi-Matec di Scandiera. Tutto ciò avviene a pochi giorni dalla data di scadenza delle attività del Comitato di liquidazione per il gruppo ex EGAM. I vari scambi di responsabilità tra ente e governo, tra i vari ministeri competenti dimostrano — secondo i lavoratori — il permanere di un crisi di carattere politico gestionale all'interno delle Partecipazioni statali stesse. In particolare i dipendenti della Billi-Matec, in una propria nota, hanno invitato il Governo a non rimanere su «posizioni di dubbio o su strani silenzi» che «infiniscono nel riproporre la vecchia logica clientelare delle Partecipazioni statali. I lavoratori dello stabilimento fiorentino chiedono lo scioglimento di questi nodi di fondo e un chiarimento su quale deve essere il ruolo dell'intervento pubblico in economia, cercando di avviare una politica complessiva delle Partecipazioni statali in grado di dare il processo sicuro alla ripresa economica e produttiva del Paese. Solo su queste basi — a giudizio del Consiglio di fabbrica — può nascere il risanamento anche della Billi-Matec. Intanto ieri si è svolto un

incontro tra l'assessore alle attività produttive Mario Leone e una delegazione del Consiglio di fabbrica della Billi-Matec in merito alle tortuose vicissitudini di scioglimento e liquidazione dell'EGAM. I rappresentanti del lavoro hanno illustrato la difficile situazione della Billi-Matec che, in mancanza di precise indicazioni politiche, sta facendo sempre più pesante, in particolare è stata sottolineata la mancanza di una incidente e risolutiva politica nel settore del meccanico, aggravata dal mancato realizzarsi di quelle indicazioni precise che dovrebbero venire dai governi. Una situazione, in sostanza, che non permette di acquisire precisi orientamenti di natura tecnico organizzativa e che impedisce, così, le scelte necessarie ad una ripresa produttiva. Tutto questo è aggravato dal fatto che la data del prossimo 7 aprile corrisponde al limite massimo concesso — e previsto — per lo scioglimento del comitato di liquidazione dell'ex-EGAM; procedure che, chiaramente, non sono andate in porto. Per tale ritardo c'è il pericolo che da parte governativa si proceda ad un ulteriore rinvio

Per il fermento dell'agente

## Drammatico equivoco all'origine della sparatoria di via Cavour

I poliziotti avrebbero scambiato i militari per ladri e viceversa - Nessuna accusa nei confronti dei fermati - Ritrovate due bombe in uno scarico

## Perquisizioni in città con un mandato generico

Nell'ambito della lotta al terrorismo carabinieri e agenti di P.s. hanno effettuato a Firenze una serie di perquisizioni. Senza che negli ultimi giorni siano state una decina, ma non vengono fornite indicazioni più precise. La necessità di stroncare al radice il terrorismo, di colpire i nemici della democrazia e dei lavoratori richiede l'utilizzazione di tutti i mezzi resi disponibili dalla legge. In questa difficilissima situazione magistratura e forze dell'ordine devono produrre il massimo sforzo per individuare i terroristi che con le loro azioni criminali tentano di gettare il Paese nel caos e chiungine letali. La legge, la necessità che le forze dell'ordine e la magistratura agiscano nel massimo rigore e nel rispetto assoluto della legge. Lascia perplessi, proprio per queste ragioni, la genericità delle motivazioni ad-

All'origine dell'episodio di via Cavour nel corso del quale l'agente Giorgio Tommasi si è ferito con un colpo esplosivo dalla sua pistola c'è un equivoco: i poliziotti hanno scambiato per rapinatori cinque giovani militari in borghese e questi ultimi hanno preso per banditi gli agenti. Erano circa le 19, quando via radio dalla centrale sono state avvertite le pattuglie che si trovavano in servizio in città di una rapina avvenuta in una gioielleria di piazza del Duomo. Quasi all'altezza del cinema Modernissimo, da una «128 bianca» seguita da una campagna della polizia, sono balzati tre agenti della DIGOS (ex ufficio politico), impugnavano le armi. Correvano in direzione del cinema. Alla vista degli uomini armati, alcuni dei militari hanno cercato scampo rifugiandosi in un portone. Angelo Ghelli che faceva parte del gruppetto, è rimasto un attimo indeciso e credendo di trovarsi di fronte a dei banditi ha cercato di allontanarsi il più possibile. Il suo gesto è stato scambiato per una fuga. I tre poliziotti si sono lanciati al suo inseguimento conclusosi in un portone di una stabile dove il militare aveva cercato rifugio. Improvvisamente si è sentito afferrare e colpire alla testa (ha riportato infatti una ferita lacero contusa). Caduto a terra ha sentito un colpo di pistola quando sono accorsi i suoi amici hanno visto oltre al Ghelli stesso per terra anche un altro giovane, l'agente Tommasi, che si era ferito con un colpo partito dalla sua pistola. Solo all'ospedale dove venivano trasportati sia il Tommasi con una ferita alla gamba con frattura del femore e il Ghelli, l'equivoco è stato chiarito. Che fra i due non vi era stata nessuna colluttazione veniva confermato dal fatto che il militare non è stato accusato di resistenza. E' equivoco che avrebbe potuto avere anche ben più tragiche conseguenze, un episodio che deve far riflettere sull'opportunità di agire con estrema cautela quando le segnalazioni sono imprecise o false come quella pervenuta l'altra sera alla centrale della città e su.

Il crollo ha interessato dieci metri di strada

## Frana il Lungarno nel centro di Limite

L'erosione dell'acqua, dovuta forse all'abbassamento del letto, ha provocato un aumento nella velocità di scorrimento del fiume - L'ultima opera in muratura risale ai tempi del Granducato di Toscana

Circa dieci metri del lungarno Trento e Trieste sono franati nel centro dell'abitato di Limite sull'Arno. Il movimento ha interessato una piazza, la locale stazione dei carabinieri, un laboratorio artigiano e quattro abitazioni, tutte facenti parte del centro storico. Il Lungarno è stato immediatamente chiuso al traffico da parte delle autorità comunali, che hanno provveduto anche a trasferire le immediate vicine del tratto franato. Molto probabilmente il fenomeno è dovuto allo spostamento verticale del manto stradale, a causa della erosione operata dalle acque infiltrate per l'abbassamento del letto del fiume Arno. Infatti, come ci hanno detto il sindaco Pucci e il presidente della commissione

urbanistica del comune, Carmignani, nel corso degli ultimi 15-20 anni, da quando sono iniziate le escavazioni di materiale per l'edilizia con le draghe, il letto dell'Arno ha subito un abbassamento costante nel territorio del comune di Limite. L'abbassamento ha provocato un aumento della velocità di scorrimento dell'acqua, che ha finito per portare alla completa asportazione del materiale sedimentario, che ha causato l'abbassamento del letto di circa 4 metri, con un svuotamento d'acqua del banco di argilla su cui sorge tutto l'abitato di Limite. Per la mancanza d'acqua lo stato argilloso si è contratto ed è divenuto permeabile, producendo notevoli fenomeni di assediamento, di cui l'ultima frana non è che un episodio. Infatti, in mancanza di adeguate opere di regolazione delle acque, non si può neppure escludere che anche la collina che si trova tra l'abitato ed il fiume si possa mettere in movimento, causando gravi danni alla stabilità di tutto il paese. Per questo la amministrazione comunale ha già più volte presentato al genio civile per il finanziamento l'ultima volta del 71

un progetto per la costruzione di una briglia, cioè uno sbarramento di circa 3 metri, per far rialzare il letto del fiume e per far nuovamente affluire acqua allo strato argilloso, rendendolo in tal modo nuovamente stabile. A tutt'oggi non si sono avute risposte soddisfacenti perché la sponda destra dell'Arno nel territorio di Limite, in quanto più alta di circa 2 metri della sponda opposta, non è classificata dal Genio civile. Gli interventi dovrebbero perciò essere eseguiti dal comune e dai cittadini interessati, come le esigue possibilità di attuazione che si possono bene immaginare.

L'ultima opera in muratura risale, ci ha detto il sindaco, addirittura all'epoca del granducato di Toscana, se si escludono i ripristini delle strade crollate per le frane avvenute negli anni '60, che interessano il viale Motagni, strada provinciale che permette di accedere al paese, ed ancora il Lungarno Trento e Trieste. Si pone quindi con urgenza, ha concluso Pucci, la necessità di intervenire in accordo con il progetto pilota elaborato dalla regione b. b.

Solo all'ospedale dove venivano trasportati sia il Tommasi con una ferita alla gamba con frattura del femore e il Ghelli, l'equivoco è stato chiarito. Che fra i due non vi era stata nessuna colluttazione veniva confermato dal fatto che il militare non è stato accusato di resistenza. E' equivoco che avrebbe potuto avere anche ben più tragiche conseguenze, un episodio che deve far riflettere sull'opportunità di agire con estrema cautela quando le segnalazioni sono imprecise o false come quella pervenuta l'altra sera alla centrale della città e su.

## Condannato per furto Franco Iannotta

Franco Iannotta, 23 anni di cui: nome è stato collegato al tentativo di evasione che portò alla morte di Fausto Dinisi e stato condannato ad un mese di reclusione e 40 mila lire di multa per furto. L'11 febbraio 1975 lo Iannotta fu sorpreso a rubare alcuni attrezzi da due auto posteggiate in un garage di via Fra' Bartolomeo 20. Egli si è giustificato affermando che in quel momento, essendo latitante, cercava di sopravvivere. Il pubblico ministero a Iannotta ha dichiarato «lo stato detenuto coinvolto nel tentativo di evasione che portò alla morte dell'agente Fausto Dinisi mi sono trovati attribuita la qualifica di nappista, estremista, brigatista, senza che in realtà lo abbia mai avuto in un'organizzazione del genere, ero infatti detenuto per reati comuni.

LA SCAR AUTOSTRADA vende con GARANZIA LE AUTOSATE ALFA ROMEO Via di Novoli, 22 Tel. 430.741 Aperti anche il sabato mattina.

arredamenti NANNINI GIULIANO 52028 Terranova Bracciolini (AR) telefono 01.20.92 ARREDAMENTI PER LA VOSTRA CASA

GARAGE SIRENA CITROEN 1948-1978 CONCORSO A PREMI In occasione dei trent'anni di Concessionaria il Garage Sirena mette in palio una Citroën 2CV nuova di fabbrica fra tutti gli acquirenti di auto nuove e di occasione nel periodo 5 Aprile - 5 Maggio 1978. (D.M. 4 191369 del 3-4-78)

scegliamo la nostra Mini ALLA NUOVA CONCESSIONARIA AUTONORD Via Baracca 199/N - Tel. 43.78.186 - FIRENZE

Tante e tante idee - occasione con Giraldi per completare l'arredamento di casa, per sistemare l'angolo tranquillo, la camera dei ragazzi che aesso sono cresciuti o per aggiungere qualcosa in soggiorno Adesso Giraldi ti dà l'occasione di scegliere tra tanti mobili di fine campionatura a prezzi di particolare vantaggio o di costo, in Via di Franco, 21 Giraldi vuol dedicarsi a progettare ambienti arredati con mobili personalizzati, adeguati alla tua casa. Giraldi continua il suo mestiere di sempre: arreda la tua casa secondo le esigenze di oggi, senza sprechi di spazio e di denaro. giraldi SELEZIONE E PROGETTAZIONE D'ARREDAMENTO Livorno Piazza Grande 53 tel 38391







Quando i bambini da 3 a 5 anni usano la fiaba per comunicare

«E adesso ti racconto una bella favola che ho inventato io»



Interessante esperienza di una maestra con i suoi piccoli alunni - Dalla realtà traggono gli elementi per inventare racconti per gli amici - Una lente per interpretare il mondo che li circonda

Nelle foto: I disegni dei piccoli alunni di Maria Carla Borghini, che servono ad accompagnare, illustrando con fantasia, le favole che i bambini stessi inventano.

Autori senza editore (ma forse solo perché non li ha ancora «scoperti» nessuno) eppure, contrariamente a tanti altri scrittori, non se ne preoccupano affatto. A loro piace sentir leggere e rileggere cento volte quanto hanno scritto, e disegnare i racconti, e ricrearli tutti insieme. Hanno inventato più di cento favole, in concorrenza con Colodi e con Rodari, eppure non sanno né leggere né scrivere: «hanno tutti dai tre ai cinque anni e sono alunni della scuola materna. Le favole che inventano vengono subito scritte dalla maestra, Maria Carla Borghini, su grandi fogli che loro riempiono di disegni colorati. E, uguale se la maestra corregge certe parole (non parliamo di frasi intere): «Non abbiamo detto così...» e bisogna correggere di nuovo.

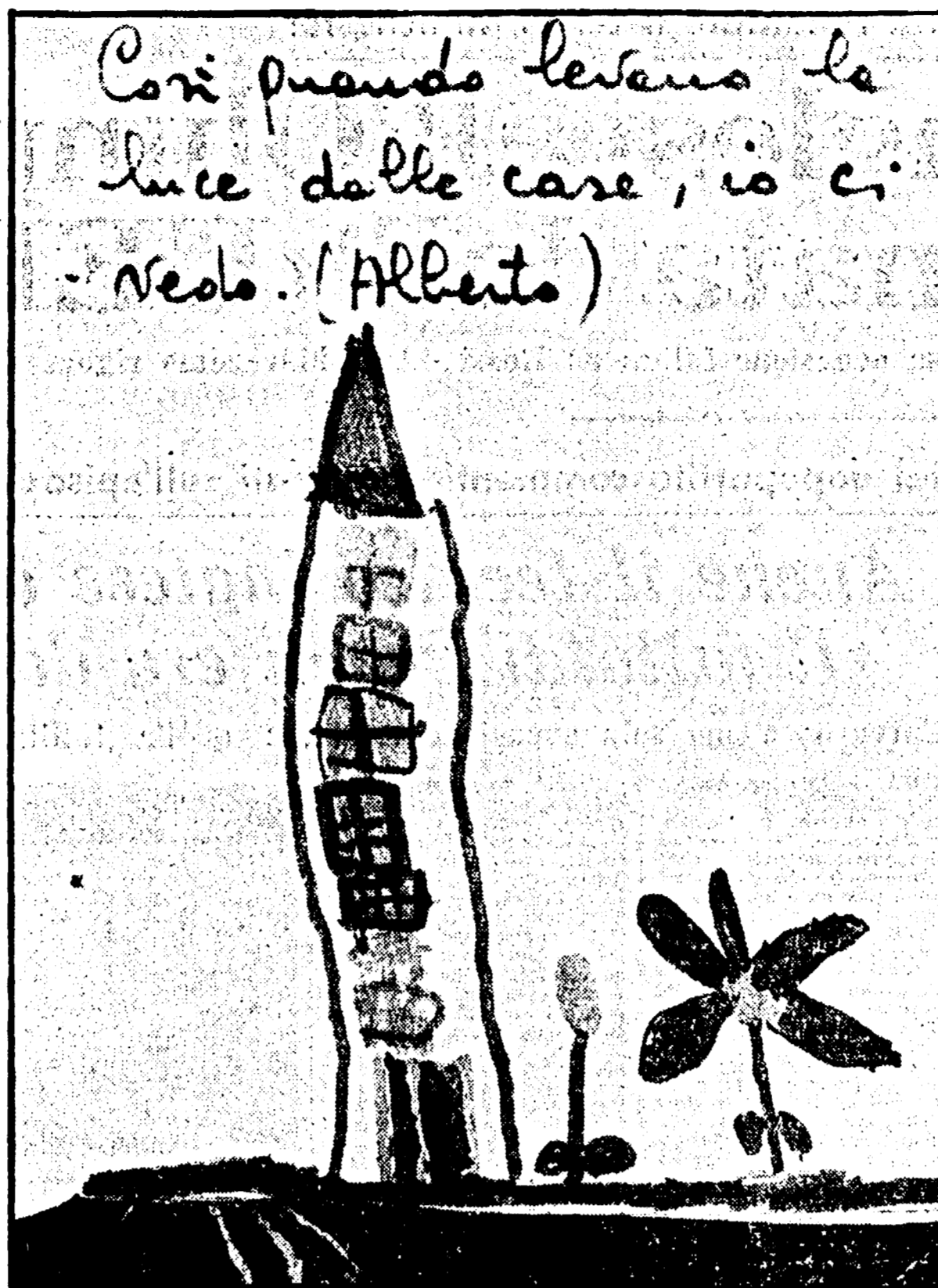
I quaderni ormai sono una pila. La maestra li ha rilegati con fili colorati e se li porta all'asilo tutte le mattine. Ognuno dei bambini non vogliono che io legga le favole scritte dagli adulti: accettano solo quelle scritte da loro o dai bambini come loro. E' una questione di linguaggio, il linguaggio dei bambini di quattro anni è diverso da quello degli adulti». «I se ne accorge subito, leggendo le loro favole. Per noi il loro è un linguaggio piacevole, per la semplicità, il modo diretto con cui vengono dette e raccontate cose e storie. Gli adulti hanno sempre imposto ai bambini quello che scrivevano. Nessuno si chiede se sia poi veramente adatto ai ragazzini di tre-cinque anni. In fondo è una violenza: non si è saputo offrire loro niente

di diverso, si è insistito ad imporre un linguaggio estraneo ai bambini di quell'età», continua la maestra. Così i suoi giovanissimi allievi hanno incominciato a inventare da sé le storie per la classe. La maestra ci ha raccontato come è riuscita a vincere la diffidenza dei bambini, ad aiutarli a fare questa esperienza. Le favole sono soltanto l'ultimo capitolo dell'educazione che ricevono «girando per la città», la «scuola fuori». «Volevo insegnare ai bambini — dice la maestra — a conoscere l'ambiente in cui vivono, il quartiere, la città. A primavera li porto a vedere

la mimosa nel giardino vicino, e poi, poco a poco, i nostri viaggi affrontano aspetti sempre più complessi: il quartiere, con le sue strade, i negozi. Li porto nelle botteghe artigiane, a vedere come si lavora. Li ho accompagnati in numerose fabbriche a parlare con gli operai, in carrozzeria, nei frantoi, in Comune, nei musei. Quando i bambini ritornano all'asilo — o nei giorni seguenti — disegnano quanto hanno visto lavorando con la fantasia». Le favole nascono così. Un particolare, uno spunto, e «scatta» l'invenzione: si mettono in circolo ed incominciano il racconto.

A volte è un bambino solo che parla ai compagni, a volte lo creano insieme. Per quest'esperienza è importante la collaborazione dei genitori, che accompagnano i ragazzini insieme alla maestra a scoprire la città. «Le favole nascono dalla realtà — dice Maria Carla Borghini — quando siamo andati allo Stibbert, per esempio, i cavallieri ed i cavalli hanno portato i bambini a sognare favole "classiche", ma altri incontri li lasciano liberi anche dagli schemi abituali della fiaba». Sono diversi anni che la maestra porta avanti questa esperienza con i bambini: a Bagno a Ripoli,

in via Rocca Tedalda, a Villamagna. E le favole ora sono tante. Alla scuola di via Rocca Tedalda i bambini si sono creati anche «l'angolo della favola», dove si vanno a sedere per inventare una storia ai compagni. La prima domenica di austerità, per esempio, quando venne vietata la circolazione delle auto, i bambini raccontarono quanto avevano visto. Una bambina scrisse: «Ho visto una macchina che viaggiava perché non si poteva girare la domenica». Le osservazioni, le riflessioni, infatti, si intrecciano con le favole, e portano i bambini a con-



Ore 16: a scuola lezione di educazione sessuale

All'istituto tecnico industriale di Rosignano. Il corso, organizzato dal consultorio, sindacati, consigli di quartiere ed associazioni femminili, durerà due mesi - La materia non è compresa nei programmi

ROSIGNANO — Ore sedici, lezione di educazione sessuale. Da alcuni giorni questo argomento figura tra le materie di insegnamento degli allievi dell'Istituto Tecnico Industriale di Rosignano di via... Il corso avrà la durata di due mesi con frequenza settimanale. La materia non è prevista dai programmi scolastici e per questo gli incontri avvengono in periodo diverso dal normale orario delle lezioni. La partecipazione è volontaria.



Domani a Rifredi «La vittoria di Pirro»

Mentre è già avviato il seminario di Roy Bosler e Juli Goell incentrato sul clowning e l'acrobatica e diviso in due sezioni (tecnica e improvvisazione), domani sera, sabato e domenica i due mimi presenteranno alle 16,30 all'Humor Side di Rifredi, per l'incontro internazionale di pantomima, lo spettacolo «La vittoria di Pirro».

Roy Bosler, allievo di Etienne Decoux, ha lavorato a lungo con Marcel Marceau e J. L. Barrauld. Ha studiato coreografia con Sakharoff e psicofonica con Lee Strasberg. E' conosciuto in Europa e in America non solo come mimo e acrobata, ma anche come regista e coreografo. Ha lavorato, oltre che in teatro, anche nel cinema e per la TV. Ha fondato la compagnia «I gesti», di cui fa parte Juli Goell, allieva di Rolf Scharre. Nello spettacolo Bosler e la Goell, vestiti prima da clowns, poi da automi, con grandi maschere gessose, fanno una parodia surrealistica della condizione dell'uomo, in lotta con gli oggetti e con se stesso. NELLA FOTO: Roy Bosler.

A Empoli un seminario sul sistema bibliotecario

EMPOLI — Il consorzio del comprensorio della Valdelsa e del Medio Valdarno, con il patrocinio della giunta regionale, organizza dal 15 aprile al 2 maggio un seminario sul sistema bibliotecario. I lavori inizieranno sabato al palazzo delle esposizioni di Empoli con il saluto del presidente del consorzio compagno Cioni. Seguirà un intervento dell'assessore alla cultura della regione Tassinari. Vi sarà poi un'introduzione generale del consigliere del consorzio Cioni con particolare riferimento alla costituzione di un sistema bibliotecario nel comprensorio. Alla ripresa dei lavori, nel pomeriggio, seguiranno alcune comunicazioni su aspetti specifici e di rapporto delle biblioteche con l'Università e i distretti scolastici. Il convegno sarà completato da alcune tavole rotonde.

Bambini delle elementari alle prese con il cinema

PISTOIA — Continua intensa l'attività di Pistoia. I bambini della scuola elementare di Villa di Baggio hanno ripreso sulla copertina di un loro giornalino, dedicato alle riflessioni sul ciclo di films di Charlie Chaplin, la frase di Charlie Chaplin: «Il desiderio e il tema della vita». Un altro gruppo di ragazzi della scuola media e Angelo Roncalli sta preparando un film di animazione. Praticamente il centro cinema di Pistoia è organizzato dall'assessorato alla pubblica istruzione e dal provveditorato agli studi è già un laboratorio culturale attivo. I ragazzi assistono alle proiezioni e le discussioni realizzando così una prima fase del processo di partecipazione alla conoscenza di questo strumento di comunicazione.

Difficoltà comunque ci sono e vengono prese in seria considerazione attraverso un seminario di studio sulle tecniche dell'animazione cinematografica, condotto dalla cooperativa «Gruppo Imito» e dallo «Studio 4», cui partecipa un gruppo di insegnanti. Schede filmografiche, incontri con gli esperti, proiezioni di film sono elementi di sostegno a insegnanti del centro del cinema. Lo stesso programma, articolato in cicli tematici e in cicli scolastici («Un mito intramontabile» che prevede: «Charlie, diversi modi di far ridere», «Il piacere della paura», «Tra fantasia e realtà», «La fantascienza», «Non c'è solo Disney») è stato prima discusso e verificato con tutti gli insegnanti interessati.

I ragazzi coinvolti in questa attività di Pistoia sono complessivamente 2.500, di 17 scuole elementari e di tre scuole medie. Si è creato il problema organizzativo, che una così grossa partecipazione ha posto, decentrando le sedi di proiezione nelle scuole e in alcuni circoli ricreativi. Una iniziativa significativa è quella del ciclo di film sui temi storici («La grande guerra» di Monticelli, «Fronti contro» di Rossi e «Il delitto» di Mattioli di Vinci). «La battaglia di El Alamein» di Paget, «Muscolini ultimo atto» di Lizzani che, programmato per i ragazzi della scuola media, viene proiettato anche a tutti i genitori alle ore 21 nella sala della scuola elementare di villaggio Belvedere. La discussione sui films, con questa formula, preserverà quindi anche in famiglia.

«Ma l'acqua era proprio bona»

Hanno rapito Moro

Nell'estate Giuseppe è andato al mare con la mamma e il babbo. Si è buttato in acqua ed i pesci gli hanno rubato il costume e l'hanno preso per un pesce senza costume. E' andato sotto l'acqua con un branco di pesci. Un pesce grosso gli ha morso il naso. E' subito arrivato il dottore dei pesci che ha messo un cerotto a Giuseppe, così gli è rimasto un bel nasino piccolo.

L'avventura di Giuseppe

Storia di due bambini

Due bambini andarono nel bosco e trovarono una fontanella d'acqua bona. Un bambino era stanco, così bevve quell'acqua e diventò forte: poi tornarono tutti e due a casa e accompagnarono la zia malata nel bosco dove c'era la fontanella. Le fecero bere l'acqua e la zia cominciò a correre, a saltare, a cogliere i fiori, a giocare con le farfalline. Così tutti insieme tornarono a casa, poi portarono il babbo nel bosco per fare un recinto alla fontanella... e scrissero questo cartello: «Non entrate, qui c'è acqua arcipelaga».

La vecchina e il lupo

C'era una volta una vecchina che stava sempre a sedere. Un giorno arriva il lupo e dice: mi voglio mangiare questa vecchina, però non ho il pane. Così va a comprarlo lontano e poi ritorna nel bosco ma non vede più la vecchina perché si era ricoverata in casa. Un altro giorno arriva il lupo e dice: mi voglio mangiare questa vecchina, però non ho il pane. Così va a comprarlo lontano e poi ritorna nel bosco ma non vede più la vecchina perché si era ricoverata in casa.

L'11 maggio la cronotappa di 25 chilometri attraverserà la Valdinievole

Pistoia si prepara a ricevere i «girini»

Sopralluoghi sul percorso — Collegamento in Eurovisione a colori della RAI — Tre chilometri saranno percorsi nel centro della città — Si sta mettendo a punto la macchina organizzativa

PISTOIA — Grande attesa per l'arrivo a Pistoia del Giro d'Italia. Anche questa volta, a cronometro Larciano, Pistoia è ancora lontana (si svolgerà l'11 maggio) già tutto il mondo dello sport e del turismo pistoiese è in pieno fervore. Un vertice organizzativo con sopralluoghi al percorso, si è già svolto nel mondo dello sport e del turismo pistoiese e in pieno fervore. Un vertice organizzativo con sopralluoghi al percorso, si è già svolto nel mondo dello sport e del turismo pistoiese e in pieno fervore.

Ricerche sulla danza alla Flog

E' iniziato ieri alle 18 presso il Cral Flog l'atelier sulla danza popolare condotto dal gruppo di ricerca etnomusicale di Veronique Chalot. L'atelier del ballo popolare costituisce una delle 7 proposte che il centro Flog per le tradizioni popolari, in collaborazione con il dipartimento attività culturali e formazioni Arci di Firenze, ha promosso nel quartiere di Rifredi, grazie all'impegno dei collettivi dei gruppi di ricerca etnomusicale.

Il Teatro Invisible e il fuoco dell'inceneritore

Il quarto evento del Teatro Invisible, diretto da Rostagno, è in programma da domani sera e si svolgerà all'inceneritore dei rifiuti in via San Donnino. La comunicazione teatrale sarà incentrata sul fuoco, l'inceneritore dei rifiuti è il luogo del mito distrutto. Il fuoco, «divinità domestica» per eccellenza, perde nella struttura avveniristica dell'inceneritore il suo significato mitico. Non libera le impurità, il rumore infernale sostituisce il crepitio familiare della fiamma. Il fuoco dell'inceneritore serve a bruciare i rifiuti della civiltà consumistica.



Per raggiungere il luogo, il pubblico è costretto a un percorso ignoto nella città. Il «teatro» (come edificio «posto» in cui si recita) smette di essere un luogo sicuro, concluso. I chilometri percorsi dal pubblico diventano parte dell'operazione.

Anche per partecipare a questo nuovo evento è indispensabile prenotarsi in anticipo presso il CFR, piazza Duomo 3, dalle 17 alle 19, tutti i giorni. NELLA FOTO: una scena de «La carne», presentato dal Teatro Invisible al Macelli pubblici.



Prevista una spesa di 18 miliardi

# Appaltati lavori per la nuova darsena nel porto di Napoli

Consentirà l'espansione a levante dello scalo marittimo - Incontro per i licenziamenti alla « Perrella e Fariello » - I sindacati sollecitano il Consorzio autonomo per il porto di Baia



**ASSEMBLEA PER L'OCCUPAZIONE IN EUROPA** « I lavoratori europei per il coordinamento delle politiche economiche e la ripresa produttiva ». Su questo obiettivo anche a Napoli...

L'incontro indetto dall'Unità

## Tavola rotonda tra i partiti di Portici

Si tiene domani a Portici una tavola rotonda intitolata dal nostro giornale tra tutti i partiti democratici che hanno dato vita all'iniziativa programmatica al Comune. La tavola rotonda si terrà, con inizio alle ore 19, nei locali della pro loco in piazzale Brunelleschi.

I tessili di Caserta ieri in sciopero

Diecimila lavoratori del settore tessile-abbigliamento e di quello calzaturiero della provincia di Caserta si sono fermati ieri per i loro scioperi...

## Convegno nazionale sulla concia delle pelli

I conciatori di Solofra e la FILCEA-CGIL hanno organizzato per il 6, 7 e 8 aprile un convegno a carattere nazionale sul tema: « La concia delle pelli. Inquinamento e problemi ecologici, allargamento e qualificazione della base produttiva. Difesa delle basi occupazionali e sviluppo delle zone interne ».

## Lo costrinsero ad arruolarsi 10 fratelli e una vita da fame

Antonio Di Spirito scelse la vita militare perché era l'unica possibilità che gli si offriva per guadagnare. L'onorevole Adamo del PCI ha chiesto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità...

## TACCUINO CULTURALE

**Presentato al Politeama « L'Idiota »**  
E' possibile portare sulle scene un romanzo, un romanzo famoso, sospeso di essere « vecchio », facendolo diventare uno spettacolo invece nuovo, originale? Si tratta di una operazione complessa, che non sempre, nella storia del teatro, riesce bene.

romanzo di Dostoevskij, di cui sono delle sensazioni che si riportano al romanzo, ci sono delle situazioni. Agli attori poi è stato affidato il compito di dare il senso delle possibilità di lettura moderna del racconto e gli attori, due in particolare, Bruno Cirino e Roberto Bisacco, sono riusciti a trovare il modo di rendere il testo di Kirin naturalmente regge il gran peso dello spettacolo.

**CINEMA: VI SEGNALIAMO**  
● I diavoli (Nuovo)  
● Ciao maschio (Embassy, Maximum)  
● Winstanley (NO)  
● Accanto (Molte Alcyone)  
● Incontro ravvicinato del terzo tipo (Fiorentini)  
● Valentino (America)  
● Vizi privati pubbliche virtù (Terme)

**CINEMA PRIME VISIONI**  
ACACIA (Via Tarantini, 12 - Tel. 412.363)  
ALCANTARA (Via Lombroso, 3 - Tel. 412.363)  
ALCANTARA (Via Lombroso, 3 - Tel. 412.363)

**PROSEGUITO PRIME VISIONI**  
ABADIR (Via Palsiello Claudio - Tel. 377.057)  
ACANTO (Via S. Maria, 1 - Tel. 412.363)

## Domani concerto all'Auditorio

Mozart, Haydn e Schubert gli autori in programma per il consueto concerto del venerdì all'Auditorio. Un mondo di musica nel sole di esperienze legate l'una all'altra in una armoniosa fioritura di opere, a comporre i lineamenti d'una stupenda civiltà musicale.

**Seminario di teatro laboratorio**  
L'ARCI regionale campana e l'Ente teatrale italiano in collaborazione con i docenti delle discipline di lingua e letteratura tedesca, storia del teatro e filologia slava dell'U.O. hanno indetto per il mese di aprile 1978 un Seminario di teatro laboratorio.

**CINEMA OFF D'ESSAI**  
EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.048)  
MAXIMILIA (Via A. Gramsci, 19 - Tel. 412.363)

**ALTE VISIONI**  
ARISTON (Via Morgagni, 37 - Tel. 377.352)  
AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444.700)

**OGGI Grande Prima all'EMPIRE**  
UN THRILLING DI TUTTO RISPETTO... VALE IL BATTICUORE CON CUI LO SI SEGUE!

Domani concerto all'Auditorio

Seminario di teatro laboratorio

CINEMA OFF D'ESSAI

OGGI Grande Prima all'EMPIRE

OGGI Grande Prima all'EMPIRE



La giornata internazionale indetta dalla Confederazione Europea dei sindacati

Il contributo di Marche e Umbria alla lotta contro disoccupazione e terrorismo

Per due ore hanno scioperato migliaia di lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura - Manifestazioni a Pesaro, Perugia, Civitanova Marche, Macerata e Metelica - Decine di assemblee nelle fabbriche

La giornata di lotta indetta dalla Confederazione Europea dei Sindacati per gli investimenti e l'occupazione, ha visto una partecipazione in massa del lavoro... Marche e Umbria hanno partecipato alle ore di sciopero programmate dalla federazione regionale...

La giornata di lotta indetta dalla Confederazione Europea dei Sindacati per gli investimenti e l'occupazione, ha visto una partecipazione in massa del lavoro... Marche e Umbria hanno partecipato alle ore di sciopero programmate dalla federazione regionale...

La giornata di lotta indetta dalla Confederazione Europea dei Sindacati per gli investimenti e l'occupazione, ha visto una partecipazione in massa del lavoro... Marche e Umbria hanno partecipato alle ore di sciopero programmate dalla federazione regionale...

La giornata di lotta indetta dalla Confederazione Europea dei Sindacati per gli investimenti e l'occupazione, ha visto una partecipazione in massa del lavoro... Marche e Umbria hanno partecipato alle ore di sciopero programmate dalla federazione regionale...

Il PCI sulla Regione Marche

Incomprensibile una crisi dopo cinque mesi di trattative

E soprattutto alla vigilia della conclusione della verifica - Una risposta alle «voci» di questi giorni

ANCONA - Ci si avvilta alla data decisa per la verifica alla Regione Marche: nei primi giorni della prossima settimana i partiti si riuniranno di nuovo...

ANCONA - Ci si avvilta alla data decisa per la verifica alla Regione Marche: nei primi giorni della prossima settimana i partiti si riuniranno di nuovo...

ANCONA - Ci si avvilta alla data decisa per la verifica alla Regione Marche: nei primi giorni della prossima settimana i partiti si riuniranno di nuovo...

ANCONA - Ci si avvilta alla data decisa per la verifica alla Regione Marche: nei primi giorni della prossima settimana i partiti si riuniranno di nuovo...

TERNI - Il programma triennale

Piano condensato in una cifra: 22 miliardi di investimenti

La giunta l'ha presentato come una proposta che deve passare al vaglio della città - Cosa prevede

TERNI - Un piano di investimenti per 21 mila 930 milioni: la cifra di per sé dà il senso della portata del programma 1978-1980...

TERNI - Un piano di investimenti per 21 mila 930 milioni: la cifra di per sé dà il senso della portata del programma 1978-1980...

TERNI - Un piano di investimenti per 21 mila 930 milioni: la cifra di per sé dà il senso della portata del programma 1978-1980...

TERNI - Un piano di investimenti per 21 mila 930 milioni: la cifra di per sé dà il senso della portata del programma 1978-1980...

il partito

Continua intensa la mobilitazione del partito in provincia di Perugia

Ci sono in programma due iniziative a Perugia: da venerdì ore 20.30 ci sarà un dibattito sul terrorismo...

Ci sono in programma due iniziative a Perugia: da venerdì ore 20.30 ci sarà un dibattito sul terrorismo...

Ci sono in programma due iniziative a Perugia: da venerdì ore 20.30 ci sarà un dibattito sul terrorismo...

Muore un edile in un incidente sul lavoro a Porto Recanati

MACERATA - Un mortale incidente sul lavoro è avvenuto ieri mattina a Porto Recanati. Un muratore di 31 anni, Claudio Cardellini, residente ad Ancona è precipitato da un'impalcatura sul colpo. Lavorava all'Hotel House...



Il congresso della sezione PCI del cantiere navale di Ancona

E' pazzesco pensare di smantellare questo patrimonio di esperienze e professionalità

ANCONA - Nel momento in cui più feroci si fanno gli attacchi alle istituzioni democratiche e più erosi i problemi dell'occupazione, come rispondono i lavoratori comunisti...

150 ore: corsi su ambiente e mercato del lavoro per 100 operai del Pesarese

PESARO - La Federazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL, unitamente alle categorie sindacali dell'industria e dei servizi, organizza nell'ambito delle 150 ore...

Documentato sottoscritto dai partiti laici e di sinistra

A rallentare l'azione del Comune sono i contrasti dc, non l'intesa. Denuncia contro l'atteggiamento scudocrociato (e le strumentali polemiche di quest'ultimo) che sabato scorso ha unito il suo voto a quello di DN

ASCOLI PICENO - Se la Democrazia cristiana, a parte la sua gravità, avviene proprio mentre si stava per raggiungere un accordo sui problemi che interessano la nostra città...

ASCOLI PICENO - Se la Democrazia cristiana, a parte la sua gravità, avviene proprio mentre si stava per raggiungere un accordo sui problemi che interessano la nostra città...

Un intellettuale fuori dalle «torri d'avorio»

La problematica attualissima dell'autore del «Potere di tutti» che non disdegna mai di scendere in piazza per quello in cui crede

Per un lungo periodo Perugia fu un luogo d'incontro di molti intellettuali antifascisti italiani. Erano gli anni più oscuri del ventennio...

Nessuna «manovra per insabbiare» il PRG di Sirolo

ANCONA - L'assessore regionale all'Urbanistica Pasquino Macchini, in merito ad alcuni servizi giornalistici su presunti ritardi ed ostacoli dell'esame del piano regolatore del Comune di Sirolo...

ANCONA - L'assessore regionale all'Urbanistica Pasquino Macchini, in merito ad alcuni servizi giornalistici su presunti ritardi ed ostacoli dell'esame del piano regolatore del Comune di Sirolo...

Il decennale della morte un'occasione da non perdere per la « riscoperta » di Aldo Capitini

Un intellettuale fuori dalle «torri d'avorio»

Per un lungo periodo Perugia fu un luogo d'incontro di molti intellettuali antifascisti italiani. Erano gli anni più oscuri del ventennio...

La problematica attualissima dell'autore del «Potere di tutti» che non disdegna mai di scendere in piazza per quello in cui crede

Per un lungo periodo Perugia fu un luogo d'incontro di molti intellettuali antifascisti italiani. Erano gli anni più oscuri del ventennio...

Per un lungo periodo Perugia fu un luogo d'incontro di molti intellettuali antifascisti italiani. Erano gli anni più oscuri del ventennio...

Per un lungo periodo Perugia fu un luogo d'incontro di molti intellettuali antifascisti italiani. Erano gli anni più oscuri del ventennio...

Per un lungo periodo Perugia fu un luogo d'incontro di molti intellettuali antifascisti italiani. Erano gli anni più oscuri del ventennio...

Per un lungo periodo Perugia fu un luogo d'incontro di molti intellettuali antifascisti italiani. Erano gli anni più oscuri del ventennio...

Per un lungo periodo Perugia fu un luogo d'incontro di molti intellettuali antifascisti italiani. Erano gli anni più oscuri del ventennio...

Il dibattito all'ARS sulle dichiarazioni di Mattarella

Una preoccupante sequela di attentati «politici» in alcune città del Mezzogiorno

Occupazione giovanile al primo posto negli impegni di governo

Processo per direttissima ai quattro giovani arrestati sabato a Nuoro

Incendio sede PRI: Fratellanza Ariana ringrazia i camerati

Lo ha chiesto il compagno Tusa, precisando l'esigenza di integrare con un'apposita legge i provvedimenti nazionali a favore dell'occupazione giovanile - Il riordino della giunta regionale

Il dibattimento comincerà l'11 aprile - Se l'attentato fosse andato a segno sarebbe potuto saltare un palazzo in cui abitano 25 famiglie

Il gruppo neonazista che agisce a Cagliari si è preso un periodo di riposo

NUORO

Tra i giovani, nella scuola, anche la lotta contro il terrorismo

Dal nostro corrispondente

NUORO - Necessità di un nuovo corso di studio... Dal nostro corrispondente NUORO - Necessità di un nuovo corso di studio...

Dalla nostra redazione PALERMO - Stare al passo con le forze più vitali della società siciliana... Dalla nostra redazione PALERMO - Stare al passo con le forze più vitali della società siciliana...

secondo criteri di collegialità rappresenta infatti il primo avvio della riforma della Regione... secondo criteri di collegialità rappresenta infatti il primo avvio della riforma della Regione...

Oggi dovrebbe iniziare, in tanto, la discussione a Sala d'Ercole del primo e più importante appuntamento della nuova maggioranza... Oggi dovrebbe iniziare, in tanto, la discussione a Sala d'Ercole del primo e più importante appuntamento della nuova maggioranza...

Dal nostro corrispondente

NUORO - Con il fermo giudiziario emesso ieri dalla magistratura nuorese è stata fissata anche la data del processo per direttissima... NUORO - Con il fermo giudiziario emesso ieri dalla magistratura nuorese è stata fissata anche la data del processo per direttissima...

Gli agenti di due volanti, reclusi sul posto nel giro di pochissimi minuti, hanno bloccato tre giovani mentre tentavano di fuggire... Gli agenti di due volanti, reclusi sul posto nel giro di pochissimi minuti, hanno bloccato tre giovani mentre tentavano di fuggire...

Il tentativo di colpire la struttura pubblica è evidente: colpire la scuola di massa, spandere il terrore e il disorientamento... Il tentativo di colpire la struttura pubblica è evidente: colpire la scuola di massa, spandere il terrore e il disorientamento...

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Una svastica che campeggia sulla bandiera del tricolore italiano... CAGLIARI - Una svastica che campeggia sulla bandiera del tricolore italiano...

Per la somiglianza del simbolo usato è possibile far risalire ai quattro arrestati, l'attentato al Tribunale di Nuoro, avvenuto il 30 dicembre scorso... Per la somiglianza del simbolo usato è possibile far risalire ai quattro arrestati, l'attentato al Tribunale di Nuoro, avvenuto il 30 dicembre scorso...

Il tentativo di colpire la struttura pubblica è evidente: colpire la scuola di massa, spandere il terrore e il disorientamento... Il tentativo di colpire la struttura pubblica è evidente: colpire la scuola di massa, spandere il terrore e il disorientamento...

c. co.

Bruciato per la seconda volta il liceo di Chieti

Solo un tempestivo intervento dei vigili ha evitato ben più gravi danni



Nostro servizio

CHIETI - Ancora una volta il liceo scientifico «F. Masci» è al centro di una criminale provocazione... CHIETI - Ancora una volta il liceo scientifico «F. Masci» è al centro di una criminale provocazione...

Le prime indagini hanno consentito di accertare che l'intenzione degli ignoti attentatori era quella di provocare un incendio di vaste proporzioni... Le prime indagini hanno consentito di accertare che l'intenzione degli ignoti attentatori era quella di provocare un incendio di vaste proporzioni...

f. d. v.

NELLA FOTO: accanto al titolo: il contenuto di un canedello inesplosivo trovato al sesto piano di un edificio liceo scientifico di Chieti.

CAGLIARI - UNA SITUAZIONE INSOSTENIBILE CHE ORMAI INTERESSA TUTTA LA CITTA'

Dopo le montagne di rifiuti anche la peste suina

Soprattutto in via Is Mirrionis, dove è anche scoppiata una fognia, si presenta uno spettacolo allucinante - Anni di assurda trascuratezza - I danni sono incalcolabili - Al centro dell'accordo tra i partiti la questione dell'igiene

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Rifiuti sparsi per la strada, decine di topi morti sui bordi dei marciapiedi in seguito all'ennesimo scoppio di una fognia... CAGLIARI - Rifiuti sparsi per la strada, decine di topi morti sui bordi dei marciapiedi in seguito all'ennesimo scoppio di una fognia...

la letteratura ha più volte rappresentato la crisi della società occidentale... la letteratura ha più volte rappresentato la crisi della società occidentale...

Allagati 500 ettari di terra sulla Murgia

Un grave colpo all'economia della zona di Allamura

ALTAMURA (Bari) - Sono bastati due giorni di pioggia per allagare completamente e danneggiare oltre 500 ettari di terra... ALTAMURA (Bari) - Sono bastati due giorni di pioggia per allagare completamente e danneggiare oltre 500 ettari di terra...

Torme di ratti per le strade

Nel suo ultimo film, «Ciao maschio», Marco Ferreri ha rappresentato la crisi della società occidentale... Nel suo ultimo film, «Ciao maschio», Marco Ferreri ha rappresentato la crisi della società occidentale...

Segregata dallo sposo in attesa delle nozze

Il giovane e sua madre arrestati dopo due anni

PALERMO - Questa storia, a quanto pare a Calcarelli, una frazione di Castellana Sicula (Palermo) uno dei più isolati centri sulle Madonie... PALERMO - Questa storia, a quanto pare a Calcarelli, una frazione di Castellana Sicula (Palermo) uno dei più isolati centri sulle Madonie...

PUGLIA - Un importante risultato politico

Gravina: bilancio approvato da tutti i gruppi consiliari

GRAVINA DI PUGLIA - Tutti i gruppi consiliari dei partiti democratici del consiglio comunale di Gravina hanno approvato il bilancio di previsione 1978... GRAVINA DI PUGLIA - Tutti i gruppi consiliari dei partiti democratici del consiglio comunale di Gravina hanno approvato il bilancio di previsione 1978...

Ferito muore dopo 78 giorni dalla rapina in banca a Sassari

SASSARI - L'impiagato Enzo Ullargi di 25 anni nativo di Sassari, cassiere del Banco di Napoli, è morto dopo 78 giorni dal ferimento durante un tentativo di rapina alla filiale dell'Istituto di Credito di Sassari... Sassari - L'impiagato Enzo Ullargi di 25 anni nativo di Sassari, cassiere del Banco di Napoli, è morto dopo 78 giorni dal ferimento durante un tentativo di rapina alla filiale dell'Istituto di Credito di Sassari...

Dall'ispettorato terremotati

Non mandano i fondi: pioggia di licenziamenti nei cantieri del Belice

PALERMO - Foccano i licenziamenti nei cantieri della ricostruzione della valle siciliana del Belice... PALERMO - Foccano i licenziamenti nei cantieri della ricostruzione della valle siciliana del Belice...

Carmina Conte

Paolo Branca

Oliviero Di Liberto

La lotta dei tessili a Cosenza Hanno dormito in piazza per protestare

I lavoratori hanno piantato le tende davanti alla Prefettura - Solidarietà
Nostro servizio
COSENZA - C'è un pallido sole sulla piazza Prefettura dove da ieri i tessili della provincia cosentina hanno piazzato le loro tende...

In viaggio con gli operai che hanno partecipato alla grande manifestazione In migliaia lungo le strade hanno atteso corriere e camion per Sassari

Dal nostro inviato
SASSARI - Pullman, auto, bandiere rosse, striscioni, cartelli e tanti operai, giovani, ragazze, la periferia casertana, all'alba, pullata di delegazioni. Arrivano da ogni parte...



destito», anche se traballanti. Non c'è lavoro, né stabile, né precario. Il quadro è sconsolante. Si vedono le file dei disoccupati che aspettano di essere assorbiti...

Pullman, auto, bandiere, striscioni: lungo le strade i lavoratori erano pronti dalle prime ore del mattino
A Monastir decine di compagni chiedono che si faccia qualcosa: «A Sassari ci dobbiamo arrivare per forza»

Studenti e disoccupati al fianco degli operai

Dal nostro corrispondente
COSENZA - Amministrazione provinciale, Comune capoluogo, forze politiche e democratiche, sindacati, amministrazioni comunali...

Mesi di lavoro dei giovani di Casacalenda (CB) per «Pane, terra amara e speranza»

Nostro servizio
CASACALENDA - Hanno lavorato un anno intero i ragazzi di Casacalenda per mettere su il lavoro teatrale «Pane, terra amara e speranza»...

L'intero paese in teatro: è di scena la miseria di un secolo

A colloquio con gli attori e la gente su questa esperienza teatrale
In un caso, all'inizio della rappresentazione uno degli attori afferma: «Disoccupazione e miseria c'era ieri e c'è oggi»...

di e fiali, che con fatica hanno preso coscienza di se stessi, ed ora si muovono in una realtà difficile, non da antagonisti, ma da alleati. A questo scopo è stata costruita una solida unità che dalla fabbrica si estende alle altre categorie...

NELLA FOTO: operai di Olina all'uscita dallo stabilimento.

Nell'Agrientino Quattro arresti per delitti mafiosi
PALERMO - Quattro arresti, e quattro in custodia al confino, nel quadro dell'inchiesta sulla guerra di mafia nell'Agrientino...

8° Festival de l'Unità ...sul mare
dal giorno 7 al 14 agosto con la motonave TARAS SHEVCHENKO (nave più aereo)
ITINERARIO: GENOVA - ALGERI TANGERI - CASABLANCA LISBONA - MILANO/ROMA (\*)

CONSORZIO PER LA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI
RICORDA I PRODOTTI DEGLI ORGANISMI COOPERATIVI ASSOCIATI
CENTRALE IMBOTTIGLIAMENTO OLIO D'OLIVA ANDRIA
CENTRALE CANTINE COOPERATIVE - BARI VINI DA PASTO - VINI RISERVA - VINI D.O.C. - SPUMANTI

BRINDISI CITY Centro città tra le vie De Gasperi, Dalmazia-Liguria
PALAZZI PER ABITAZIONI, UFFICI, COMMERCIO, TURISMO, BANCHE
BUSINESS CENTER - LOTTIZZAZIONE VINAL
VENDITORI LOTTI E FABBRICATI INTERI
SI ESAMINANO RICHIESTE DI FITTO PER ENTI
IMMOBILIARE BRINDISI - VIA DALMAZIA 1 - BRINDISI
TEL. 080/48 15 17 080/48 15 18 0831/23406

Carlo Bernari
Napoli silenzio e grida
+1 David - pp. 256 - L. 2.800 - Una Napoli diversa, vissuta e ricordata dall'interno, al di là del falso folklore e della faccia letteraria.

Giovanni Cesareo
La contraddizione femminile
- La questione femminile - pp. 320 - L. 3.800 - Contraddizioni di sesso e contraddizioni di classe nella condizione femminile: una analisi marxista alla luce delle esperienze e delle acquisite posizioni dei movimenti femminili e femministi.

Fortebraccio
Non siamo gentili. Corsivi 1977
Drengi di Gal - prefazione di Vittorio Corbo - pp. 160 - 16 tavole in L. 2.500 - I tipici bersagli di Mario Melloni: una galleria spassosissima di personaggi alla quale si aggiungono il garbo e l'ironia di Antonio Corbo, presentatore del libro.

Amedeo Gigli
L'acqua questa sconosciuta
- Libri per ragazzi - 64 pagine illustrate - L. 3.500 - Le leggi fondamentali dell'idraulica proposte in maniera da stimolare la creatività del bambino attraverso una serie di esperimenti.